ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 187
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
7-8 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 43-068, 50-390, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Amm. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. [illegible]) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 360 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1560): ITALIA: anno L. 2[illegible] sem. L. 2900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3900. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si prepara a ricevere Kruscev e a restituirgli la visita

Eisenhower al lavoro nella sua casa di campagna

A Gettysburg, nel tranquillo ambiente della fattoria dove sta per trasferirsi, attingerà energie per l'intensa attività che lo attende - Fra le molte proposte per il programma del soggiorno del leader russo in America vi è quella, fatta da un senatore, di una crociera sul "Nautilus" - Ancora contrastanti commenti sull'invito al premier sovietico: l'arcivescovo di Boston, Cushing, afferma che equivale a spalancare le porte al nemico

Washington, venerdì sera.

Il presidente Eisenhower parte stasera per la sua fattoria di Gettysburg, dove trascorrerà quella che viene definita una «vacanza di lavoro». Si intende dire, con questa definizione, che Eisenhower si trasferirà in un ambiente meno affaticante di quello di Washington, ma che dalla «farm» in Pennsylvania continuerà a seguire le attività di governo, e in particolare i preparativi per la visita che Nikita Kruscev farà agli Stati Uniti dal 15 settembre e per quella che lo stesso Eisenhower gli farà a Mosca successivamente.

Dunque, come Nikita Kruscev ha deciso di ritemprare le forze nella sua villa sul mar Nero, per essere, [illegible] ha detto ai giornalisti nella sua conferenza-stampa di mercoledì scorso, «in grado di rappresentare degnamente l'Unione Sovietica nella visita in America», così il presidente Eisenhower cercherà a Gettysburg nuova energia per l'intenso lavoro che lo attende. Lunedì, tuttavia, farà un salto a Washington per alcuni importanti appuntamenti; e il giorno seguente rientrerà alla fattoria.

E' possibile che alla decisione di Eisenhower di prendersi [illegible] vacanza abbia contribuito il consiglio dei medici. La salute del presidente è severamente controllata dopo le malattie degli anni passati. Ma va anche detto che egli ha ormai imparato a distribuire le sue forze, e si è abituato a sopportare senza pericolose tensioni le congiunture critiche della situazione interna e di quella internazionale. Ciò sebbene il Presidente abbia anche assunto una più ampia responsabilità nel campo della politica estera, dopo la morte di Dulles, e abbia iniziato anche a prendere personalmente decisioni che un tempo sarebbero [illegible] affidate a Sherman Adams, il suo principale consigliere nel settore della politica interna, dimessosi mesi fa a seguito delle accuse rivoltegli di avere accettato doni.

Quanto alle nuove responsabilità assunte nel campo della politica estera, frutto di esse è l'invito a Kruscev di visitare gli Stati Uniti. A questo proposito si nota che questo non deve essere stato per lui una decisione facile dal momento che Mosca non ha fatto concessioni degne di rilievo nella conferenza dei ministri degli Esteri di Ginevra. Macmillan — che fu in Russia mesi fa — insisteva perché Eisenhower incontrasse Kruscev anche senza concessioni da parte sovietica. Avrebbe voluto un incontro collettivo alla sommità, ma considera proficuo anche lo scambio bilaterale di visite. (Al contrario di De Gaulle e Adenauer che invece sembrano preoccupati per questi contatti fra i due veri Grandi), Eisenhower, ad ogni modo, ha seguito con ogni attenzione i consigli e i pareri di Richard Nixon e di Christian Herter prima di invitare Kruscev a Washington.

Il Presidente, si afferma nei circoli della Casa Bianca, è dell'opinione che lo scambio di visite servirà a constatare, in un clima di conversazioni non ufficiali, se Kruscev desidera o no una ragionevole sistemazione delle dispute con l'Occidente. In caso negativo Eisenhower dirà probabilmente al primo ministro sovietico che l'America, e l'intera Alleanza occidentale, non temono le minacce di Mosca. A più di un personaggio che lo ha visitato in questi giorni Eisenhower ha ribadito che l'Occidente non ha nulla da temere da una prova di forza con l'Urss, anche se egli non pensa che sarà necessaria.

Qualcuno pensa addirittura, valutando questa serena e ferma presa di posizione del Presidente, che egli sappia di qualche nuova arma a disposizione degli Stati Uniti, e la cui esistenza non è stata fin qui rivelata al pubblico. Ma a precludere dall'esistenza o meno di armi segrete, è certo che alla Casa Bianca si pensa che Kruscev debba fare sempre più i conti con l'opinione pubblica sovietica, e che per questo intenda essere moderato e ragionevole nei suoi colloqui con il Presidente.

In merito alla visita che Eisenhower farà nell'Europa occidentale nella seconda metà di questo mese, si dice nei circoli del Dipartimento di Stato che il Presidente sarà con ogni probabilità accompagnato da Christian Herter. L'unico dubbio è dato dal fatto che il Segretario di Stato ha in programma di partecipare alla conferenza dei ministri degli Esteri dell'Organizzazione americana, che si aprirà in Cile il 12 agosto, e poi un intenso lavoro d'ufficio a Washington, dove è stato assai poco da quando è succeduto a Dulles. Ma si pensa che l'importanza del viaggio di Eisenhower in Europa occidentale farà rinviare un'altra volta a Herter il disbrigo delle pratiche che lo attendono sulla scrivania del Dipartimento di Stato, a che dopo il viaggio a Santiago egli farà anche quello a Parigi e a Londra.

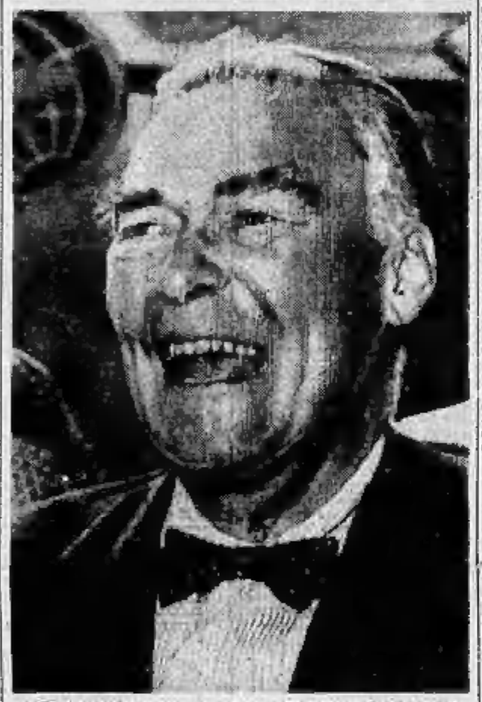
I preparativi per la visita di Kruscev continuano, e continuano anche i contrastanti commenti. Il cardinale Richard Cushing, arcivescovo cattolico di Boston, ha dichiarato che l'invito al Premier sovietico equivale a spalancare le frontiere al nemico in un conflitto militare. L'arcivescovo di New York cardinale Spellman ha affermato, in un discorso a Toronto, che è da pregare che Kruscev legga, studi, mediti e con la divina grazia pratichi i dieci comandamenti.

Si è saputo intanto che varie personalità americane — il ministro dell'esercito Wilber Brucker, il tenente generale Arthur Trudeau capo del servizio ricerche dell'esercito e altri — hanno modificato il tasto già preparato di loro discorsi, attenuando i passaggi di critica a Kruscev e alla politica sovietica. Si tratta di una evidente ottemperanza al consiglio di Nixon, approvato da Eisenhower, di mostrare cortesia nei confronti del Premier sovietico quando verrà in America, e quindi anche nella fase preparatoria della visita.

L'ambasciatore sovietico a Washington Menshikov ha avuto un colloquio di oltre un'ora con il sottosegretario di Stato Murphy in merito al programma della prossima visita di Kruscev negli Stati Uniti. Interrogato dai giornalisti circa la dichiarazione fatta dal segretario alla Difesa McElroy, secondo la quale Kruscev potrà visitare «se non cambia parere», alcune installazioni militari segrete, l'ambasciatore ha risposto che Kruscev «non ha l'abitudine di cambiar parere».

Parlando poi del suo colloquio con Murphy, Menshikov ha dichiarato che definire il programma della visita di Kruscev è un problema difficile, perché «vi sono tanti luoghi gradevoli e interessanti da visitare» e gli inviti continuano ad accumularsi. Il senatore Gore (democratico) ha fra l'altro proposto che Eisenhower offrà a Kruscev una crociera a bordo del sottomarino atomico «Nautilus». Questa — ha detto — sarebbe una esperienza insieme piacevole e istruttiva».

s. h.



Il Segretario di Stato americano Christian Herter di ritorno a Washington dalla conferenza di Ginevra (Radio)

Fine vacanze a Courmayeur

Il Presidente Gronchi riparte stasera per Roma

COURMAYEUR, ven. sera.

Il presidente Gronchi lascia questa sera Courmayeur. In auto raggiungerà Aosta da dove in treno partirà alle ore 21 alla volta di Roma. La sua vacanza quest'anno sono durate pochi giorni.

Impegni inderogabili alla sua alta carica lo richiamano a Roma. La sua famiglia rimarrà a Courmayeur in vacanza fin verso il 25 agosto.

OGGI LA DECISIONE DEL CIP

Tariffe telefoniche: aumento del 27 per cento

Per le utenze familiari il ritocco non dovrebbe però superare il 22 per cento - I gettoni costeranno trenta lire

Roma, venerdì [illegible]

Dopo la revisione delle tariffe elettriche ecco quella riguardante le tariffe telefoniche. Il comitato interministeriale dei prezzi si riunisce infatti nuovamente oggi pomeriggio sotto la presidenza del ministro Colombo per discutere il problema dell'aumento delle tariffe telefoniche, che si presenta complesso sia per quanto riguarda la parte inerente la revisione tariffaria sia per ciò che concerne le nuove disposizioni relative alle norme per l'utilizzazione del servizio telefonico.

Si prevede che gli aumenti che [illegible] stabiliti consentiranno alle società telefoniche, ora tutte facenti parte del gruppo Iri, un maggiore introito del 27 %. Le tariffe aumenterebbero di oltre un quarto ma non indiscriminatamente.

Tra le principali innovazioni che saranno decise oggi vi è l'aumento di cinque lire (da 25 a 30 lire) dei gettoni telefonici, l'applicazione della tariffa unica di 30 lire per le chiamate interurbane esettoriali (finora venivano applicate tre diverse tariffe a seconda della distanza e cioè: 36, 32, 92 lire). Gli aumenti per gli impianti interni saranno contenuti in misura abbastanza bassa; nessun aumento è invece previsto per le conversazioni con l'estero e per le comunicazioni stampa; saranno abolite inoltre le «urgentissime» e infine gli abbonati che risiedono fuori del centro cittadino non dovranno più corrispondere il contributo per l'impianto del telefono.

Gli aumenti tariffari entreranno in vigore probabilmente dal prossimo mese e sono notevolmente inferiori a quelli che erano stati richiesti dalle società. Esse avevano infatti proposto un aumento del 75 % ridotto al 54 % dal comitato superiore tecnico del ministero delle poste. Il Cip in un primo momento sarebbe stato favorevole ad un aumento del 30 % ma successivamente ha prevalso la decisione di cassarlo nel 27. Per le utenze familiari il ritocco dovrebbe essere del 20-22 per cento.

La società telefoniche, che contano di avere, entro il 1963, un milione e mezzo di nuovi abbonati, sono intenzionate ad estendere il servizio di teleselezione da abbonato a abbonato. Il triangolo Genova-Milano-Torino dovrebbe essere il primo ad entrare in funzione entro la prima metà del 1960.

DOPO DUE CONDANNE ALL'ERGASTOLO

Il "terrore" Pollastro da stamane è libero

Durante i 32 anni di carcere scontati è stato un «detenuto modello» - Riuscì perfino a domare una rivolta in virtù del suo ascendente di ex-bandito - Dal 1920 al 1927 fu il "pericolo n. 1": la sua banda rapinava ed uccideva nell'Alessandrino - Personalmente assassinò un cassiere a Tortona e due agenti a Novi - Invece dell'automobile usata dai gangsters americani, fuggiva in bicicletta: ed era un appassionato ciclista, amico di Girardengo e di Cavanna (il massaggiatore di Coppi) - Riparato in Francia dopo un crimine volle precisare che si accusavano due innocenti - Fu arrestato a Parigi sul metrò

Roma, venerdì sera.

Ora è Sante Pollastro, l'uomo che stamane riacquista la libertà insieme agli altri dieci «galeotti» per i quali il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di grazia!

Questa domanda è pienamente legittima da parte di chi appartiene alle cosiddette nuove generazioni, ma quanti hanno superato la quarantina ben ricordano il nome e la figura di questo bandito ora scarcerato dopo 32 anni di detenzione.

Sante Pollastro non è stato agitante, nel periodo che va dal 1920 al 1927, il «pericolo numero 1» per la polizia italiana, egli ha rappresentato un caso clamoroso di banditismo che interessò la polizia internazionale. Le sue imprese infatti avvennero anche in Francia ed in Francia, esattamente a Parigi il 10 agosto del 1927, fu arrestato in drammatiche circostanze alla stazione del metrò di «Place des Nations».

La clamorosa cattura

Fu una cattura che fece epoca, tutti i giornali di tutto il mondo ne parlarono ed anche in Italia (dove la censura fascista cercava di soffocare ogni eco sull'attività di Pollastro e della sua banda) destò enorme impressione.

Il fuorilegge (nato a Novi Ligure il 14 marzo del 1899) era stato rintracciato attraverso la delazione d'un suo compagno, certo Luigi Peotta arrestato poco prima a Liegi dove si nascondeva sotto la falsa generalità di Carlo Lavoli di Pavia, commerciante in libri.

Dal Peotta si era appreso che Pollastro viveva a Parigi, che possedeva un passaporto perfettamente imitato ed intestato al nome di Girolamo Bruno Radotich, triestino. Gli si tese quindi un appuntato sotto forma di un appuntamento presso la stazione del metrò in «Place des Nations». Per collaborare con i gendarmi francesi, giunsero dall'Italia numerosi agenti con il vice-questore Rizzi e furono adottate particolari cautele: Pollastro aveva, come si dice ora, «la pistola facile», nessun dubbio che si sarebbe difeso ad oltranza.

L'agguato fu dunque teso con grande spiegamento di mezzi. Non appena egli compare e accenna a scendere la scaletta, un agente in borghese lo incalza con una mossa e altri dieci gli furono addosso, in un turbinio di pugni e colpi. Ad un tratto Pollastro riuscì a svincolarsi e fece fuoco di sua pistola, ma in quell'istante un terribile pugno vibrato in pieno viso gli fece perdere la forza.

Cinque agenti morti

Quando si riebbe era ammanettato e già, tra la curiosità della folla, nel frastuono della vita parigina, si stava avviciando un furgone per prenderlo a bordo. Soltanto allora il bandito si arrese: «E sta bene — disse ghignando — sono io Sante Pollastro, finalmente mi avete preso».

Da sette anni venivo ricercato, vani erano stati innumerevoli tentativi, cinque agenti erano (il numero esatto non si è mai saputo) caduti sotto il piombo della sua banda.

La sua «storia» cominciò intorno al 1920. A quell'anno risalgono le prime rapine, i primi furti compiuti in prevalenza nella zona di Novi dove Pollastro è nato e dove aveva raccolto attorno a sé un gruppetto di «senza paura».

La loro «tecnica» non è molto dissimile da quella dei «gangsters» americani che in quello stesso periodo spadroneggiano a Chicago, i mezzi però sono alquanto diversi.

Il delitto Casalegno

Pollastro ed i suoi compagni non hanno mitra e nemmeno automobili; sulle nebbiose strade dell'Alessandrino e della Lomellina si spostano in bicicletta, ma si spostano assai rapidamente con «medie» degne di campioni siciliani. Ed a tale proposito un sottolineato un singolare aspetto dell'intricata vicenda: Pollastro e compilici sono oppositanti di ciclismo (lo sport allora in voga), conoscono molto bene il loro conterraneo Girardengo e tanti altri corridori assai meno noti, fra cui Cavanna; lo stesso Cavanna che molti anni dopo — divenuto ciaso — sarà assistito da Fausto Coppi come massaggiatore.

Questi banditi in bicicletta operano per parecchio tempo se non proprio indisturbati, senza molti fastidi. I rapporti dei carabinieri non vengono posti in evidenza dai comandi della polizia per ovvie ragioni; i giornali del tempo debbono limitarsi a brevi cenni sui banditismo sempre più dilagante nello Alessandrino, finché un giorno Pollastro lancia un colpo grosso che si risolve in un assassinio.

Il 14 luglio del 1922, il cassiere di una banca di Novi, Achille Casalegno, maresciallo in pensione, andava a Tortona in bicicletta portando una borsa con 37 mila lire. Quattro individui lo uccisero e lo rapinarono. Si scoprì che il delitto era opera di Pollastro e compilici.

Santo Pollastro, allora ventiquattrenne, fuggì in Francia. Due giovani, il corridore ciclista Pasquale Leggero e certo Carrega, vengono arrestati. Il capo arriva da Parigi che sono innocenti. Si fa il processo e vengono condannati. Nel 1925, mentre Girardengo corre a Parigi in pista, assistito dal massaggiatore Cavanna, si sente dire che un suo compaesano vuole parlargli: è Pollastro. Gastui gli dice presto poco: «Il corridore Leggero e Carrega non c'entrano con l'uccisione di Casalegno, i colpevoli sono Emilio Comollo e Giuseppe De Luigi».

Girardengo torna a Novi e va a parlare con i giudici. Di lì a poco il Comollo muore in conflitto con i carabinieri e il De Luigi, arrestato, finisce all'ergastolo, ma per altri delitti. La magistratura dice: «Se Pollastro vuole provare l'innocenza di quei due, si costituisca».

E Pollastro viene in Italia ma non per costituirsi. Della unica banda gli rimangono soltanto Luigi Peotta e Giacomo Mansari, un artigiano detto il «biondino», capace di colpire con la rivoltella una moneta di quattro soldi gettata in aria. Siamo nel 1925, riprendono i delitti esecrandi.

Il 18 giugno la banda con il capo in testa, sorpresa mentre stava compiendo un furto, affronta due carabinieri sulla strada Torreberetti-Mede Lomellina e li uccide. Anche questa volta vengono arrestati e condannati quattro innocenti e il latitante Pollastro protesta.

Il 17 novembre, sempre del 1925, tre agenti travestiti entrano in una cantina di Novi dove sanno che devono incontrarsi Pollastro e l'artigiano Mansari, il biondino. Questi al scorgere del trancllo è pronto come sempre spara: due agenti cadono uccisi.

Santo Pollastro e la sua banda fuggono in Francia: altri delitti, banche e gioielleria svaligiate. Infine nel 1927 avviene la cattura a Parigi di cui si è detto. Pollastro è riportato in Italia con buona scorta di gendarmi francesi e agenti italiani.

Il processo, ad Alessandria, si conclude con una condanna all'ergastolo, riconfermata nel processo di appello a Milano.

Salvò un carceriere

Dal 1927 ad oggi Pollastro ha trascorso in carcere trentadue anni e si è comportato, dicono, sempre in modo esemplare. I cappellani e i direttori del penitenziario di Santo Stefano si sono espressi in modo lusinghiero sul suo equilibrio morale.

E' risultato che egli nel 1936 salvò la vita di un agente di custodia affrontando da solo cinque o sei detenuti infuriati. Inoltre nel 1945, quando il penitenziario rimase abbandonato a se stesso, domò, assieme al detenuto politico Giuseppe Martoni ogni tentativo di rivolta, reclamò i viveri e mantenne l'ordine evitando ogni incidente. Il suo prestigio di ex-bandito ebbe un ascendente decisivo sui compagni di pena.

Ora ha 60 anni

Una storia precisa della banda Pollastro non può essere tentata in così poco spazio, né sarebbe facile ricostruirla. Ad essa si innestano molti episodi di varia genere tra cui il suicidio compiuto nella notte dall'11 al 12 dicembre del 1926 sul direttissimo Parigi-Marsiglia nei pressi di Digione, dell'anarchico Massari; lo sventurato, visteri armei braccato dalla polizia, dopo aver cercato scampo su un respingente dell'ultimo vagone, balzò dal convoglio e corse in un fienile. Qui, prima che gli agenti lo raggiungessero, si sparò un colpo alla tempia che gli sfigurò i tratti del volto.

Il cadavere non può essere riconosciuto e si pensa sia quello di Pollastro. Una sorella del bandito chiamato dall'Italia conferma il sospetto riconoscimento.

Soltanto qualche tempo dopo la polizia italiana può accertare che il loro bandito è ancora vivo in Francia, assieme al Peotta.

Vi è stato anche chi all'attività della banda Pollastro volle dare un significato politico, che deve però essere interamente respinto.

L'uomo che ora esce dal carcere ancora vegeto, appena sessantenne, non ritroverà a Novi Ligure nessuno dei congiunti: tutti sono morti. Gli resta come unico parente un lontano cugino.

Ma tornerà a Novi? Tristi ricordi lo legano a questa terra dove ebbe un'infanzia infelice e dove, a 13 anni, commise i primi furti che lo avviarono sulla strada della delinquenza.

c. n.

Il celebre bandito Pollastro fu uno specialista nell'assalto alle banche

IN VI PAGINA:

Graziosi in giornata scarcerato a Viterbo: la figlia lo abbraccia sul portone del penitenziario

I due ergastolani di Viareggio in libertà dopo venticinque anni (atto di clemenza o, forse, di giustizia)

I due graziati di Mondovì erano colpevoli?

Le condizioni di don Sturzo

Roma, venerdì sera.

Don Sturzo ha trascorso una notte relativamente tranquilla. Le condizioni circolatorie e respiratorie non hanno registrato mutamenti nelle ultime ore. Così si è espresso oggi il prof. Caronia dopo aver visitato lo anziano sacerdote. Anche stamane don Sturzo ha ricevuto la Comunione. Dopo di che ha sorbito il solito succo di frutta e un po' di crema di latte.

Il vicepresidente dell'Euratom, prof. Enrico Medi, unitamente all'on. Lupis (pedi) sono giunti in via don Orione per chiedere notizie dell'infermo, che però non hanno potuto vedere, in quanto, come è noto, il prof. Caronia ha disposto per don Sturzo il massimo riposo.

A Diano Marina

Panico in una pensione per un incendio notturno

Imperia, venerdì sera.

Alle due e mezzo di questa notte si è sviluppato un incendio nella Pensione Ivo, sita sulla via Aurelia, a Diano Marina. I clienti, in maggioranza stranieri, sorpresi nel sonno dall'improvviso sinistro, presi dal panico sono usciti all'aperto semivestiti.

L'intervento dei vigili del fuoco di Imperia ha avuto presto ragione delle fiamme, che hanno distrutto una veranda di legno di circa un milione.

RASSEGNA DELL'ATTIVITA' FINANZIARIA

La settimana nelle Borse

Anche le ultime contrattazioni (prima della chiusura per le vacanze estive) hanno confermato le caratteristiche di consistente solidità del mercato azionario - L'entità dell'adeguamento delle quotazioni alla migliorata situazione dell'attività industriale rispecchiata dall'aumento dell'indice generale dei corsi (passato in 7 mesi da 4.950 a 7.400)

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Dopo un rialzo così consistente, quale è quello verificatosi durante i primi sette mesi di quest'anno, chi avesse messo nel conto delle eventualità una certa flessione dei prezzi nell'ultima settimana di lavoro prima della interruzione estiva, avrebbe dovuto (secondo ogni presunzione) trovarsi dalla parte della ragione. Invece, non è stato così. I fatti si sono incaricati di dar torto ai pessimisti e, quanto meno, agli spiriti più prudenti.

Non è che siano mancati i realizzi di beneficio, oppure le vendite di alleggerimento. Gli è che le offerte di coloro che volevano uscire in tutto o in parte dal giuoco erano largamente bilanciate dalla richiesta di nuovi investitori, così nazionali come esteri, oltre che degli acquisti di ricopertura della poche posizioni scoperte. Qualsiasi partita di materiale veniva assorbita con la massima facilità.

La situazione di grande liquidità delle Borse europee e americana, unitamente alle prospettive di sviluppo degli affari in genere, hanno continuato a far sentire la loro influenza sugli investimenti in titoli azionari e a spingere le quotazioni verso livelli sempre più elevati.

Guardando il fenomeno nel suo complesso, si può dire che l'entità dei rialzi in questi ultimi sette mesi è valutata dall'aumento dell'indice generale dei corsi, spostato da 4.950, quale era alla fine dell'anno passato, a 7400 circa, quant'è oggi, alla chiusura dei mercati per le vacanze estive. Si è realizzato, insomma, un progresso di circa il 50 per cento nel breve giro di poco più di un semestre.

Una constatazione di questo genere sembrerebbe dare ragione a coloro che attendevano un più accentuato assestamento dei corsi. Ma, chi ragiona soltanto in base alle cifre e alle percentuali dimentica altri importantissimi coefficienti di rialzo che qui di seguito cercheremo di individuare.

In primo luogo, va considerato il buon andamento della produzione industriale in genere, che, borsisticamente, si risolve nel sorgere di voci relative a distribuzione di acconti-dividendo oppure ad aumenti di capitale in forma mista, da qualche tempo quanto mai graditi all'azionariato. Per il momento tali voci, per altro un po' troppo ottimistiche, vengono regolarmente smentite; ma ciò malgrado, qualcosa rimane: non foss'altro perché i programmi oggetto di indiscrezioni sono prematuri, a perciò da attuarsi un po' più avanti.

Un secondo coefficiente di sostenutezza è offerto dalla imminenza di una decisione al riguardo delle tariffe elettriche e telefoniche. Si tratta di un annoso argomento che in questi giorni sta per venire a maturazione. I tempi sono cambiati e con essi le situazioni. Il sacrificio delle aziende che, in forma di partecipazione statale o di proprietà privata, assicurano così importanti servizi pubblici, non sarebbe più oltre tollerabile in una condizione generale assai migliore di quella d'una volta. Per i telefoni, poi, vi è il fatto che oggigiorno tutto il settore è stabilizzato e perciò perdono valore le argomentazioni valide un tempo nei confronti della proprietà privata.

Come conseguenza della [illegible] dei titoli elettrici in genere e delle Edison in particolare, godono un vantaggio immediato i valori finanziari e, in parte, anche gli assicurativi, in quanto hanno in portafoglio ingenti pacchetti azionari di società elettriche, come, ad esempio, la Bastogi, la Sviluppo, la Centrale e le aziende del suo gruppo, la Generali e la Ras.

Infine (e, secondo noi, è questa la nota saliente del mercato) assistiamo a un lento e graduale mutamento nelle direttive delle aziende che si raggruppano sotto il controllo statale.

Da qualche tempo, sembra rotto il cerchio burocratico che stringeva nelle sue spire tali complessi produttivi. La nuova gestione dell'Iri (ed è un merito che va riconosciuto apertamente agli uomini che ad essa presiedono) ha conferito alle aggi enti di gestione, come Finsider, Finelettrica e Stet, alle singole aziende, come Ilva, Cornigliano, Terni, Sip, Vizzola, ecc., una elasticità nuova e una singolare audacia di impostazioni.

Al di sopra di qualsiasi considerazione politica, le aziende [illegible] sembrano oggi gestite con criteri strettamente economici e privatistici. Le iniziative assunte nel campo siderurgico, con la installazione del nuovo treno di *bloomings* alla Cornigliano, e nel campo cantieristico genovese, stanno a dimostrare un fervore di attività che lascia bene sperare per l'avvenire.

La prima conseguenza di questo stato d'animo è un più riguardoso trattamento verso l'azionariato di minoranza e verso il risparmio privato, che, attraverso un miglioramento dei dividendi (è [illegible] noto in Borsa che l'Ilva avrebbe in animo di aumentarlo da 28 a 32 lire) o attraverso [illegible] eventuali operazioni sul capitale, può toccare con mano la propria convenienza ad affidare il suo peculio a questa impresa. Da parte sua, anche lo Stato contribuisce, con la legge 21 luglio 1959 n. 558, testè pubblicata, a aumentare il fondo di dotazione dell'Iri sino a centosessantotto miliardi di lire.

Vi è chi tema che in Borsa si faccia «troppa allegria». Questione di intendersi. Come mai, però, l'offerta è così limitata da essere subito travolta e assorbita da una vivacissima e persistente richiesta? Come mai il fattore coraggio sempre, di fronte a un denaro così impetuoso? Possono esservi, sì, delle correnti speculative, ma la loro persistenza è appesta al rischio di pagare di tasca propria gli errori commessi. In una parola: i mercati non si regolano con le solite prediche, quando i fatti sono orientati in tutt'altro senso.

s. n.

CRONACA CITTADINA

Si chiudono i grandi stabilimenti della città

Domani hanno inizio le ferie di ferragosto

Tre settimane di vacanza nelle aziende Fiat - Calendario analogo nelle altre industrie - Si prevede una forte ondata di partenze

Per 250 mila operai ed impiegati domani è l'ultima giornata di lavoro prima delle vacanze di Ferragosto. Gli stabilimenti Fiat hanno deciso la chiusura fino a lunedì 31 agosto. In pratica gli impegnati del massimo complesso industriale cittadino osserveranno il lavoro domani alle 12,30, gli operai dei turni normali a mezzogiorno, quelli del primo turno alle 14,30 e quelli del secondo turno alle 22. Si tratta in totale di circa 60 mila lavoratori che rimarranno in ferie per tre settimane.

La Ferriere, la Produzione ausiliarie, la Previdenza ed assistenza e altri reparti minori della Fiat faranno due settimane di vacanza. Per queste aziende la ripresa del lavoro avrà luogo martedì 25 agosto. La Filiale di corso Dogliotti non interromperà la normale attività. Anche negli altri stabilimenti Fiat, come di consueto, resteranno in servizio squadre di operai addetti alla manutenzione, alla pulizia e alla revisione degli impianti. A tutti gli operai della Fiat verrà oggi corrisposta la «busta-ferie» che, oltre alla normale retribuzione, conterrà la paga della terza settimana di vacanza e una somma extra che oscilla intorno alle 8 mila lire. La terza settimana e la somma extra rappresentano, come è noto, l'equivalente delle ore lavorate in più ed accantonate durante l'anno in previsione delle ferie.

Per maggiore produttività e per tradizione, molte altre aziende torinesi applicano il calendario di vacanza della Fiat. In questo periodo si chiudono anche grandi negozi, degli uffici privati e degli studi professionali. Gli uffici pubblici e le banche interromperanno la loro attività solo a Ferragosto.

Ecco il calendario delle ferie nei maggiori stabilimenti: Cosid-Gomma dal 10 al 24; Cnat-Cavi dal 3 al 17; Michelin dal 10 al 26; Sata di via Frejus dal 1° al 18; Sata di Altessano dall'8 al 24; Viberti dal 10 al 26; Officine di Savigliano dal 3 al 17; Cotonifici Val Susa dal 9 al 23; Venchi-Unica aperti dal 10 al 17; Lancia dal 10 al 24; Riv di Torino e sede centrale dal 3 al 24; Microtecnica dal 3 al 18; Westinghouse dal 3 al 18.

Domani pomeriggio e domenica mattina sui treni e sulle strade si registreranno le punte massime di affollamento. I partenti saranno oltre 200 mila. Le prime corse dei treni dai rispettivi capilinea domenica mattina saranno anticipate alle ore 2. Le linee interessate sono: 5, 8 eberrate, 6, 6, 8, 9, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, A, A eberrato, D, D.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+24,9
MINIMA	+19,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (mott.): +19,6; ore 6: +20,2; press. 744,2; umid. 91%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo incerto. Probabili precipitazioni. Temperatura a Cuneo: max. +24,0; min. +16,6; ore 9: +20,0

Forse si salverà la gemella precipitata dal balcone del terzo piano

Sul suo lettino dell'ospedale il giocattolo comprato per il compleanno

L'angosciosa veglia dei genitori - Si è sporta per vedere i piccoli amici che giocavano nel cortile

Le condizioni di Annamaria accennano a migliorare

Le condizioni di Annamaria Rossetti (la bimba di due anni che ieri pomeriggio è precipitata dal balcone dell'alloggio situato pochi piani in alto in via San Mauro 23) sono leggermente migliorate nella notte. I medici dell'Istituto Maria Adelaide hanno detto stamattina che forse si salverà. Nella caduta ha riportato una forte contusione cranica con commozione cerebrale, ma forse non ha fratture. La prognosi tuttavia è ancora riservata.

I carabinieri di Settimo hanno chiuso intanto il loro rapporto sul doloroso episodio. Annamaria è sfuggita alla sorveglianza della madre, Eleonora Baratin, solo per pochi istanti. La donna l'aveva appena vestita e lavata per portarla a passeggio. L'aveva lasciata libera per occuparsi dell'altra bimba, Maddalena, gemella di Annamaria. Annamaria corse sul balcone, varcò il cortile, e la mamma non se ne preoccupò. Non ricordava che accanto alla ringhiera c'era una sedia. Nel cortile giocavano numerosamente molti ragazzi e bambini della casa, tra cui le sorelle maggiori di Annamaria. Per vederli la bimba salì sulla sedia e si sporse dalla ringhiera. Fu questione di un attimo, nessuno la vide quando precipitò, sfiorò il tetto sul sedicato forse volgare spaventati i ragazzi.

Accorse il custode della stabile, Ercambeaux e le grida furono udite dalla madre che si affacciò sul balcone. Non vide la sua piccina e capì che era precipitata. Con una ambulanza della Croce Verde Annamaria venne portata al Maria Adelaide. Le sue condizioni sembravano disperate. Per tutta la notte la mamma ha vegliato affranta accanto al lettino.

Stamane il medico in ha detto di aver fiducia: Annamaria ha superato il momento più difficile, è quasi certo che si salverà. Quando è scesa la disgrazia, come abbiamo detto, la signora Baratin stava per uscire a passeggio con le due gemelline. Voleva andare a comprare un piccolo regalo perché oggi la famiglia, per nei limiti ristrettissimi delle sue possibilità (il padre lavora saltuariamente e guadagna appena di che vivere), avrebbe fatto festa: le due gemelline compiono infatti due anni.

Stamattina il padre è venuto a trovare Annamaria all'ospedale con le altre tre bambine. Avevano un babocco destinato alla piccola inferma, un cagnolino in gommapiuma. Glielo hanno deposto sul letto in silenzio. Poi i genitori non hanno potuto più trattenersi e sono scoppiati in pianto dirotto.

Il ladro entra in chiesa dal campanile

Un ladro sacrilego ha compiuto un furto nella chiesa di San Grato di Bertella. Ha aperto in volvine che chiudono lo nicchie del santo titolare della chiesa e della Madonna della Grazia e ha spogliato delle catenine d'oro ed altri pendagli di valore che i fedeli avevano donato al simulacri per grazie ricevute. Il danno supera la 100 mila lire.

Il parroco del tempio, padre Giuseppe Soddu, si è accorto del furto solamte nella tarda mattinata. Già all'Ave Maria, entrando nel tempio, aveva notato che il portone era appena accostato. Ma non vi aveva dato importanza pensando che si trattasse di una dimenticanza del sagrestano.

Verso le 10, passando nella navata, il sacerdote si accorgeva che la statua di San Grato era disadorna: dal collo e da una mano erano spariti le catenelle d'oro, gli ex-voto e offerti al Santo dai fedeli. Don Giuseppe si volgeva verso la statua della Madonna, sull'altro lato della navata. Anche questa era stata spogliata delle numerose testimonianze di fede che la ricoprivano.

Scoperto così il furto, il sacerdote avvertiva il Commissariato di Barriera di Milano. Gli agenti si recavano sul posto e le indagini permettevano di ricostruire l'itinerario del ladro. Questi aveva lasciato chiare tracce, le quali dimostravano che era entrato in chiesa attraverso il campanile. La torre, infatti, risulta da un gruppo di case che la sono addossate ed i ladri arrivano all'altezza di una dei finestroni della cella campanaria.

Vi erano anche dei segni evidenti sulle tegole e sul davanzale del finestrone, lasciati dalle scarpe del ladro. Introdottosi nel campanile era poi sceso nella sacrestia e di qui era entrato nel tempio. Con un ferro aveva forzato la vetrina dello statuario quindi si era impossessato di tutto l'oro che lo adornava. Per uscire dalla chiesa il ladro ha trovato più comodo agire dall'interno i battenti della porta.

Le indagini sono ora rivolte a scoprire l'identità del ladro sacrilego. Evidentemente si tratta di persona che conosce molto bene l'ubicazione della chiesa e quindi, con ogni probabilità, di un individuo che abita nella zona. Purtroppo, oltre a questa considerazione e ad una nitida impronta di scarpa, trovata proprio davanti alla statua di San Grato, non vi sono altri elementi utili alle indagini.

Il tempo al mare

ALASSIO: temperatura 29°, cielo nuvoloso, assenza di vento, mare ondulato.

RAPALLO: temperatura 25°, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.

SANREMO: temperatura 24°, cielo nuvoloso, vento da nord, mare calmo.

RIMINI - RICCIONE: temperature 23°,5, cielo sereno, brezza leggera, mare quasi calmo.

VIAREGGIO: temperat. 23°,7, cielo sereno, vento lievissimo, mare calmo.

Oggi all'AMBROSIO

NELLA GRANDE CITTA' LA LEGGE DELLA GIUNGLA DOMINA IL CUORE DI SETTE BELVE UMANE

GIUNGLA d'ASFALTO

PRODOTTO da A. HORNBLOW JR. - REALIZZATO DALLA FILMS DEL TEMPO FILMS S.p.A.

OGGI CORSO OGGI

OGGI al CRISTALLO

UN'AVVENTURA CHE VI LASCERA' SENZA FIATO

LOCALE FRESCHISSIMO

ULTIMA ORA

Un giovane annega ad Imperia

La tragedia a mezzogiorno sotto gli occhi di una sua amica

Ci telefonano da Imperia:

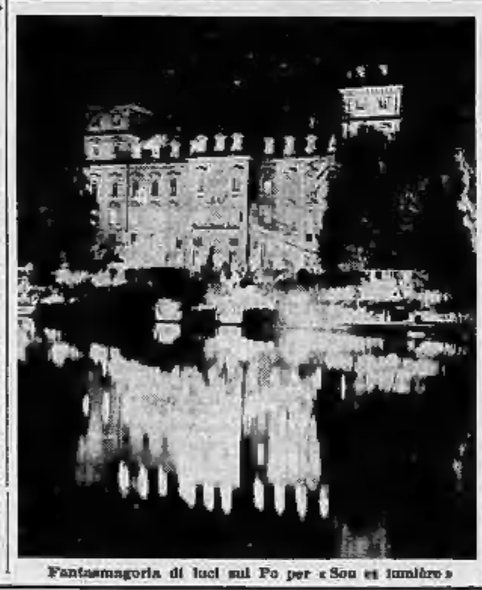
Un giovane bagnante torinese è annegato a mezzogiorno di oggi nelle acque di Imperia. Il ventenne Ezio Manfredi, residente a Torino in via Legnano 4, dopo avere da poco tempo fatto colazione, era entrato in mare assieme ad una sua coetanea. La ragazza vedendolo ad un certo momento scomparire credette che scherzasse e volesse nuotare sott'acqua.

Tornata a riva la ragazza cercò il compagno sulla spiaggia ma, non vedendolo lo fece chiamare per mezzo di altoparlanti. Poichè non veniva data alcuna risposta inconsolabile ad avere dei sospetti ed indicava il punto dove aveva visto il giovane andare sott'acqua; e qui i bagnini lo trovavano ancora sul fondo. Purtroppo non vi era nulla da fare. Nonostante le pronte cure e la respirazione artificiale il Manfredi è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale San Maurizio.

Il Po narra la sua storia nello spettacolo allestito dall'Ente del Turismo

Centinaia di luci al Valentino illumineranno la «grande festa»

La prima mercoledì sera - Con effetti stereofonici, le voci dei più noti attori di prosa - La tribuna per il pubblico sulla riva destra in corso Moncalieri



Fantasmagoria di luci sul Po per «Sou et lumière»

"Uno degli spettacoli più suggestivi che mai siano stati organizzati a Torino, è stato allestito all'aperto sulle rive del Po, con il fondale del castello del Valentino. La dicitura pubblicitaria con cui vengono annunciati certi film colossali americani calza a pennello per la realizzazione di Suono e luce. Sono occorsi due anni di preparazione e di studio, sono stati impegnati attori di fama, musicisti, scrittori e compositori.

La scena però non è popolata. Come dice il titolo, lo spettacolo si sviluppa solo con effetti di voci, musica e luci. Decine e decine di riflettori e di altoparlanti sono stati collocati opportunamente tra le piante, tra i cespugli del Valentino, nelle acque del Po. Gli effetti che ne derivano sono stereofonici per quanto riguarda il suono e le voci; tecnicolor per le luci.

Il Po racconta la sua storia, mentre il Castello rivive i fasti di un tempo, popolato da personaggi che hanno fatto la storia: da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele II, Madama Reale e Giovanna di Nemours, Vittorio Amedeo II, Cavour. Tutta materia che avrebbe indotto chiunque a mettere mano nel gran mazzetto della retorica. Niente o luci si avvale invece di un testo piano curato da Remo Grigioni e Gino Nebiolo con la supervisione di Riccardo Bacchelli.

Alcuni dialoghi, che non discostano parole tratte dal più colorito dialetto piemontese, sono vivaci e danno all'economia dello spettacolo un tono quasi cromatico. Le voci che personificano il Po, la Dora, la Stura, le figure storiche e gli effetti di fondo sono di attori che hanno per la maggiore oggi: Santuccl, Boselli, Paola Borboni, Laura Solti, Buttarelli e molti altri appartenenti al Teatro Stabile, che hanno recitato sotto la direzione di Gianfranco De Bosio. Si sente anche la voce di Greer Garson in veste della sua doppiatrice Gabriella Genta. Il commento musicale è di Sandro Fuga che ha composto ora motivo e misurato sapientemente una musica d'effetto.

Alcuni accorgimenti tecnici conferiscono alla parte sonora il carattere stereofonico. Il barcollo ad esempio che solca le acque del Po «tesse un dialogo» con un cacciatore sulla sponda para che voglia sparare: La sua voce segue il corso delle acque dal Borgo Medioevale sino al ponte di corso Vittorio. La luce poi, gioca in maniera diabolica. La festa al Castello è espressa oltre che dal suono, dalle vetrate, dalla scalinata, dalle torri e dai balconi che si illuminano con magici effetti. Anche le parentesi belliche si esprimo nei toni rossi e negli scoppi di centinaia di riflettori. I fasci di luce vanno ad immergersi nelle acque del Po come fili di cristallo.

E' uno spettacolo che dovrebbe superare di gran lunga il San Siro lumière realizzato dapprima a Parigi, con successo di rinomanza internazionale, e già ripreso a Milano e in altre città europee. La grande «prima» è in programma per mercoledì sera. Il pubblico potrà assistervi dall'apposita tribuna allestita sulla riva destra del fiume, all'altezza del Castello del Valentino, con accesso da corso Moncalieri.

Si replicherà ogni giovedì, venerdì, sabato e domenica per tutto il mese di agosto e di settembre. La manifestazione, organizzata dall'Ente del Turismo di Torino con la collaborazione del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio, si inserisce nel quadro delle iniziative che tendono ad incrementare il nostro turismo.

Treni speciali per domani

Per domani sono previsti i seguenti servizi straordinari:

Linea TORINO - ALESSANDRIA - GENOVA - SESTRI L. — Torino 23,57; Asti 23,47; Alessandria 17,39; Genova P. 19; Genova B. 19,14 (ferma a Novi, Serravalle, Arquata e Ronco); Sestri L. 21,14; Chiavari 21,34; Rapallo 21,46; S. Margherita 22,03; Recco 22,14; Genova B. 14,40; Genova P. 14,54; Genova Samp. 15,3; Alessandria 16,32; Asti 16,53; Torino 17,46.

Linea TORINO - ALESSANDRIA - PIACENZA - BARI — Torino 21,55; Asti 22,32; Alessandria 23,54; Tortona 23,24; Voghera 24; Rezzi 0,32; Stradella 0,36; Piacenza 1,17; Bologna 3,54; Rimini 5,46; Riccione 6,5; Ancona 7,35; Pescara 10,34; Foggia 13,10; Bari 15,43.

Linea TORINO - MILANO - VENEZIA — Torino P. N. 20,30; Porta Susa 20,41; Vercelli 21,23; Novara 22; Milano Certosa 22,34; Milano Lambrate 23,16; Brescia 23,50; Desenzano 0,34; Peschiera 0,50; Verona 0,57; Vicenza 1,47; Padova 2,23; Mestre 2,51; Venezia S. L. 3,5 - Torino P. N. 22,6; Porta Susa 22,15; Chivasso 22,49; Santhià 23,5; Vercelli 23,34; Novara 23,48; Milano C. 0,13.

L'accusa: al volante in stato di ubriachezza

Automobilista arrestato per la morte dell'amico

Uno scontro in corso Francia - Il passeggero è deceduto il giorno dopo - L'esito della perizia medico-legale: collasso cardiaco in seguito all'incidente

Un automobilista, accusato di aver provocato in stato di ubriachezza un mortale incidente, è stato tratto in arresto su ordine del magistrato inquirente, il dott. Cascia, sostituto procuratore della Repubblica. Ed è pure stato già deciso il rinvio a giudizio per omicidio colposo. L'incidente era avvenuto all'una della notte fra il 3 ed il 4 aprile scorso, in corso Francia. Il trentaseienne Rodolfo Ventrella, abitante in via Bardassano 13, operatore cinematografico, era al volante di una «500 giardinetta» ed aveva al suo fianco il carrettiere Italo Luzzi, di 54 anni, residente in via Sant'Antonio da Padova. All'altezza di via Salaberiano la vetturetta «tamponò» con estrema violenza un'auto che la precedeva e ribaltò. Il Luzzi, portato al Maria Vittoria, fu ricoverato per la frattura del naso e tenuto in osservazione.

Il giorno dopo, mentre il Ventrella era al suo capezzale, il carrettiere si abbattè fulminato. Si pensò ad un infarto ma l'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia per sapere se esso era imputabile all'incidente subito. Ora il perito, prof. Cappa, ha risposto al quesito attribuendo la morte ad un collasso cardio-circolatorio ed a una congestione polmonare che sono da ritenersi diretta conseguenza del trauma riportato.

Come conseguenza del risultato della perizia è stata giovata al guidatore l'imputazione di aver provocato per imperizia ed imprudenza la morte dell'amico.

Ma questo fatto non spiega ancora i motivi per cui il ragioniere è stato arrestato. Esso è facoltativo per quanto reato e la Procura, per costante consuetudine, la omette soltanto in casi eccezionali, di solito quando vi è fuga oppure omissione di soccorso, al preciso scopo di non mettere sullo stesso piano chi si ferma e chi fugge.

La ragione del particolare rigore con cui si è proceduto in questo caso risiede evidentemente nel fatto che, secondo gli accertamenti compiuti dal commissariato San Paolo, il Ventrella, al momento dell'incidente, era in stato di ebbrezza alcoolica. La legge è molto rigorosa per chi provoca incidenti essendo ubriaco e il provvedimento di carcerazione preventiva è dovuto alla particolare gravità dell'episodio, vi ha inoltre contribuito il fatto che l'imputato risultava già condannato per altri reati.

Nuovo ROMANO OGGI

un altro grande film da rivedere un'altra magistrale regia di HITCHCOCK

io TI SALVERO'

REBECCA

PROSEGUE DA OGGI IN UN IMPORTANTE CINEMA DI III VISIONE

DOMANI AL MASSIMO

Lo spietato

DOLORI ARTRITICI

ARTROSI SCIATICA GOTTA

FANGHI DI RADIUM

caldi in casa! CHIEDERE LISTINI GRATIS A SANITAS FIRENZE - Via Tripoli 97

ASTOR

GARY COOPER

E' arrivata LA FELICITA'

REPOSI

GRANDE FESTIVAL a Metro Goldwyn Mayer a OGGI

LORD BRUMMELL

Elizabeth Taylor - S. Granger

COLORI

DOMANI

MOGAMBO

Ava Gardner - Grace Kelly Clark Gable

Technicolor

LOCALE FRESCHISSIMO

INFORMITALIA

comitato informazione

indagine e ricerca mercato

Via Dea Minerva 14 - TORINO

Telefono 211-886

Concluse con una tragedia le vacanze in Val Cervo

Il ragazzo in teleferica è precipitato su una baita

Era in villeggiatura con la nonna - Il terrore dei due compagni: l'allarme dato da una donna che assiste alla sciagura da un chilometro di distanza - Lo strazio dei genitori accorsi da Torino

Sergio Lusso, di 11 anni

Ci telefonano da Biella:

La tragica morte di Sergio Lusso, il ragazzo undicenne che nel tardo pomeriggio di ieri a Montesinaro è rimasto vittima di una imprudenza mentre giocava con due piccoli amici, ha provocato enorme impressione in tutta la valle del Cervo. Figlio unico del prof. Camillo Lusso, che abita a Torino in corso Quintino Sella 136 ed è titolare di una fabbrica di porcellane artistiche, da qualche tempo si trovava con la nonna paterna in una frazione di Piedicavallo per trascorrervi le vacanze. Aveva terminato le scuole elementari presso l'Istituto Maffei, in via Maria Vittoria, ed era sempre stato un alunno intelligente e studioso. La sua tranquilla e affiatata di villeggianti, non presenta particolari pericoli: il ragazzino godeva quindi di una certa libertà.

Ieri pomeriggio Sergio Lusso si era recato in località Bonchi a circa mezz'ora di cammino da Montesinaro, insieme con i compagni di giochi Gaudenzio Di Tullio e Gianni Colombo, rispettivamente di 12 e 7 anni, residenti nella medesima frazione. Non è facile stabilire quello che è accaduto, anche perché gli altri due protagonisti del tragico episodio, sconvolti dalla morte del loro amico, per ora non sono in grado di fornire elementi precisi.

Sta di fatto che il ragazzino, a un certo momento, decise di servirsi, per gioco, di una teleferica per il trasporto del legname, che attraversa la zona seguendo l'andamento del terreno. Appoggiata una specie corteccia d'albero alla fune di acciaio per non spellarsi le mani, egli si aggrappò alla rudimentale carrucola e si lanciò a valle. Dopo circa cento metri di discesa a forte pendenza, il cavo risalì bruscamente. Forse il ragazzo pensava di staccarsi con facilità in questo punto. Invece vi giunse a forte velocità e precipitò sul tetto di una baita disabitata rimbalzando a terra, dove giacque privo di sensi.

I due piccoli amici, terrorizzati, corsero in paese dai loro familiari senza nemmeno riuscire a parlare. L'allarme venne dato da una signorina che affacciata, al momento della sciagura, alla finestra di una casa situata sul versante opposto, a mille metri di distanza in linea d'aria, aveva intuito quello che era accaduto. Il ragazzo veniva così soccorso da alcune persone, ma purtroppo non v'era più nulla da fare. Il poveretto è morto poco dopo le 17, mentre era trasportato a Montesinaro su di una improvvisata barella.

Nella tarda serata sono giunti a Montesinaro i disperati genitori del bimbo. La donna non sa darsi pace della disgrazia: ieri sera aveva fatto telefonare a Torino al figlio per informarlo della disgrazia e si è chiusa poi in un cupo e disperato dolore. Stamattina la piccola salma è stata posta in un pellegrinaggio di villeggianti

Crociera turistica in Spagna organizzata per i lavoratori

L'Enal di Torino organizza in questo mese la prima crociera sarà Torino-Barcellona con questo di viaggio al di sotto di ogni più ottimistica previsione per facilitare la partecipazione ai volo di tutte le categorie di lavoratori. Il volo sarà effettuato sui quadrimotori transoceanici «DC4B» dell'Alitalia e il soggiorno a Barcellona avverrà in un lussuoso albergo.

L'aereo partirà dall'aeroporto di Caselle la sera del 23 agosto. La crociera avrà termine con il ritorno a Torino nelle prime ore del mattino del 27 agosto. Le iscrizioni si ricevono esclusivamente presso il Servizio Turismo dell'Enal, corso VIII Emanuele 72.

Attrezzature d'avanguardia nel campo della assistenza sanitaria

Letti che aiutano i malati a guarire

Il direttore della clinica spiega l'utilità del letto a piano movibile

Completamente rinnovata la clinica Fiona-Pintor

Sono entrati in funzione alla Fiona-Pintor i nuovi moderni reparti. La clinica, fondata nel 1904, ha subito in poco più di cinquant'anni di vita sei rimodernamenti. Il direttore dott. Pinin Fiona Pintor, ieri, accompagnandoci nella visita agli impianti, ha messo in rilievo quale continua sforzo di aggiornamento, e La medicina — ha detto — cammina in fretta e non bisogna perdere il passo». La clinica dispone oggi di 70 letti suddivisi in reparti specializzati. E' inoltre dotata di cinque sale operatorie, di una sezione radiologica e di laboratori per ricerche diagnostiche. Particolare cura è stata dedicata al «comfort» dei degenti. Tutte le camere sono dotate di aria condizionata, telefono, televisore, radio, ecc. I letti di tipo tradizionale sono stati adottati per adattare un sistema che consente al paziente di assumere la posizione più idonea a seconda dell'infermità che lo ha colpito. In altre parole, anche il letto è diventato uno strumento che aiuta a guarire.

Il gioco

Cinque bambini giocavano in un frutteto, sotto alberi di mele. Il maggiore, un robusto ragazzetto di otto anni, dava disposizioni:

«Io ero il capo dei pirati e facevamo la guerra alle donne».

«Il capo ero io!» disse il più piccolo, un quartetto. Per quanto riguardava il gioco, usavano l'imperfetto, che li collocava in un clima astratto adeguato alle loro esigenze.

«La nave dove stava?» domandò un altro, e guardò tra i meli con occhi speranzosi.

«Io ero una principessa ripiratata» disse una delle due bambine.

«Ma a noi non importava niente di capirti. Ti lasciavamo dov'eri» disse il capo dei pirati, beffardo: «Non volevamo rapirvi. Volevamo solo darvi fastidio e lasciarvi dove eravate».

«E lo non voglio che tu eri il capitano» disse il più piccolo, «se tu eri il capo dei pirati, io ero il comandante dell'aeroplano».

«E bombardavamo le donne!» acconsentì il maggiore.

«L'albero era l'aereo» ordinò il maggiore, e prese ad arrampicarsi su un melo, abbracciandolo stretto. I due piccoli volevano seguirlo parimente, scivolarono e si scorticarono i ginocchi. Guardarono con invidia quello che andava su, sprezzante graffi, pericoli e la vita stessa, che dominava con agilità. Le braccia spalancate dell'albero lo accolsero. Si installò a cavallo, e da lì guardò sdegnoso le spaticate bambine, per niente stupite dell'impresa, irritanti.

«Vedete che il comandante ero io?» disse.

«E poi allora eravamo noi ordinari che incensiavano l'albero» disse il quartenne, maligno.

«Non era un albero, era un aeroplano e volava via» strepitò quello sul melo.

«Vedrai che era un albero» assicurò il quartenne.

«E io allora ero un orso che saliva giù e vi mangiava».

«E noi con i fucili ti sparavamo».

«Non potevate perché eravate già caduti per terra».

«E perché eravamo caduti?».

«Perché io vi avevo lanciato sulla testa le mele».

Le bambine intanto si erano unite tranquille ai piedi dell'albero e attendevano in silenzio di entrare a far parte del gioco. Una delle due era occupata a disfare e rifare una calza treccia cinta da un nastro giallo.

«Sssst!...» e l'orso dal melo chiamò i due piccoli, fece cenno di restare zitti e tirò fuori dalla tana dei calzoni un pezzo di spago: con vaghi gesti propose di legare all'albero le sciocche donne. Gettò giù lo spago. Gli altri balzarono sulle bambine e le legarono strettamente all'albero, senza che quelle opponessero resistenza.

«Loro erano gli ostaggi» decretò il capo dal melo, «adesso scendo e scaviamo una buca. Poi le mettiamo nella buca fino al collo».

Scivolò pericolosamente giù dal melo. Le bambine, entrate infine nel gioco, ridacchiavano, compiaciute. Mentre i maschi scavavano con una pesante zappa l'inattuabile buca, loro si scioltero dalla corda e scapparono. La fuga era un tacito accordo convenuto.

Corsero a nascondersi dietro gli alberi, tra cespugli di more, finchè si lasciarono riacciuffare. Vennero di nuovo legate al melo, ridacchiarono ed elettrizzate. La buca fu approfondita di un paio di centimetri e le bambine fuggirono di nuova.

«Forza! Catturate le donne!» gridò il maggiore dei maschi.

Una delle bambine, che si era nascosta troppo abilmente dietro un muretto, nel timore di non essere scovata depose il nastro giallo di una treccia a pochi metri. Per un poco ebbe paura che non la trovassero. Sentì che l'altra era stata fatta prigioniera e attese con trepidazione il proprio turno. Finalmente sentì fruscio di passi vicino al nastro giallo e subito dopo la testa del più piccolo spuntò sopra il muretto.

Si fissarono in silenzio, affannati, e stettero un istante uno di fronte all'altra, il quartenne cacciatore vittorioso e la preda soddisfatta, più alta di lui di tutta la testa. Poi lui legò i polsi della bambina con un pezzo di spago che tutti i maschi avevano l'obbligo di portare con sé, per la cattura delle donne. La bambina si lasciò trascinare verso la buca e ci andò docile spontaneamente fino ai polpacci. Ma poco dopo fuggiva di nuovo con l'amica e si nascondevano, perchè così piaceva ai tre, maniaci di difficili conquiste.

Il gioco andava avanti interi pomeriggi senza che nessuno se ne stancasse. Solo di tanto in tanto interrompevano, per una piccola merenda. Il maggiore si arrampicava su un albero, coglieva le mele mature e le gettava in terra. Poi si sedevano in circolo e divoravano le mele di buon accordo.

Simona Mastrocinque

Nata alla "Capponcina,, una vicenda giudiziaria che si trascinò per vent'anni

Lo scandalo della bella "Giusini,, immortalata da un diario dannunziano

Giuseppina Giorgi, protagonista di «Solus ad solam», era andata sposa appena diciannovenne al conte Lorenzo Mancini, un ubriacone dedito ad amori ancillari - L'assedio galante del Poeta alla contessa, che finì per cedere all'amore - Tristi conseguenze: la signora viene ricoverata in casa di salute ed il marito ottiene la separazione per colpa di lei - Dieci anni e più di pratiche legali senza riuscire ad avere il divorzio - La conclusione nel 1926 con la spartizione dell'ingente patrimonio del nobile toscano che aveva lasciato erede universale l'amante, un'austriaca insegnante di lingue

Ho sulla mia scrivania un voluminoso incartamento. È il fascicolo della causa mossa da Giusini alla signorina viennese Adele Schöllitzel, amante del suo defunto marito, conte Lorenzo Mancini, nominata da questo sua erede universale. L'incartamento fu messo insieme da uno degli avvocati che patrocinavano gli interessi di Giusini. È interessantissimo, non solo per le circostanze che emergono dagli atti, ma perchè vi sono acclusi i due grossi quaderni del Diario tenuto dal conte Lorenzo. Un quaderno contiene il Diario vero e proprio, che va dal 8 gennaio 1914 al 27 gennaio 1922. L'altro contiene dei «Ricordi e poesie» del conte Lorenzo, e va dall'agosto 1909 al 18 gennaio 1922. Il conte morì il 19 gennaio 1922.

La signorina Giuseppina Giorgi era nata nel 1892. Il conte Lorenzo Mancini nel 1867. Si erano sposati nel 1891 (16 luglio), quando ella aveva appena 19 anni, ed egli ne aveva 24.

Fu un matrimonio di convenienza, voluto dai genitori di lei, desiderosi di sistemare la figlia nel modo che essi ritenevano migliore. Il conte Mancini era un ricco proprietario. Il padre della sposa diede alla figlia una dote in contanti di centomila lire, e la provvide di un corredo valutato seimila lire, cifra per quei tempi più che notevole.

Giuseppina Giorgi giunse alle nozze ignara di ogni conoscenza della vita. Durante il breve fidanzamento il conte Lorenzo non aveva saputo conquistare la fiducia e l'affetto della fidanzata. Il conte Lorenzo era un uomo volgare, dedito a preferenza agli amori ancillari ed al vino, e che si ubriacava con molta frequenza.

Una corte sapiente

La vita dei coniugi si svolse fra continui contrasti. Giusini — come D'Annunzio chiamò poi la contessa — che non poteva essere geloso di tale marito, non teneva nessun conto di quei che le riferivano dei suoi amori. Ma non poteva celare il suo disgusto per le sue ubriacature, specialmente se accadevano in casa di amici e di conoscenti.

Nel 1908 il conte Lorenzo contagiò Giusini di una malattia venerea che il professor Pentimalli giudicò gravissima. La notizia di questa malattia restò segreta per varii anni, sia per il naturale pudore della donna, sia perchè il marito la scongiurò in ginocchio di non parlarne con alcuno. Ed ella tacque, fino a che non fu necessario rivelarla al Tribunale.

Non ostante questo infortunio il conte, non appena guarito dal male che aveva inoculato alla moglie, riprese la sua antica vita. Restò celebre nella società fiorentina l'ubriacatura che prese una sera del gennaio 1907 in casa Lumbroso: la povera Giusini fu portata via con dolce violenza da due amiche. L'anno avanti si era una sera semplicemente ubriacato a Milano, ed anche il ricordo di tale ubriacatura restò a lungo nella società elegante. Testimonia dell'ubriacatura milanese fu anche Gabriele d'Annunzio.

E' naturale che il contrasto fra la volgarità del conte e la delicatezza dei modi del Poeta, che circuiva Giusini con una corte sapiente, dovesse andare tutto a vantaggio di questo.

Non è il caso di ripetere quel che è già noto, e di riassumere quel che D'Annunzio ha scritto nel suo diario Solus ad solam. Preferisco riferire fatti e circostanze finora ignorate.

I conti Mancini si erano incontrati con D'Annunzio a Roma nel gennaio 1908. Mentre il Poeta iniziava l'assedio della contessa, il conte Lorenzo si sentiva lusingato e onorato della sua amicizia, e, non pensando minimamente che Gabriele fosse un temibile conquistatore di talami, lo voleva continuamente in casa. Il conte Lorenzo scriveva dei versi senza metrica e senza sintassi, e non il peritoso inviarli a D'Annunzio per averne il giudizio. Questi, che si divertiva un mondo a leggere tali aborti letterari, li lodava sperticatamente e spingeva il conte ad altri cimenti. Ed il conte aderiva.

La sera dell'11 febbraio 1907 Giusini, essendo assente il marito, seguì il Poeta alla «Capponcina» e gli si donò.

Qualche mese dopo, verso la metà di agosto, il conte introdusse in casa, come insegnante di lingua estera, la signorina viennese Adele Schöllitzel, che aveva conosciuto durante un viaggio in Austria, e che era divenuta la sua amante. La Schöllitzel si accorse subito di quel che accadeva in quella famiglia e cercò di ricavarne il massimo utile. Sottopose a sfregio, nè insistette sorveglianza Giusini, per poterla far sorprendere dal marito ed indurlo, dopo la separazione, al divorzio, e quindi a sposar lei. Per conquistare la gratitudine del conte si accondusse il vizio del bere. Anzi, lo spingeva a bere vino e liquori, e quando la vedova giunse al colmo dell'ubriachezza, l'adibì a domestico che lo mettesse in letto.

Fra amore e dovere

L'anima di Giusini oscillava nel contrasto fra l'amore per D'Annunzio e il dovere. La signora Jolanda De Blasi ha scritto, nella premessa al Solus ad solam che la povera Giusini, sfiorita, ricorse a colui che più di tutti al mondo le insufflava rispetto e soggezione, il padre, che però non seppe comprenderla. Queste parole dalla De Blasi mi avevano indotto a pensare che la mamma di Giusini fosse morta, ed invece dai documenti della causa risulta che la mamma era viva. Ed allora perchè, invece di chiedere consiglio al padre, non la chiese alla madre?

Il contrasto doloroso fra l'amore e il dovere, a lungo rinnovatosi, ebbe l'effetto di fare uscire di senno la povera Giusini. Il 10 settembre 1908 la disgraziata signora fu ricoverata in una casa di salute, dalla quale uscì in seguito, per sua fortuna, completamente guarita.

Mentre Giusini era degente nella casa di salute venne compiuto il primo passo del piano concepito dall'Adele Schöllitzel. Il Tribunale di Firenze pronunziò il 1° febbraio 1909, in contumacia di Giusini, ricevuta nulla ovvia di cui questi ignorò che si svolgesse una causa che lo riguardasse, la separazione personale dei coniugi conte Lorenzo Mancini e contessa Giuseppina Giorgi in Mancini, per colpa di quest'ultima, con tutti gli effetti dalla legge previsti.

Ottenuta la separazione legale, il conte Lorenzo pensò al divorzio, ma per ottenerlo era necessario trasportare la causa fuori d'Italia, non essendo il divorzio ammesso dalla nostra legge. Il 1° luglio 1909 egli rinunciò alla cittadinanza italiana per prendere quella ungherese. Successivamente, il 18 gennaio 1911, ovanzò domanda di divorzio al Tribunale di Budapest. Sorsero allora delle complicazioni che il conte non si attendeva. L'avvocato della moglie — che li conosce definisce in una sua lettera «un mezzacalzettaio della Pannonia» — impugnò la sentenza di separazione del Tribunale di Firenze per non provato adulterio. L'avvocato di Giusini si riprometteva evidentemente di guadagnare tempo, e si può essere sicuri che non prevedesse allora quali gravi conseguenze ne sarebbero derivate. Che le cose dovessero andare per le lunghe fu subito evidente. Ho letto una curiosa lettera del conte Lorenzo a Gabriele d'Annunzio, del 9 ottobre 1911. La lettera è indirizzata «Al Poeta» e principia: «Non intendo questo mio col consueto cerimonioso di un tempo, ma per quanto è possibile dopo quello che è successo franchemente in tono amichevole». La lettera è piena di ingiurie per la povera Giusini, e questo lo si comprende facilmente. Gli dice anche: «Non ho bisogno di ramentarti che io nulla feci contro di te mentre ne avevo il diritto e il modo. Non mi battei perchè purtroppo seppi che quella donna non meritava affatto che io ne difendessi l'onore...». E' un curioso modo di giustificarsi di non aver battuto sul terreno. Scopo della lettera era d'invitare D'Annunzio a dire, nell'interrogatorio cui sarà sottoposto, ed a far dire dai domestici Rocco Pesce ed Anastasio Cammeni tutta la verità su ciò che era accaduto.

In un mare di guai

Non mi risulta che D'Annunzio rispondesse alla lettera inviatagli dal conte Lorenzo.

La causa continuarono ad andare per le lunghe. L'interrogatorio, in Italia, per rogatoria del Tribunale di Budapest, dei testimoni indicati, avrebbe dovuto aver luogo nell'autunno del 1913, ma per un incidente procedurale fu rinviato al 28 luglio 1914.

La trasmissione degli interrogatori a Budapest, la loro traduzione, il loro esame da parte di quel Tribunale richiese altro tempo, ed intanto, il 28 giugno 1914, lo studente serbo Princip uccideva a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie.

Scoppiata la grande guerra il conte Lorenzo Mancini ebbe la sensazione di essere al mare in un mare di guai. Il suo Diario ha inizio il 8 gennaio 1914.

La prima notizia registrata è quella del suicidio di Luigi Giorgi, fratello di Giusini, dovuto principalmente ad acuta nevrastenia. Il conte annota: «La eredità che fa la mia ex-moglie è vistosissima, sorpassa il milione, e questa è la giustizia del mondo! Certo che da qui in avanti non la dovrà più passare l'assegno che è per gli alimenti, ma non la vedo volentieri così ricca. Se avesse avuto un due o trecentomila lire, pazienza, ma così non è giusto. Se viene in Firenze, ricominceranno a farle scappellate come a più di prima».

Il conte Lorenzo, che da quando la povera Giusini era stata condotta nella casa di salute per malattie nervose viveva coniugalmente con Adele Schöllitzel, aveva un curioso concetto del giusto e dell'ingiusto. Egli è tristemente col suo avvocato ungherese e decide di cambiarlo. «Oramai quello che ha avuto ha avuto, ma non mi cercherà più nulla questo giuocatore che si è lasciato menare per il naso dall'avversario».

Lo scoppio della guerra trovò il conte solo in Italia, nella sua tenuta dei Palazzetti, e l'Adele in Ungheria. Questo, dovendo definire le pratiche per i passaporti per lei e per la sorella, poté tornare in Italia solo nell'ottobre.

Poi, nel Diario, c'è una interruzione fino al 1° aprile 1921.

Entrata anche l'Italia in guerra, il conte Lorenzo, per sfuggire le conseguenze derivantigli dall'aver preso la cittadinanza ungherese e dall'obbligo del servizio militare presso la sua nuova patria, riparò, con l'Adele, a Montreux, nella Svizzera. La causa del divorzio restò occupata a Budapest. Il conte dovette restare a lungo a Montreux. Vi restò anche dopo che la guerra aveva avuto termine, e cioè fino al 1920.

Il testamento del conte

Minacciato dalla Autorità italiane del sequestro dei suoi patrimonio, e non potendo tornare in Italia perchè suddito di Stato nemico, il conte Lorenzo pensò prima di prendere la cittadinanza svizzera, poi si decise a riacquistare la sua cittadinanza d'origine.

A tale effetto fece, per mezzo di mandatario, la necessaria dichiarazione all'ufficiale dello Stato civile di Arezzo. Ciò gli consentì il diritto di ottenere dal console italiano il passaporto per l'Italia, ma omise di rientrarvi entro l'anno prescritto dalla legge.

Nel frattempo Giusini, ignara che il marito svolgeva le pratiche necessarie a riprendere la cittadinanza italiana, aveva fatto iniziare la causa di divorzio al Tribunale di Budapest. La causa fu fissata per il 19 dicembre 1922. Ma non ebbe seguito.

Nella notte dal 19 al 20 gennaio 1922 (sei mesi prima che si compisse il biennio dal suo ritorno in Italia), il conte Mancini morì nella sua villa dei Palazzetti. Morì ubbriaco ungherese, per non aver eseguito le formalità essenziali per riacquistare la cittadinanza italiana, e per non aver rinunziato alla cittadinanza ungherese.

Col suo testamento il conte lasciò sua erede universale la signora Adele Schöllitzel, «sua fedele compagna da 12 anni, anche se morendo non avesse ancora potuto sposarla, stante le assurde nostre vigenti leggi, che ancora non ammettono il divorzio... raccomando l'anima sua a Dio, a Gesù, alla SS. Vergine ed ai suoi santi protettori, S. Francesco d'Assisi e S. Filippo Neri, che era stato impareniato con la sua famiglia. Protestò energicamente contro qualsiasi tentativo che avesse voluto impugnare il testamento, «che, se crederà di questo, lascerà tutto per beneficenza», dichiarò infine che la sua ex-moglie «dalla quale sono legalmente separato fin dal 1908 e per sua colpa, ha perduto qualsiasi diritto alla mia eredità... che Dio le perdoni, come io le ho già perdonato».

Un terzo alla vedova

Il 17 ottobre con decreto del Prefetto di Arezzo, ed il 18 con decreto del Prefetto di Firenze, furono posti sotto sequestro i beni del defunto conte Mancini, suddito ungherese, esistenti nelle due provincie, ed affidati in amministrazione all'Opera Nazionale Combattenti.

A seguito di tali sequestri tanto la contessa Mancini che la Schöllitzel pensarono che conveniasse loro di più cessare il litigio giudiziario e addivenire ad un compromesso, onde presentare un fronte comune per la rivendicazione dei beni sequestrati. Dopo l'inevitabile alternativa dei pro e dei contro la transazione fu stipulata a Firenze il 23 maggio 1925 per atti del notaio Ricci.

La contessa Mancini rivendicava la quota del patrimonio legittimamente spettantele come vedova, perchè la sentenza di separazione dei coniugi, pronunciata dal Tribunale di Firenze il 17-25 febbraio 1909 non le era stata mai notificata e quindi non era passata in giudicato. Essendo ciò stato dimostrato e riconosciuto vero, la contessa riacquistò tutti i suoi diritti. Nella transazione suaccennata la contessa e la Schöllitzel divisero il restante patrimonio per un terzo alla contessa Mancini, e per due terzi alla Schöllitzel.

Ma l'Autorità giudiziaria, ritenendo il conte Mancini suddito ungherese, non tenne alcun conto del compromesso. Fu riconosciuta il diritto della contessa, rimasta cittadina italiana, alla sua parte legittima dell'eredità del conte; il resto fu assegnato all'Opera Nazionale Combattenti.

La contessa, disponendo di cospicui fondi liquidi per l'eredità del fratello, per la sua dote personale, per la quota legittima riconosciutale dal Tribunale sull'eredità del marito, volle ricomprare la tenuta dei Palazzetti ed il Palazzo di via dei Benci in Firenze.

Mi è stato assicurato che per effettuare tali acquisti alle migliori condizioni possibili ella ricorse a D'Annunzio, invocando il suo intervento presso l'Opera Nazionale Combattenti, e che il Poeta non fu sordo all'invito.

La tenuta dei Palazzetti (Arezzo) con la Villa ed i fabbricati annessi fu ricomprata il 24 febbraio 1926 per atto del notaio Pandiani di Tolfa, per l'importo di lire 1.876.750.

Il palazzo di via dei Benci in Firenze fu ricomprato il 30 novembre 1926 per atti Canelli di Firenze, e per l'importo di lire 430.000.

Guglielmo Gatti

Dopo il «si gira» faranno un tuffo in mare

Elsa Martinelli (a sinistra) e Antonella Lualdi in un «si gira» del film «La notte brava» di Mauro Bolognini (Tel.)

Straordinario incontro di due ragazze inglesi

Giocavano nella stessa squadra e non sapevano di essere sorelle

Joan Fryer e Margaret Morris abitavano in località diverse - Entrambe appassionate giocatrici di calcio, si conoscono sul campo sportivo e diventano amiche - L'allenatore, colpito dalla loro affinità di modi e di gusti, indaga e scopre che sono figlie degli stessi genitori, che le avevano abbandonate

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Accadono talvolta nella vita fatti ed avvenimenti che si direbbero usciti dalla fervida fantasia di un romanziere o di un soggettista cinematografico. E' questo il caso di due ragazze inglesi, la giovani Joan Fryer, di diciannotte anni, e Margaret Morris, di diciannove, residenti rispettivamente a Darlaston ed a Wolverhampton, due città situate a meno di dieci chilometri l'una dall'altra, circa quindici chilometri a nord ovest di Birmingham.

Ambedue le ragazze hanno una grande passione, un hobby che coltivano da anni: il gioco del calcio. Entrambe praticano questo sport giocando in squadre femminili locali. Joan nella «Darlaston Ladies» e Margaret Ann a qualche tempo fa in una squadra di Wolverhampton. Le due giovani vivono entrambe presso genitori adottivi che le hanno prese in cura diciassette anni fa.

Recentemente, l'allenatore della «Darlaston Ladies», Frank Edwards, avendo bisogno di rafforzare la difesa della squadra, posa gli occhi su un terzino della compagine di Wolverhampton e precisamente su Margaret. Firmato un contratto, la ragazza passò a giocare nella «Darlaston Ladies», Joan e Margaret divennero presto amiche, tanto che non si separavano neanche fuori della loro attività sportiva.

Un po' incuriosito di questo eccessivo attaccamento fra le due ragazze, l'allenatore Edwards incominciò a notare alcune cose strane. Joan e Margaret giocavano nell'identica maniera, parlavano allo stesso modo ed avevano la stessa, precisa risata. Osservando meglio le due giovani, Edwards notò anche una certa somiglianza fra di loro. Senza dire nulla, egli incominciò a svolgere una piccola indagine per proprio conto e volle mettere alla prova un'idea che gli era venuta per mera brandeggi pazzesca.

Si recò dalla madre adottiva di Joan, le espose le sue opinioni e da quello che potè sapere dalla donna concluse che la sua idea era fondatissima. Uno stretto vincolo di parentela doveva unire le due ragazze. Era vero. Joan e Margaret erano sorelle! A poco a poco, Edwards, ricostruì la vita delle due ragazze. La storia di Joan e Margaret risale al 1942, quando Joan aveva sei settimane e Margaret due anni ed i loro genitori si separarono abbandonando ad un istituto per l'infanzia a Wednesbury. Qualche tempo dopo, in più piccola venne adottata da una donna sola, la signora Fryer, e Margaret portata a casa dai coniugi Morris a Wolverhampton. Le due giovani crebbero senza mai sapere l'una dell'altra fino alla sensazionale scoperta fatta da Edwards.

Questi, non appena certo della cosa, radunò la squadra e disse alle ragazze: «Ho una grande sorpresa per voi, una grande notizia da darvi. Le vostre compagne di squadra Joan e Margaret sono sorelle». E' facile immaginare quale sensazione abbia provocato l'annuncio. Dopo un primo momento di smarrimento, Joan scoppiò in lacrime, subito imitata dalla sorella. Presto, l'intera squadra piangeva di gioia e di commozione. Quindi, si stappò una bottiglia di «cherry» per celebrare l'avvenimento e l'allegria tornò fra le undici ragazze.

Joan ha così commentato l'eccezionale fatto: «Mi era rimasto un vago ricordo di una sorella. Cercai di sapere, feci qualche indagine, ma non ebbi alcun risultato. Che mia sorella fosse Margaret era l'ultima cosa sul serio pensato. Tuttavia, devo riconoscere che mi sentivo stranamente attratta da Margaret fin dalla prima volta che ci incontrammo. Diventammo così amiche e scoprimmo che avevamo molto in comune e che ci piacevano le stesse cose». Margaret ha dichiarato a sua volta: «E' un grande colpo, ma è come se un sogno bellissimo diventasse improvvisamente una realtà. E' una cosa magnifica».

Alla domanda se andranno a vivere insieme, le due sorelle la hanno negato recisamente. Margaret ha riferito che non pensa nemmeno di lasciare i Morris che l'hanno allevata. «Essi non per dei veri genitori — ha detto la ragazza — e non li abbandonerei per nulla al mondo». Joan, per tranquillizzare subito la donna che l'ha accolta, ha dichiarato: «La signora Fryer è per me la più cara mamma del mondo e non voglio certamente lasciarla».

Così, Joan e Margaret hanno deciso di continuare a vivere «come amiche» e di incontrarsi sul campo per l'allenamento due volte alla settimana come di consueto, liete soltanto di essersi ritrovate dopo diciassette anni di separazione.

u. t.

Sangue sulle arene spagnole

Ferito anche il torero che sostituisce Dominguin

Madrid, venerdì sera.

Un altro torero spagnolo, «Chicuelo II» è stato ferito ieri dalle corna di un toro nell'arena di Malaga, facendo così salire a sette il numero dei toreri feriti nelle arene spagnole negli ultimi sette giorni. «Chicuelo II» stava combattendo il primo toro dello spettacolo quando è rimasto ferito alla coscia; ha continuato lo stesso, benchè sanguinante, a combattere ed ha ucciso il toro.

«Chicuelo II», noto nelle arene spagnole combattiva al posto di Louis Dominguin, attualmente in convalescenza per una ferita allo stomaco ricevuta all'arena di Valencia.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: la Luna in Bilancia in quadrato a Saturno e ostile a Mercurio. Mentre in un primo momento troverete forti ostacoli sul vostro cammino, alla fine le vie saranno spianate ed una ed una e troverete pane. Tipi: Ariete, Leone e Gemelli.

Ariete: vi saranno dei dissensi presto appianati. L'intervento di una persona saggia vi farà da guarnie nei momenti difficili. Un bel regalo vi darà la conferma che avete amici e simpatizzanti. Utili vantaggi dalle relazioni.

Leone: qualche punta di malinconia. Ondata di perplessità e di incertezze. Avrete da lottare contro il pessimismo. Siate forti e ottimisti. Solo così trionferete. Non perdete il vostro tempo in congetture inutili.

Gemelli: andate diritti allo scopo. Contatti significativi vi apriranno nuove vie per affermarvi come desiderate. Specie si più pre-

sto il vostro messaggio, perchè l'azzeccare è quella giusta.

Ai Lati del Toro: nascondono delle discussioni per motivi futili; siate pazienti e dimostrate che avete il cuore grande. Cancro: i vostri sogni saranno condizionati da un ambiente di agitazione; dovrete adornarvi perchè l'accordo si ristabilisca. Vergine: il malcontento e gli inganni sul lavoro vi faranno correre in tempo utili ripari. Grandi gioie per una buona notizia seguite da una delusione. Bilancia: potrete contare sull'appoggio morale di una persona religiosa e sincera. Badate a non cascarvi alle correnti d'aria che potrebbero essere nocive. Scorpione: un cambiamento di itinerario nella vostra vita vi darà la tranquillità e la pace che da lungo tempo attendete. Sagittario: un secondo piano sociale verrà effettuato con rapidità e decisione e voi sarete al centro di tale attività. Attenzione alla salute. Capricorno: numerose fluttuazioni nel corso della giornata vi soprafferanno, ma in serata avrete tranquillità e riposo che abbisognate. Acquario: quando salirete sul punto di abbandonare la partita, troverete la strada giusta e domineretee la situazione con avvedutezza. Pesci: potete con cura le informazioni che vi verranno date da una persona amiana.

T. Pallottini

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 16-18.

Al Fiorida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Percoli e W. Mosso. Chalet (Valentino): 21, Rosciot. Fenice: Café chantant, Medici 112. Gay Follow: 21 Orch. Boccaccio con Pippo d'Andrì; canta Salvadori. La Cioia Danse: 21 Orch. Lana. La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.

Chez Louis (via Fr. Tommaso 2, tel 682-883): ore 21-4 Attrazioni. Gran Balto: ore 22-4 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe, Sterling Hayden. Astor: «E' arrivata la felicità» con G. Cooper, J. Arthur; regia Capra. Corso (fresco, aria condiz.): «La battaglia del Pacifico» di Shimura. Cristallo (t. 650-100, aria condiz.): «La vendetta del dottor Kappa» con Vincent Price.

Doria (locale fresco, aria condiz.): «Le nozze del piccolo» con Eva Bartok, S. Granelmann, M. Fischer Lux: chiusura estiva.

Impasi (aria condiz.): «Lord Brummel» col., S. Granger, E. Taylor.

Marsala (aria condiz.): «Io ti salverò» di A. Hitchcock con Gregory Peck e Ingrid Bergman.

Vittoria: chiusura estiva.

Alfieri: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper e Grace Kelly.

Ariston: «Duello alla pistola» in Scope tecnic. con Jack Mc Crea.

Arlecchino: «Il sergente di ferro» con Dean Martin e Jerry Lewis.

Augustus: «Paese Oregone Sc col., J. Erikson. Lois Albright. Fl 200.

Nazionale: «Tavola» e Fori Larnaie» John Dohner e G. Palmer.

Torino: «I peccatori di Peyton» Scope tecn. Ap. 10. Ultimo 22.30.

Alexandra: «10 secondi col diavolo» Jeff Chandler e Martine Carol.

Capitol: «Carmela è una bambina» Marina Allasio, e Nino Manfredi.

Faro: «10 secondi col diavolo» con Jeff Chandler e Martine Carol.

Fiamma: «Un posto al sole» con E. Taylor e Montgomery Clift.

Hollywood: «La tentazione dei sig. Smiths Curd Jurgens, D. Reynolds

Rafel: «Torino sogna» Rivista M. Turrero, M. Horn, M. L. Ceroppo, ore 16,15 e 21,15. Film: «Ragazze di Piazza San Pietro».

Massimo: domani «Lo sparviero».

Principe: «L'ottava meraviglia del mondo» Scope technicolor.

Sansovi: «L'ottava meraviglia del mondo» Scope technicolor.

Statuto: «Rebecca» di Hitchcock. Premio Oscar, L. Olivier. Ult. 22,15

Adriano: chiuso.

Alcione: «Fantasmi e ladri» Nuova Riviera Maggy Laine 16,15 e 21,15.

Alpi: «I ribelli» anni della nostra vita» F. Marc e Dana Andrews. Orario 15,15 e 18,30. Ultimo 21,45.

La Perla: «Giacomo il bello» tech. Bob Hope, F. Douglas, V. Miles.

Regina: «Il cantante matto» con Jerry Lewis e Dean Martin.

Asti: «La signora mia zia» Scope tech. con Rosalind Russell. Ap. 14.

Olimpia: «Notre Dame de Paris».

San Felice: «Quando volano le cicogne» con Tatiana Samoilova.

Esperia: «Se mi vuoi sposami» con Clark Gable e Lana Turner.

Giardino: «Rachel marine» Scope tech., Renato Rascel, Celina Cely. italiano: «Siamo tutti inamorati» Mastroianni, M. Merlini, Sazzard.

Mirafiori: «Sterminatore prateria».

Viaggio: «Malinconico autunno» Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.

Araldo: «Ritorno di Don Camillo».

Eliseo: chiuso per ferie.

Fréjus: «Il sentiero della violenza» Sc. tech., Van Heflin e T. Hunter.

Nuovo: «Les amants» J. Moreau.

San Paolo: «Capitan fuoco» a colori con Lex Barker.

Bologna: «Pane, amore e... Andalusia» tech. con Vittorio De Sica.

Kristina: «Mistero delle 8 dita».

Orapa: «Dominatore di Chicago».

Radium: «Totò Tarzan».

V. Veneto: Vacanze ad Ischia, col., V. De Sica, M. Bru, A. Cifariello.

Astra: «L'erede di Robin Hood» con Al Hadison e June Laverick.

Bernini: «Avventure e amori di Omar Kayan» Sc. tech., E. Wilde

Eliseo: «Inferno di fuoco» Scope tech., Glenn Ford, E. Borgnine.

Excelsior: «Birra ghiacciata ad Alessandria».

Massena: «Arrivi segreti del Terzo Reich» Kleiser, Conrad, Gr. Pr. Int.

Gideon: «L'inferno di acciaio» Mill. Star: chiuso per lavori.

Adua: «Ultima conquista» Wayne.

Aurora: «Paris Holyday» tech., B. Hope, Anita Ekberg, Fernandel.

Brenta: «Inferno sul fondo» Ford.

Chatillon: «Sours di guerra del Capo Sioux» B. Crabbe, J. Smith

Fortino: Servizio imperatore, Sc.

Maior: Pane amore Andalusia, col.

Nord: «Trapezio» tech. con Burt Lancaster e Gina Lollobrigida.

Palermo: chiuso per ferie.

Sociale: «Conquistatore dei Mongoli» Scope col., Boris Andreev.

Zenit: «Generale desperados» tech.

Cabiria: La sposa insanguinata» tech., Robert Taylor e J. Landon.

Colosseo: «Cavaliere del castello maledetto» tec., M. Rosato, L. Boni

Continental: «Leggenda arciere di fuoco» tec., B. Lancaster, V. Mayo.

Fiera: «Artisti e modelle» Jerry Lewis, Dean Martin, Anita Ekberg

Italia: «Il conquistatore dei Mongoli» CinemaScope a colori.

Madama: «L'angelo del re» e «I rivoltosi di Boston».

Piemonte: «Robin Hood dei Rio Grande» H. Duff e M. Mahoney.

R. Carlo: «Il vendicatore» Sc. tec.

Diana: «Il vendicatore» Sc. tech., John Forsyte, Rosanna Schiaffino.

Dora: «Il viale e la notte».

Roma: «Vento di passioni» Sc. tec. con Esther Williams, J. Chandler.

Alba: «Capitano dei Mari del Sud» Scope tecnic. con Rock Hudson.

Ambra: «Ladro lui, ladra lei».

Apollo: «Poveri milionari» R. Salvadori, Sylva Koscina, M. Arena.

Edera: «Il sangue del vampiro».

Lucciola: «Degli peccatori» con Sylva Koscina e R. Salvadori.

Lutrario: «Tutti innamorati» con J. Sazzard e M. Mastroianni.

Splendor: «Misteri di Parigi» in tech., Lorella De Luca, F. Villard.

Riduzioni E.N.A.L. - A.C.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Idoni, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Aciano, Vili, Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Odeon, Hollywood, Maior e Flora. Precisazioni Crociere aeree all'E.N.A.L.

PER I VOSTRI PRODOTTI VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

della Società per la Pubblicità in Italia

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

Informazioni, preventivi e richieste SPI Soc. per la Pubbl. in Italia TORINO - Via San Tommaso 33 tel. 30.115 - 30.990 - 42.939

PILLOLE DI S. FOSCA

LASSATIVE PURGATIVE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di questa rubrica per inserzioni commerciali dell'azienda commerciale, artigianale e qualunque altra della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via S. Tomaso 22) per comunicati a stampa, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/32931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, computando le stilobulmanate come parole) per la tariffa della Rubrica stabilita all'ammonto coll'aggiunta delle tasse in ragione del 3 % sull'importo. Per inserzioni in **testo fisso, urgenti** o ripetute grandi speciali che la Ditta pubblica e richiama, inoltre alle condizioni generali per una autorizzazione totale in anticipo).

Tutti gli avvisi vengono pubblicati on e.a. Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richiesta di referenze o di anticipi di denaro o franco-bolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ... SPI, Torino » (od altra sede), compilata per cinque parole. In tali casi all'importo dell'inserzione dovranno aggiungere il solo dalla cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso della spesa di cernita dalle corrispondenze in quantunque luogo, a coloro che non possono assumere il ritiro diretto abitando nella provincia del mittente.

La corrispondenza indirizzata al nostro Cassetto non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda: debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

COMMERCIALI
L. 100 per parola

ARMANI argani, bricolieri, travasgliatori, elevatori, torri servizio, compressori aerei, Mille, Madama Cristina 111. Telefonare 683-842. Ratenzioni. 1049

ASSORTIMENTO macchine ufficiali, apparecchiature ed macelleria meccanica nuove e usate, dilazioniamo. Facilitazioni pagamento. Via Pigafetta 29. Telefonare 598-506. 570

BETONIERA 200 autocaricamatic, 200 argano, semicaricabili pesantine, guinzaglio alcistrate. Telef. 890-071.

CERES impianti completi trattamento combustibile solidi. Scrivere cassetta 9008, SPI, Torino. FT6X

NOLEGGIASI motocompressore Diesel in martelli. Tel. 343-055. Grugia. Unione depositico 500.

NOLEGGIASI motocompressore Diesel 42 cavalli tre martelli trivellabile. Telefona 343-055. 11383

OCCASIONISSIMA, grande parabrezza, carpano antiriflesso, rotolino, tendoni nuovi. Telefonare ore pasti 542-720.

TESTE cilindriche forare, rettificare per gialtatrice dispendiamo, Rollati & Bianchi Via P. Castaldi 18, Milano. 11341

TUBOVINILE plastali, fognature, acque, elettricità. Data sempre. Richiesta, corso San Maurizio 25. 6577

TURINFLEX pomiciatrice fabbrica [illegible] rasai a molle, tazza-prima regolabile; non sbalordimento, via Andrea Costa 6. Reglia Margherita (Torino), telefono 781-026. Segnalo al rivenditore Torino corso Regina Margherita 186, telefono 379-645. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore.

ARTIGIANATO
L. 80 per parola

DITTA decorazioni verniciatrice tappezzeria verificazione preventivi assegni convenientemente. Telefonatemi 697-706.

MOBILIFICIO centralissimo, forte lavoro, buon reddito, cedesi con tutte mobili. Richiesta 1.900.000. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino. 1745

OCCASIONE vendesi elettrolaggio occ., lavori assicurato dimostrabile. Telefonare 556-754. 07439

PANETTERIA oltre 80.000 incasso garantito, attrezzatura moderna, ottima collocazione vede Barbetta, Alfieri 20.

PANETTIERI l'ufficio Cagliero & Rattatta esclusivamente panifici e rivendite pane. Salustri 72. Telefonare 652-524.

PANIFICIO aggiorno per ritiro commercio persone, assicura ordini. Cagliero & Rossi, Salustri 72. 6868

PANIFICIO vendita attrezzatura incasso 30.000 garantiti, consistenti preventivo vede Barbetta, Alfieri 20. 5870

PASTICCERIA confetteria cedo buona posizione unici proprie. Telefonare 962-551

PERITA e tessuti, abiti, pavimentati. [illegible] operai di salonda industriali, commerciali, assumo riservatissimi 18 rata [illegible] partecipazione [illegible] di lavoro, la società Rima, via Giovanni M. Chiuso per ferie dal 10 al 23 agosto. [illegible]

PRIVATO cede pasticcio alimentari, ottimo per ferie dal 10 al 23 agosto. Telefonare 556-754. 07439

Il sorpasso irregolare sulla via Cristoforo Colombo

L'inchiesta sul «caso Marzano» è cominciata stamane a Roma

Il colonnello Tobia, comandante dei vigili urbani, è stato invitato a rinviare l'inizio delle ferie e a trattenersi nella Capitale

Roma, venerdì sera.

Questa mattina l'avv. Marazza, assessore alla polizia urbana della Capitale ha aperto l'indagine ufficiale sull'incidente avvenuto tra il questore di Roma dott. Marzano e il vigile Ignazio Malone, che la multò il giorno 22 luglio [illegible] via Cristoforo Colombo. L'indagine è stata affidata all'assessore [illegible] Giunta municipale che lo ascolterà il 26 agosto (è stato escluso infatti che la Giunta venga appositamente convocata prima di Ferragosto).

L'inchiesta si presenta difficile e complessa [illegible] i personaggi che vi sono implicati. L'avv. Marazza infatti dopo aver riperito il verbale di discarico che il Malone presentò al comando dei vigili urbani nella stessa serata del 22, ascolterà anche l'ufficiale dei vigili che era di servizio in quel giorno e al quale pervennero — sembra — le prime telefonate da parte del gabinetto del questore di Roma. Sarà anche ascoltato l'aiutante maggiore del corpo dei vigili urbani, il comandante l'autoreparto in cui era in forza il Malone e naturalmente il colonnello Tobia, comandante dei vigili urbani di Roma. A questo proposito l'avv. Marazza ha chiesto al colonnello Tobia di trattenersi a Roma, rinviando l'inizio delle ferie che già erano state fissate, perché possa ascoltarlo in ogni momento.

Elementi nuovi sul caso Malone che sta appassionando tutta l'Italia stamane non si hanno a registrare dopo il primo intervento pubblico del vigile, il quale ieri sera ha reso per la prima volta alcune dichiarazioni personali. Un episodio però viene segnalato stamane da alcuni giornali — quelli di sinistra lo riportano con grande rilievo — approfittandone naturalmente per attaccare le autorità costituite: sembra infatti che il questore dopo il «scontro» con il vigile abbia convocato addirittura nel proprio gabinetto il comandante del corpo colonnello Tobia. Questi come si sa è un ex-ufficiale superiore delle guardie di pubblica sicurezza.

La sciagura di Bellano

I sommozzatori cercano la salma del bimbo scomparso

Lecco, venerdì sera.

Le acque del lago non hanno ancora restituito la salma del piccolo Giuseppe Brumana, il ragazzo di otto anni da Bellano abalzato in acqua mentre stava guardando con il fratello Gianluigi e altre sei persone i fuochi artificiali di Lezzano a bordo della barca investita dal motoscafo. Nonostante gli scandagli e le attive ricerche, infatti, il corpicino non è stato ritrovato; dove è avvenuta la sciagura il fondo del lago raggiungerebbe i 60 metri e le ricerche sono per questo assai difficili.

Il recupero del cadaverino permetterà di sapere se Giuseppe Brumana è stato colpito mortalmente dall'elica del motoscafo come il fratello Gianluigi o come Ferdinando Mazzera prima di [illegible] precipitato in acqua oppure se è morto annegato per la caduta in acqua.

Intanto il parroco di Bellano, dott. Gennaro Avollo, ha assunto la direzione delle indagini e sta vagliando le eventuali responsabilità e cercando le cause precise della disgrazia. Le responsabilità a carico del barcaiuolo Salvatore Brumana, zio dei due fratelli incisi, potrebbero derivare da una eventuale [illegible] illuminazione della barca o da un sovraccarico di essa. Le responsabilità del proprietario e guidatore dell'entrobordo potrebbero essere di natura diversa come per esempio il fatto che la mutilazione visiva del Geremia Orio (egli infatti ha un occhio di vetro) potrebbe avergli impedito di vedere la imbarcazione con sufficiente tempestività.

E' due anche che egli potrebbe essere rimasto ingannato e abbagliato dai riflessi delle luci e dei lampioni che illuminano la riva del lago oppure che potrebbe essere stato distratto dai fuochi artificiali che si stavano sparando a metà montagna oppure infine che egli potrebbe non aver visto il fanalino della barca perché questo era in punta e la barca poteva in quel momento essere voltata.

Stamane è attesa a Bellano una squadra di sommozzatori per la ricerche della salma del piccolo Giuseppe Brumana.

L'altalena sul mare piace anche alle bagnanti adulte

Due agenti di polizia rischiano di annegare

Rovigo, venerdì sera.

Due agenti di polizia del comando di Ferrara, mentre prendevano il bagno nelle acque del Po presso la spiaggetta della Giarina, a Santa Maria Maddalena, affollata di bagnanti, venivano travolti dalla corrente e scomparivano tra i gorghi.

Le grida di aiuto dei due agenti venivano udite dal geometra Enzo Canato, di 23 anni, e da Stenio Chiarelli, di 28 anni, entrambi di Canaro, addetti ad una escavatrice. I due (il Canato è mutilato di un braccio ed il Chiarelli è insesperto del nuoto), visto che nessun'altra persona si lanciava nel fiume, partivano con una barchetta a remi e riuscivano ad avvicinare uno degli agenti che si stava ormai ritirato sulla barca; successivamente potevano afferrare anche l'altro pericolante.

L'operazione di salvataggio è stata assai pericolosa e difficile, dato che se la barca si fosse rovesciata anche i due giovani certamente sarebbero annegati.

BAGNANTI DI TUTTO IL MONDO SULLA RIVIERA ROMAGNOLA

RIMINI, spiaggia per centomila ha lo slancio festoso d'un Luna Park

Ottocento e più agenzie di viaggio convogliano eserciti di turisti - Nugoli di belle "hostesses„ al lavoro - La «Fata dei microfoni» al Centro Ritrovamento Bimbi - Fred Buscaglione assediato dalle ammiratrici - L'alba non è più un'attrattiva riservata soltanto ai mattinieri

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, agosto.

«Noi Chiavi d'oro godiamo fama di saper risolvere qualsiasi problema — mi confidò il portiere del mio albergo — ma qualche volta ci troviamo di fronte a quelli che danno le vertigini. Per esempio, l'altro giorno un giovane signore milanese (che tra parentesi è una promessa dell'agonismo automobilistico) mi chiese di aiutarlo a rintracciare una signorina, incontrata al bar, che l'aveva profondamente colpito. E credetelo di darmi un importante dato di riferimento, mi dicendomi: — Parla italiano con accento straniero ed è hostess di una agenzia di viaggio. — Gli risposi che era come trovare un ago in un pagliaio. La agenzie di viaggio che lavorano qui e convogliano stranieri superano le ottocento e tutte assieme tengono mobilitati nugoli di hostesses».

Questo episodio è significativo non perché ci dice che queste spiagge, come tutte le loro consorelle, sono favorevoli agli idilli, ma perché ci dà un'idea delle proporzioni notevoli che tutti i fenomeni assumono nella grande Rimini.

Dai confini di Bellaria ai confini di Riccione, per una estensione di oltre trenta chilometri è sparpagliata la miriade di alberghi, pensioni villini, cottages, nei quali si affolla la moltitudine di gente in vacanza, affluita da tutto il mondo. E' interessante percorrere in macchina o [illegible] d'uomo (il che spesso è reso indispensabile dalle circostanze) questa striscia di litoranea tutta balneare.

Innumerevoli luci

Fino a qualche tempo fa l'itinerario era contrassegnato da un susseguirsi di centri staccati, entrati a far parte della... confederazione riminese, Torre Pedrera, Viserbella, Viserba, Rivabella, Marebello, Rivazzurra; ora invece, per il continuo sorgere di ville, palazzi, casette, giardini, i vuoti quasi per intero sono stati riempiti. Pare uscita dalla fervida immaginazione di uno scenografo questa arteria che la notte si accende di innumerevoli luci, diventa pioltosa come un Luna Park, ed esprime addirittura con impeto il fremito per la musica leggera da cui ora è pervaso il mondo. I posti letto superano i novantamila, il che — mi spiegava il dr. Adolfo Zonghi, direttore dell'Azienda di Soggiorno — significa che la possibilità ricettive di Rimini oltrepassano quella di Roma. Tredici chilometri di imbrecciati, dalle ragazze che si tuffano, mosconi naviganti, sedia a sdraio, cabine, altalene dondolanti, bagnini affaccendati, gente in letargo che si abbronza: come immaginare in un'unica visione panoramica tutto ciò? La risposta a questa domanda è stata data da una delle iniziative di qui: i vali pomeridiani in elicottero da un capo all'altro della spiaggia. Di rado momenti in cui il velivolo indugia lento a quota non bassa da dar a chi è a bordo la tentazione di tuffarsi dalla carlinga. (Del resto, gli elicotteri anche per un altro verso sono parte integrante della vita riminese: con 1500 lire si vola al di qua fin nella repubblica di S. Marino; [illegible] altro volo... internazionale è così a buon mercato).

I giovincelli romantici

Attività singolari e impensate sono state suggerite dalla colossale estensione di questa spiaggia. Tipico è il caso della signorina Lois Damiani, insegnante elementare, denominata la «Fata dei microfoni». Dalla sua cabina di comando simile alla carlinga di un aereo, sita sul terrazzo dello Stabilimento Nettuno, alla non solo affida agli altoparlanti notizie sui molti modi con cui si può divertire a Rimini, ma di quando in quando lancia anche messaggi che accelerano il battito del cuore delle mamme in ria al mare. Ecolano, per esempio: «Attenzione, attenzione! E' stata trovata una bimba di circa due anni. E' al Centro Ritrovamento Bambini». Il fatto è che i piccini, se un po' troppo si allontanano dalla area dell'ombrellone familiare, si disorientano nella successione tutta [illegible] e dritta di sedie a sdraio e gente [illegible] alla stessa maniera. Il ristabilimento dei contatti tra i piccoli sperduti e la mamma è reso possibile dall'organizzazione cui si è accennato, che si vale non degli altoparlanti, ma anche della collaborazione dei carabinieri e dei vigili, attrezzati con [illegible] radio. La signorina Lois ma dicevo che in certe giornate gli smarrimenti raggiungono la decina; alcuni episodi, sebbene essi pure a lieto fine, furono fonte di momenti di ansia. Così per esempio accadde la settimana scorsa. Un ragazzo d'una decina di anni, smarritosi, continuò a vagare per ore e ore senza dir nulla a nessuno, animato dallo scuttlebio orgoglio di uscire dai guai da sé. Fu ritrovato alle otto di sera, a circa sei chilometri dal centro di Rimini-Mare.

La «Fata dei Microfoni» con una certa frequenza deve declinare strane richieste. Giovanotti, per la più di primissimo pelo, si dichiarano disposti a pagare qualsiasi somma pur di ottenere che, per mezzo degli altoparlanti, sia invitata a dare notizia di se qualche bella ignota con cui hanno ballato la sera prima. La signorina Damiani in tali casi spiega: «Qui si disimpegna il servizio Ritrovamento bambini, non il Ritrovamento... bambole».

Scherzo di parolieri

Il tema ha già suggerito molti commenti salaci; un buontempone ha anche messo in giro la canzonetta: Ritrovatemi la bambola. — Fate presto e morirò. — L'incontrai nella baiera; — era forse una straniera; — Io le dissi: «Darling... kiss»; — Lei rispose «Fidoché».

La recondita intenzione dell'anonimo paroliere è stata di arieggiare all'estro di Fred Buscaglione, il divo attuale dell'intera riviera romagnola. Da spettacolo all'Embassy; si difende (del resto con armi assai galanti) dalle innumerevoli ammiratrici; alla ribalta alterna alle canzoni gli scherzi che gli sono ispirati dai atteggiamenti del pubblico; già il compagno inseparabile l'amico Leo Chiosso, il «paroliere» torinese che ha inventato gli spassosi personaggi del suo fortunato repertorio, da Porfirio Villarosa ai vari «Dritti» e «Duri» ormai popolari. Di giorno, naturalmente, egli riposa; ma i fans se lo godono ugualmente, grazie ai juke-boxes, tutti riforniti all'ultimi dei suoi dischi.

Nei night clubs come l'Embassy e nei ritrovi di vario tipo e livello la moltitudine si trasforma in pattuglie di frequentatori abituali: si creano così i clans tanto sfavoriti agli svaghi della villeggiatura. I locali eleganti sono numerosi, dalla «Casina del Bosco» tutta fra alberi antichi nel cuore della passeggiata principale, a «La Lumaca», sita a due passi dal Lungomare, e collegata al Sombrero, uno dei caffè-concerto più affollati.

Il vient de paraître riminese nel campo dei locali di divertimento reca la firma di un astro della musica leggera, il maestro O. A. Rossi, autore di grossi successi come Vecchia Europa, Stradivario, 'Na voce, 'na chitarra e un po' di luna, ecc. Egli ha organizzato il ritrovo intitolato «Whisky juke-box», il cui programma è tutto nel titolo. Ottanta altoparlanti, un'ampliossima pista da ballo che si snoda in una sola sala, anche dopo il ripetersi di questi fatti, è mancata, sia per la vanità del quartiere, sia forse perché gli episodi sono stati sottovalutati. Le madri delle bimbe sono decise a farsi giustizia: se capitasse nelle loro mani, il maniaco quasi sicuramente verrebbe linciato. Intanto le ricerche dell'immondo individuo da parte della polizia continuano intense: si spera di poter mettere presto le mani su di lui.

Giuliana Baldinotti e Fiorella Battisti assistono al gioco sportivo di due giovani inglesi

Dubbi sull'identità del presunto figlio di Nagy

Washington, venerdì sera.

Negli ambienti dei profughi politici ungheresi si esprimono seri dubbi su quanto dichiarato a Trieste da un giovane che afferma di essere figlio dell'ex primo ministro magiaro Imre Nagy, giustiziato dopo la rivolta del 1956. Il giovane, dichiarando di chiamarsi Miklos Nagy, ha detto: «Non ho con me documenti per provare la mia identità, in quanto mi sono stati trattenuti in Jugoslavia». Egli ha aggiunto che la sua identità può essere dimostrata inviando una sua fotografia alla vedova del generale Pal Maleter, che diresse la rivolta ungherese del 1956. Il giovane ha affermato: «Non appena vedrà la mia fotografia, la signora Maleter si ricorderà immediatamente di me e mi riconoscerà».

Interpellata telefonicamente presso la sua abitazione di Hadley, nello Stato di New York, la signora Maleter ha dichiarato di non avere mai conosciuto il figlio di Imre Nagy, se pure ne aveva uno. La donna ha aggiunto di essersi incontrata con un giovane studente ungherese a nome Miklos Nagy, il quale, nonostante il nome, non era affatto parente del defunto Primo ministro.

Gli ungheresi rifugiati a Washington e che conoscevano la famiglia di Nagy hanno dichiarato di non avere mai sentito parlare di un figlio di Nagy. Questi aveva invece una figlia.

come una volata fra arbusti e alcole, un repertorio con oltre duemila dischi: ecco le calamite per attrarre i giovani.

La scritta pubblicitaria, alludendo a quanto costano tutto sommato ingresso e consumazione, dicono: «Un whisky mille lire». Davanti all'ingresso il odono battute di dialogo come queste: «Non entri?». «Non posso, mi fa male». «Il whisky?». «No, il biglietto da mille». In considerazione dell'esistenza di [illegible] categoria di fans, il maestro Rossi ha fatto sistemare fuori del locale panche e altoparlanti, perché musica e danze siano accessibili anche ai giovani Cavalieri dell'Ordine della Bolletta.

Poesia e maccheroncini

E che dire dello spettacolo che per fascino offusca tutti gli altri? Alludo alla famosissima alba sul mare, l'insuperabile spettacolo della costa orientale italiana. E' una meraviglia che, bisogna riconoscerlo, offre tuttavia un inconveniente: l'orario. «Roba per mattinieri!», commentavano con disprezzo e con rammarico, a seconda del temperamento, i turisti, fino a qualche tempo fa. Ma l'ingegnosità romagnola ha trovato un rimedio alla situazione, inventando la ricetta tentatrice: divertitevi, danzate, giocherellate con polli alla diavola e maccheroncini tutta la notte, fino al momento in cui l'alba si presenta in punta di piedi sulla passerella dell'orizzonte.

La ricetta ora descritta è stata reclamizzata in modo speciale da un night in voga quest'anno: il «Paradiso», sito su un poggio a quattro chilometri da Rimini, in località Covignano. Per fare sulla poesia per offrire un altro ai tifosi della gastronomia: ecco un'ostessa che da sola dà il metro dell'abilità di colui che tiene lo chiaud di questo «Paradiso», Ivo del Bianco, un riccionese che imparò a Copacabana la tecnica dei locali notturni. Nella sala e sui terrazzi di questo ritrovo, in cui si fondono raffinatezze di signora patriota e motivi da taburin, ho visto danzare principi e duchi; mi sono stati citati nomi come Torlonia, Sforza, ecc. L'ambiente insomma è selezionatissimo e i prezzi, naturalmente, non sono di livello Enal. Ma la grande Rimini dà a tutti la possibilità di attendere l'alba in allegria: per esempio, proprio sul tratto di Lungomare ove sono raccolti i ritrovi più eleganti, ho notato il grande cartello di un grazioso locale, recante in tre lingue il seguente annuncio: «Una pizza lire 350; una bottiglia di vino L. 150-200; una birra L. 70».

La modicità dei prezzi è uno degli assi nella manica di Rimini. Che ci siano pensioni con vitto attimo ove la retta quotidiana si aggira sulle 1200-1400 lire al giorno è noto; ma anche i negozi di ogni ramo praticano la politica di attrarre i clienti riducendo al minimo i propri guadagni. Il risultato è sorprendente. Nei tardo pomeriggio fitti drappelli di stranieri prendono d'assalto le strade dell'antica Rimini decidendosi alle shopping. Ma la visita ai negozi prosegue tutta la notte anche nella Rimini-mare, con le botteghe, chioschi, bancherelle si vedono le merci più disparate, dalle oleografie all'abbigliamento, dalle ceramiche alle fontanie. Nelle vicinanze dei campings fanno ottimi affari gli «ambulanti» che vendono cocomeri e sandali. Le colonnine connesse ai monaci esercitano forse una segreta attrattiva sui villeggianti che volontariamente si sono votati a un turismo di tanda e rinunce.

Furio Fasolo

Ischia s'è inserita nel grande turismo internazionale

Il maragià di Baroda è ospite di un grande albergo a Lacco Ameno

Una folla di grossi nomi italiani e stranieri, attratta dalle bellezze incomparabili dell'isola verde - La notte, numerosi ritrovi caratteristici accolgono i villeggianti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Forio d'Ischia, venerdì sera.

(m. c.) L'isola d'Ischia è nel pieno della stagione estiva. Con ritmo crescente, giungono turisti italiani e stranieri, attratti dalla salubrità dell'aria, dalla ricchezza delle sorgenti termominerali e dalle limpide acque marine. Dall'Epomeo alle marine, in una festosa e suggestiva cornice di luci e di colori, è un pulsare di vita. Sulle diverse, splendide spiagge dalla sabbia soffice come velluto, centinaia di ombrelloni producono una pittoresca, policroma visione.

L'abbronzatura dona a tutte le giovani le bellezze: portano pantaloncini dalla misura ridottissima o magliette dalle scollature audaci; taluni calzano gli zoccoli, altre, e sono la maggioranza di esse, non disdegnano di camminare a piedi nudi. A sera le troverete nei ritrovi notturni: al «Monkey» al «Rancio Fellone» al «Moresco» all'«Hi-Fi-Club» o al «Pignatiello», da «Marietta» a «S. Montano» a Lacco Ameno, o al «Saracino» a Casamicciola Terme.

La luna assiste alle danze, mentre le luci delle lampare e le stelle in cielo completano lo scenario notturno di quest'isola verde.

La vita negli alberghi è intensa. Al Grande Albergo della Regina Isabella, a Lacco Ameno, sono ospiti, tra gli altri, il signor Abdalla Hasan; il dr. Vincenzo [illegible] e famiglia; la signora Jeannette Block; il sig. René Bondoux; la principessa Maria Brancifortе; il conte Ettore Cacciaguerra e famiglia; l'avv. Ugo Capassi e famiglia; la signora Angela Clairmont; il duca Achille Di Guevara; Mr. Tibor Dukai; la signora Emilia Farchi; Mr. Herbert Farkas e famiglia; la signora Maria Teresa Florio; Mr. Murray Fürstenberg; il maragià di Baroda; il dr. Walter Girgner; Mr. Jack Goldman; Mr. Stanley Goldstein; Mrs. Marianne Granville; il sig. Isdrael Hochhauser; il sig. Fabio Jegher; il rev. Joseph Jones; Mr. Robert Laton; Mr. Walter Legge e signora Elizabeth Schwarzkopf; Mrs. Hilda Levi; Mr. Albert Marber; il sig. Franco Marenghi e famiglia; il prof. Marino Alghero; Mr. Bocko Majo; mona Simon Mosgenstern; Mr. Maurice Newhouse; la contessa Elisabetta Moratti; Mr. Jaï Offenbach; S. Emma Gerald O'Hara; la duchessa Adele Pistrabissa; la principessa Maria Pignatelli; il sig. Claudio Pontello; la signora Maria Puzzi e famiglia; Mr. Max Reich; la signora Savina Re Nazzari; il comm. Angelo Riccadonna; il sig. Jachaun Scarrer; Mr. Simon Schaur; mona. Hubert Sestot; il col. Emerj Santo; madame Ivonne Silvers; il sig. Alfred Stern; il sig. Alfredo Taglia; Mrs. Edna Ten Fiental; il comm. Valenzano; la contessa Vaselli; il prefetto di Milano, Vicari, e il sig. Federico Voegtle; il comm. Alberto Volpe e famiglia; il duca Tortonia.

All'Hôtel «La Madonnina» di Casamicciola Terme sono presenti: il ministro Pastore con la signora; i marchesi Litta Modigliani; il sig. Thomas Felder e signora; l'avv. Werner Joachin; la signora Licia Chiappari; il sig. Verbercht Forssi; il dr. Fernando Pastore e signora; il dr. Umberto Santandrea e signora; il dr. Lino Strada; il rag. Marino Buratti e signora; l'ammiraglio Frank Akers e signora; il principe Furstenberg; il barone Fassini.

All'albergo «Mediterraneo» d'Ischia sono ospiti fra gli altri l'attore Steve Forest; il questore di Bari dr. Calabrese e signora; Emilio Schubert; la marchesa Negri e figlio; e il dr. Vecchioni e signora.

Caso complicato in Puglia

Una diciassettenne suicida per la severità del padre

Lecce, venerdì sera.

Teresa Maghenzani, la diciassettenne rinvenuta morta all'indomani del ferimento del suo fidanzato e di quello della sorella da parte del padre, il agricoltore Francesco Saverio Maghenzani, è deceduta per avvelenamento da sostanze tossiche. Questo hanno accertato i periti medico-legali a conclusione dell'autopsia eseguita oggi, per disposizione della Procura della Repubblica di Lecce, nell'obitorio del cimitero di Matino.

E' stato anche stabilito che Teresa Maghenzani si è suicidata ingerendo una forte dose di anticrittogamico «Vilex». I carabinieri hanno rinvenuto un elevato quantitativo della sostanza velenifica in un deposito attiguo all'abitazione dell'agricoltore. Serviva ai Maghenzani per irrorare le piante e preservarle dall'azione distruggitrice dei parassiti.

Intanto si è potuto ricostruire ciò che la giovane ha compiuto nelle ultime ore. Allorché Francesco Saverio Maghenzani feri a fucilate il fidanzato della Teresa, Giuseppe Fattizzo, e quello dell'altra figlia, Dario Fracasso, le due ragazze erano in compagnia dei giovani. In un primo tempo l'agricoltore affermò di aver sparato, avendo scambiato nel buio il Fattizzo ed il Fracasso per ladri. Si sarebbe successivamente accertato che in realtà egli si era appostato avendo intuito che le due figliuole, ogni sera, avevano un convegno con i due giovanotti. Il Maghenzani era decisamente contrario al matrimonio dei giovani.

Accompagnati il Fattizzo ed il Fracasso in ospedale, l'agricoltore rincasò. Nel corso di una violenta discussione egli picchiò le due giovani, provocando ecchimosi sulla spalla della Teresa.

Francesco Saverio Maghenzani è stato denunziato a piede libero all'autorità giudiziaria per il ferimento del Fattizzo e del Fracasso. Prosequono, però, le indagini per lo accertamento delle sue eventuali responsabilità circa il suicidio della figlia.

Un autista denunciato per la morte d'una donna

Asti, venerdì sera.

E' stato rinviato a giudizio per omicidio colposo l'autista Giovanni Bulfoni, di 31 anno, residente a Castagnole Monferrato. Il Bulfoni era alla guida di un autobus e stava manovrando facendo retromarcia in un cortile. Secondo il capo di imputazione, la manovra non fu efficacemente segnalata perché la casalinga Lucia Garbarino, di 54 anni, che stava traversando il cortile, non se ne avvide e venne travolta dall'autobus, morendo poco dopo.

In fermento un quartiere di Milano

Si cerca il bruto che rapì due bambine

Le madri delle piccole, indignate, sono decise a farsi giustizia - Il maniaco in un mese avrebbe già avvicinato altre dieci bimbe

MILANO, venerdì sera.

Raffaella Piccolo e Marzia Boccagatti, entrambe di sette anni, hanno superato facilmente lo «choc» provocato dalla paurosa avventura di ieri pomeriggio quando un individuo le ha legate, schiaffeggiate e costrette a seguirlo in un prato e a far da spettatrici ad ignobili gesti.

Il bruto aveva già cominciato a spogliare le due bambine con l'evidente intenzione di usar loro violenza, quando una sorellina di Marzia, Angela, di 11 anni, ha dato l'allarme facendo accorrere le madri delle piccole. Il bruto si è dato allora alla fuga; le bimbe, impaurite e tremanti, sono state portate a casa. Per fortuna, data la loro giovanissima età, non hanno potuto capire la portata del pericolo corso e si sono riprese quasi subito. Hanno anche fornito alla polizia una precisa descrizione dell'ignobile individuo: è un uomo bruno, dalle tempie brizzolate, vestito di scuro.

La sua descrizione e il suo aspetto sono del resto tristemente noti nella zona di Loreteggio, dove è avvenuto il fatto. E' circa un mese infatti che il bruto si aggirava nel quartiere popolare, sempre di giorno quando gli uomini sono al lavoro e le mamme sono impegnate nelle faccende di casa.

Una decina di ragazze del quartiere sono già state avvicinate dal bruto. L'altro ieri, ad esempio, era stata la volta di Mirella Mariani, di 11 anni, che già da qualche giorno veniva seguita ed abbordata dal maniaco, tanto che il padre della ragazzina aveva deciso di sorvegliarla in un giorno di libertà, per rincasare ad accertare il bruto.

La sorveglianza della polizia nella zona, anche dopo il ripetersi di questi fatti, è mancata, sia per la vanità del quartiere, sia forse perché gli episodi sono stati sottovalutati. Le madri delle bimbe sono decise a farsi giustizia: se capitasse nelle loro mani, il maniaco quasi sicuramente verrebbe linciato. Intanto le ricerche dell'immondo individuo da parte della polizia continuano intense: si spera di poter mettere presto le mani su di lui.

negozio aperto
per tutta la settimana di ferragosto
per rendere più lieta e piacevoli le vacanze al mare, ai monti, Fate i vostri ultimi acquisti al Nuovi PRODOTTI RHODIA via L. Buezzi 5
vi troverete la più bella e pratiche creazioni in
"nailon" RHODIA "terital"

L'atto di clemenza per tre clamorosi «casi» giudiziari

Andreina Graziosi abbraccia il padre all'uscita del penitenziario di Viterbo

La figlia del maestro, ora diciassettenne, si è battuta strenuamente per anni e anni, ottenendo infine dalla nonna materna quel perdono ch'era indispensabile per la concessione della grazia - Arnaldo Graziosi ha saputo della sua imminente scarcerazione ieri sera in cella ascoltando il giornale radio delle ore 20: non ha reagito, come sempre è rimasto calmo, glaciale - Durante i quattordici anni da lui trascorsi nel carcere non si è dissolto l'"enigma di villa Igea,, ed ancora è valida la domanda: Maria Cappa si uccise o fu soppressa dal marito dopo una diabolica macchinazione?

Arnaldo Graziosi e Maria Cappa il giorno delle nozze

Nostro servizio particolare

Viterbo, venerdì sera.

Calmo, indifferente, compassato, glaciale si mostrò Arnaldo Graziosi allorchè la mattina del 21 ottobre 1945 affacciandosi ad una finestra di Villa Igea a Fiuggi annunciò all'albergatore Francesco Letici che alcuni minuti prima sua moglie, Maria Cappa, s'era uccisa.

Calmo, indifferente, compassato, glaciale il mostrò Arnaldo Graziosi allorchè la sera del 29 novembre 1947 a Frosinone i giudici della Corte d'Assise lo condannarono a 24 anni di reclusione per uxoricidio; calmo, indifferente, compassato, glaciale s'è mostrato ieri sera allorchè, nel carcere di Santa Maria in Gradi a Viterbo ha appreso, ascoltando la radio delle ore 20, che, dopo 13 anni, 10 mesi e 15 giorni, poteva ormai considerarsi un uomo libero perchè il Capo dello Stato aveva firmato la sua domanda di grazia.

Tutta la propria emozione e tutta la propria commozione le ha espresse attraverso un debole sorriso di compiacimento. Gli anni, le sofferenze, la reclusione, il tormento, le angosce non hanno modificato l'uomo ed il suo temperamento.

E dopo aver ringraziato

Andreina, figlia del maestro

coloro che erano vicini a lui per aver diviso con lui le medesime pene e i medesimi dolori s'è inteso a raccogliere tranquillamente le sue cose nella cella dove ha trascorso quasi un decennio la stessa che arrivasse questo giorno.

Innocente, colpevole? E' stato l'interrogativo che ha contraddistinto un personaggio e la sua sconcertante storia. Nessuno a questo interrogativo potrà mai dare una risposta tranquillante se non si vogliono accettare per buone le argomentazioni che portarono i giudici di Frosinone a ritenere Arnaldo Graziosi responsabile di uxoricidio e, concedendogli le attenuanti generiche, a condannarlo a 24 anni di reclusione. E sempre mantenendo un atteggiamento calmo ed indifferente (una sola volta Graziosi reagì e lo fece nella maniera più guerile e banale quando cioè venne dal carcere di Frosinone approfittando del fatto che il portone di quel reclusorio poteva essere aperto con una semplice manata fatta funzionare a mo' di leva) il maestro di pianoforte nulla ha fatto perchè il mistero che è in lui venisse chiarito.

Innocente, colpevole? La storia il cui ultimo capitolo praticamente viene scritto oggi, dopo quasi quattordici anni, ha un inizio lontano; risale ad una fredda mattina del 21 ottobre 1945. La prima scena del dramma che — presciudendo dalla sentenza di Frosinone confermata dalla Corte Suprema un anno dopo — ha lasciato insoluto il mistero di una tragedia avvenuta senza alcun dubbio in circostanze singolare, si apre con un uomo, un giovanotto di 38 anni (Arnaldo Graziosi è nato a Roma il 14 dicembre 1911) che, tenendo in braccio una bimba di tre anni, si affaccia ad una finestra per annunciare all'albergatore che stava passando il giardino: «E' successo un guaio a lei e a me; mia moglie s'è sparato».

Chi era Arnaldo Graziosi? Era un pianista provetto, stimato e ricercato soprattutto dai violinisti che lo trovavano eccellente accompagnatore di concerto; era un diplomato in pianoforte del Conservatorio di Santa Cecilia; era un «arrangiatore» che sembrava avere un notevole avvenire dinanzi a sè.

Aveva sposato durante la guerra; dieci anni nel 1943 una bimba, Andreina; era arrivato a Fiuggi insieme alla famiglia in una precedente tragedia; s'era ritirato nella sua stanza con la moglie e la figlia verso le 22.

«Alle sette del mattino — spiegò — fui svegliato da una detonazione. Mi alzai di scatto e trovai mia moglie morta: s'era sparato un colpo alla tempia destra».

Lasciato su una valigia, una lettera scritta da Maria Cappa accanto dovuto essere la stanza del mistero.

«Quando leggerete queste righe — veniva detto nella lettera lasciata dalla sventurata signora — il mio martirio sarà finito. Troppo a caro prezzo ho pagato la mia leggerezza della mia vita. Per mia figlia, per quelli che mi amano io debbo andarmene. Or sono stanca moralmente: basta con tutto. Desidero che tutti quelli che mi conobbero non sappiano di questo ed abbiano sempre un buon ricordo di Maria».

Quale significato si dovesse attribuire a questo scritto, Villa Igea a Fiuggi, ove il 21 ottobre 1945 si svolse la tragedia di Maria Cappa

Era la lettera di una suicida o almeno così sembrava. Ma perchè Maria Cappa avrebbe dovuto uccidersi?

Quando fu fermato per la morte di un maresciallo dei carabinieri messo in sospetto dal fatto che il maniscalco dopo aver dato disposizioni per i funerali della moglie si era avviato verso l'ufficio telefonico di Fiuggi ed aveva chiamato a Roma una sua allieva dicendole semplicemente: «s'è ammazzata».

Ci vediamo domani o dopodomani», Arnaldo Graziosi cercò di dare una giustificazione a questo suicidio e rivelò che sua moglie era oppressa dai rimorsi di essersi lasciata sedurre, prima del matrimonio, da un corteggiatore che l'aveva contagiata per cui aveva a sua volta trasmesso la grave malattia a lui, suo marito, e di conseguenza alla figlia.

E chi — venne spontanea la domanda — era stato il seduttore? «Non lo so — rispose Graziosi — perchè non l'ho mai voluto sapere».

La risposta sembrò azzardata soprattutto per la mentalità — hanno sempre sostenuto gli «innocentisti» — dei giudici strettamente legati al piccolo ambiente della provincia meridionale. E quella spiegazione apparve come un pretesto per giustificare come suicidio quello che suicidio non era.

Ma la lettera? — fu la domanda che si oppose alla tesi dei «colpevolisti». La lettera fu un'altra «trovata» di un uomo che aveva alimentato da settimane l'idea di liberarsi della moglie per «vivere» con la sua allieva. A consentire che gli accusatori potessero superare l'ostacolo costituito da quella lettera trovata nella stanza dove Maria Cappa era morta e che comunque da Maria Cappa era stata scritta, venne in soccorso la madre della sventurata signora.

«Mia figlia — spiegò Desolina Salomone al magistrato istruttore — mi confidò che suo marito l'aveva indotta a scrivere alcune lettere strane sostenendo che gli erano necessarie per potersi sganciare da una sua segreta storia nell'ambiente della Rai e dalla quale faceva parte». Sembrò apparentemente una versione inverosimile tanto più che Maria Cappa avrebbe in tal modo dimostrato una ingenuità che per la sua cultura e per la sua intelligenza non aveva assolutamente. Ma i giudici della Corte d'Assise di Frosinone la ritennero attendibile e Arnaldo Graziosi fu perduto.

Il processo si protrasse per quattro mesi: dal luglio al novembre 1947 e fu un processo drammatico, complesso, difficile per tutti. Tutti gli argomenti, per una singolarità straordinaria, furono per assumere un valore limitante: potevano essere utilizzati, cioè, sia per con intendimenti diversi, sia dagli accusatori privati (gli avvocati Giuseppe Paolini e Adolfo Niccolai) sia dal pubblico ministero della Repubblica, dott. Ugo Guarnera, che attualmente presiede la Corte d'Appello di Bari), sia dai difensori (l'avv. Ottavio Lobotte che prolungò la sua arringa per sette udienze consecutive e l'on. Giovanni Porzio).

Il Pubblico Ministero chiese la condanna di Arnaldo Graziosi all'ergastolo. I giudici, dopo una camera di consiglio prolungatasi per otto ore, concessero al musicista le attenuanti generiche e lo condannarono a 24 anni di reclusione. Questo, la sera del 29 novembre 1947. Un anno dopo la Corte Suprema confermò la condanna.

Un paio di giorni dopo, Arnaldo Graziosi evase. Fu una evasione che soltanto il determinarsi di certe circostanze favorì e che Arnaldo Graziosi spiegò poi non un «irrefrenabile desiderio di libertà e di rivalsa per la ingiustizia subita». Catturato l'Arnaldo Graziosi una grande amarezza e con una stretta ironia commentò scrivendo ad un amico che se fossero stati invitati in Sicilia tanti carabinieri quanti se erano stati impiegati contro di lui, il bandito Giuliano non avrebbe resistito tanto a lungo), fu trasferito a Viterbo e condannato ad 1 anno e 6 mesi di reclusione per questa sua fuga. Da allora, nessuno non ha mai mancato la sua ora di rientro.

Ottenuto il permesso di far sistemare nella propria cella un pianoforte, il musicista non ha fatto altro per dieci anni che suonare, studiare e comporre. Sono suoi un melodramma, una pastorale, un paio di canzoni che vengono trasmesse regolarmente dai microfoni della Rai ed un paio di canzoni che sono state presentate al festival tenuto a Castrocaro nel settembre di due anni or sono. Hanno interrotto questa sua tranquilla vita di detenuto modello le visite di sua madre e di sua figlia che, lasciate quando aveva poco più di tre anni, oggi è diventata una signorina timida nell'apparenza, ma con una forza d'animo non comune.

E' stata lei, infatti, ad insistere perchè la nonna materna, Desolina Salomone, non dicesse modificasse il proprio atteggiamento così risolutamente ostile al genero, ma concedesse quel perdono che finiva per essere l'ostacolo più importante per arrivare alla grazia del Capo dello Stato. E i rifiuti della nonna non l'hanno demoralizzata. Ha saputo insistere con tenacia sino a quando la signora Salomone non ha capitolato dinanzi alla affettuosa delle nipote.

E questa mattina di buon'ora Andreina, ha voluto trovarsi sul portone del carcere di Viterbo per abbracciare, libero finalmente, quel padre alla cui colpa lei si è sempre ostinatamente rifiutata di credere e che tanto le deve se non altro dal punto di vista morale e psicologico per il conforto che ha saputo dargli in questi lunghi anni da quando cioè da bambina sia pur prematuramente per una serie di dolorose e tragiche circostanze è diventata una donna saggia e temprata a tutte le asprezze.

Guido Guidi

FURONO CONDANNATI A TRENT'ANNI

I due graziati di Mondovì erano veramente colpevoli?

Ritenuti complici in un omicidio per rapina avvenuto nel 1937: vittima un facoltoso agricoltore che, ubriaco, all'osteria aveva mostrato con insistenza il portafoglio gonfio di banconote - Un diciassettenne sicuramente architettò il crimine: costui prima di morire in carcere avrebbe scagionato uno dei due compaesani che soltanto ora tornano in libertà, dopo vani tentativi per ottenere la revisione del processo

Mondovì, venerdì sera.

(b) Amedeo Felice Basilio e Remo Manfredi, i due di Farigliano condannati per un feroce assassinio compiuto nel 1937 ed ora graziati, da vent'anni proclamavano la loro innocenza.

La notizia dell'imminente scarcerazione ha provocato grande emozione a Mondovì, dove il «caso» ha fatto epoca. La città fu a lungo divisa in due fazioni, gli innocentisti ed i colpevolisti: ma i giudici furono sempre concordi nel ribadire la colpevolezza dei due giovani; ancora nel 1953 la Suprema Corte di Cassazione respinse l'istanza di revisione del processo, presentata dagli avvocati difensori degli imputati, l'avv. Benedetto Dardanelli, del foro di Mondovì, e l'avv. Vittorio Chiusmolat, del foro di Torino, e confermò la loro condanna a trent'anni di reclusione.

Il delitto fu commesso in notte del 13 dicembre 1937. Il mattino seguente, a quattrocento metri da Pascomonti, sulla strada che conduce in regione «Basia», fu rinvenuto cadavere, con il cranio fracassato, l'agricoltore Vincenzo Bonelli di 67 anni. Era stato ucciso mentre tornava alla sua casa, una ricca cascina situata su un ciocuzzolo in quella località. La sera prima l'aveva trascorsa in una osteria del paese, bevendo e giocando a carte con gli amici. Nell'euforia del vino aveva più volte estratto il tasca il portafogli ed aveva mostrato a tutti la grossa somma (grossa per quei tempi) che vi custodiva: 4400 lire.

Nessuno vi aveva fatto gran che caso. Solo un ragazzo, un giovane di 17 anni, Giovanni Manfredi (omonimo del graziato), andò a sedersi vicino all'agricoltore e non se ne allontanò più. A mezzanotte la comitiva si sciolse e tutti se ne andarono a casa: il Bonelli si avviò per la stradicciola, seguito dal Manfredi. All'alba fu trovato cadavere; tutti i soldi erano stati rubati.

Le indagini portarono all'arresto del giovanissimo Manfredi, e di altre sei persone, tra le quali Felice Basilio e Remo Manfredi. Due furono assolti, gli altri condannati a 30 anni di reclusione. Invano i due oggi graziati protestarono la loro innocenza, invano si osservò che se gli aggressori fossero stati sette, la vittima, il avrebbe visti in lontananza (in quel punto di strada non esisteva nascondiglio di sorta) ed avrebbe potuto fuggire, e che quindi l'assassino doveva essere una persona sola e per di più conosciuta dai Bonelli: i giudici furono irremovibili.

Basilio Felice (a sinistra) e Remo Manfredi

Un'ultima drammatica testimonianza fu portata dai due avvocati difensori nella richiesta di revisione del processo. Giovanni Manfredi, forse il solo unico assassino, mentre durante la guerra veniva trasferito dal penitenziario di Portolongone, fu colpito e ucciso con alcuni altri, durante un bombardamento.

Prima di morire, le sue ultime parole rivolte ad un ergastolano che s'era chinato per soccorrerlo furono: «Remo, Remo, salvate Remo!», quasi ad indicare l'innocenza del compagno coinvolto nella tragica vicenda. Ma anche questo non valse a nulla.

SEMPRE PROCLAMARONO LA LORO COMPLETA INNOCENZA

Gli ergastolani di Viareggio hanno scontato venticinque anni

Entrarono in prigione giovani, ne escono come larve d'uomini - Furono ritenuti colpevoli d'aver legato alle rotaie del treno un ventunenne che ebbe le gambe e un braccio stroncati dal direttissimo di Roma - Lo sventurato prima di morire scrisse i nomi di Fausto Zappelli e Ferruccio Maurri: la denuncia fu estorta? - Si era nel 1931 e sembra che uno squadrista abbia avuto una parte determinante nella fosca vicenda

Viareggio, venerdì sera.

(m.) Due degli ergastolani cui il presidente Gronchi ha concesso la grazia sono di Viareggio: Fausto Armando Zappelli e Ferruccio Maurri. Essi sono detenuti rispettivamente nel penitenziario di Pianosa e di Procida dove hanno trascorso più di un quarto di secolo.

Quelli che il reclusorio restituirà ora alla società sono ormai, a quel che risulta, due avanzi d'uomini, brancolanti come larve; ma quando accadde l'episodio che doveva riuscire loro fatale, erano ancora due giovani, poco più che ventenni.

La mattina del 12 settembre 1931 venne trovato moribondo sui binari della ferrovia Roma-Genova, nei pressi della stazione di Viareggio, il ventunenne Ottavio Barsottelli. Il «direttissimo» di Roma gli aveva stroncato le gambe e un braccio. Trasportato in ospedale, lo sventurato morì due giorni dopo. Nella lunga agonia, nel delirio della febbre, aveva potuto ricostruire alla polizia la terribile notte sul 13 settembre. Era di essere stato aggredito da tre individui che lo imbavagliarono e lo legarono poi di traverso sui binari della ferrovia. Prima di morire scrisse su un foglio di carta il nome di Armando Fausto Zappelli e di Ferruccio Maurri e li indicò come due degli aggressori.

Era stata spontanea quella denuncia? Prima ancora del processo alla Assise di Lucca, l'anno seguente, sorsero in proposito parecchi dubbi. Pochissimi a Viareggio credettero nella colpevolezza dei due arrestati.

Si parlò con insistenza, e in particolare è accertato, di un giovane squadrista, violento, teppista e uomo di fiducia di potenti personalità, che fece visita in ospedale al morente. Lo salutò dai piedi del letto e lo guardò a lungo con un'ombra di sorriso sulla bocca. Poi si sfilò la cravatta verde che portava sulla camicia di seta e la lasciò sul petto del moribondo dicendo «To', te la lascio per ricordo». Forse era quello un ammonimento al giovane che si apprestava di non coinvolgere altre persone nell'episodio se desiderava che i suoi familiari non avessero «grane». La notte del delitto, lo squadrista era stato visto fermo con altri tre loschi individui in un'auto nei pressi della ferrovia.

Fausto Zappelli

Condannati all'ergastolo, Ferruccio Maurri e Fausto Zappelli vennero mandati a Portolongone ma non cessarono di gridare la loro innocenza. Il caso venne riesaminato nel 1950 dalla Corte di Cassazione su istanza inoltrata da un comitato formatosi a Viareggio per la revisione del processo.

La Suprema Corte, però, ribadì la sentenza e parve proprio che le porte della libertà non dovessero più aprirsi per i due ergastolani. Ora finalmente, riesaminati gli incartamenti del primo processo, è venuta la grazia del Presidente.

Fausto Zappelli e Ferruccio Maurri potranno ritornare liberi nella loro città dove si giura sull'innocenza dei due.

Ferruccio Maurri

VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE
LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALPI TORINESI - Villeggiature serene nelle vallate di Susa, Lanzo, Pinerolo e Canavese. Informazioni: ENTE TURISMO TORINO e Agenzie Viaggio.

AUSTRIA Alpi Bavaresi, Graz, Vienna, Salisburgo, Monaco, Garmisch, Grossglockner, 11 giorni. Partenza il 15/8. L. 83.000. Perle Viaggi, piazza S. Carlo 280 - Telef. 40-667.

AVIGLIANA Laghi - Sagra S. Michele (illuminata) mart. giov. sab. dom. ore 21, festivi 14,45. Panoramica panoramica, posti prenotati. Agenzia FIAPS - Piazza Carlo Felice 85

BOGNANCO (Domodossola) Fonte S. Lorenzo: cura fegato, stomaco, intestino. Grande Albergo Ponti & Milano. Per informazioni telefonare n. 628-637 - Torino.

CASTELLI LOIRA Bretagna, Normandia partenza 15/8, durata 11 gg., L. 79.000. Prenotazione e partenze: Perle, piazza S. Carlo 385, tel. 40-667.

GITE in pullman per Ferragosto 3-3-4-5 gg. quote da L. 13.000 in su: Venezia, Ginevra, St. Moritz, Gardaland, Dolomiti, Nizza, Interlaken, Svizzera, Germania (Monaco) - ATIV, c.so Vittorio Emanuele II, tel. 47-069

GITE festive in pullman: Lugano, Stresa, Como, Cervinia, Grenoble, Chamonix, Courmayeur, Orrido, Macugnaga, P. Mussa, Corsaglio, Beatrice, Cesana, Orsiera, Genova, Rapallo, - ATIV, corso Vittorio Emanuele II, 8

RIVIERA FIORI Automotrice rapida per Alassio, Diano, Imperia, Sanremo, Bordighera. Part. ogni sab. ore 15,35. Rit. dom. sera. Perle Viaggi, tel. 40-667, 44-000

SCHENONE Sport - Torino - Via Mad. Cristina 36 tel. 651-725. Sci, nautico, roccia subacquea (vendo e accessori campeggio, maestrino-to canto pic-nic, alpinismo, tennis.

SPAGNA Tangeri, Andalusia 19 giorni, partenza 8/9, L. 110.000, 1a categoria. Perle Viaggi, piazza San Carlo 385 - Telefono 40-667

SPAGNA Mediterraneo e Lourdes, Barcellona, Saragozza, Madrid, Segovia, Burgos, 11 giorni, partenza il 9/8 e 6/9, L. 85.000. Viaggi Maria, piazza S. Carlo 385, telefono 40-667.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

CICLI MOTO JET L. 100 per parola

(Continua da pag. 4)

RADIO assortimento Nebiun, commerciali, Motori Delfino, Gilera, 500, 150 Sport, Gilera motorcross, Mondial 200 Lambrette LI, Mivai 125, Aermacchi 175, Ducati 65, Cimbri, carburatori, garanzia. Gino, Antonio Cecchi 27 (stazione Porta).

MANLEY Davidson vendo, via Terricelli 23. 83358

LAMBRETTA modo furgone quattro marce, Cambi, rateazioni, assistenza. Audino, Giulio Cesare 100. 82862

LAMBRETTA impianto antifurto consente immediata migliore assistenza diretta da Corvolo, corso S. Maurizio 29. Telefono 36-328. 1069

MOTO Mocini, Aer Macchi, Benelli. Concessionario diretto: Ballauco, Vercelli 38.

OCCASIONISSIMA grande Motom telescopica 3S0 (18 cv.) semimovo 1959. Corso Vittorio 88. 83554

TENDO motocarrozzetta Vincelà perfetta anche separatamente. Telefon. pasti 397-173.

FERPARCHEGGIO ultimi modelli «150» ecconomicissimi, Via Saluzzo 52, tel. 60-771.

VESPE occasioni ogni tipo, vasto assortimenti. Telefonare 50-668. 10868

VOLETE acquistare, cambiare Vespa Ape con nuovi modelli? Rivolgetevi a Castelli, Pinerolese 172. 603

VOLETE Vespa Ape nuovi modelli? Moped vendo scrigno cattolo. Unione Motorista 169. Telef. 393-628. 790

ANNUNCI VARI
L. 150 per parola

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, apparecchi radio, oggetti vari. Tel. 793-845.

AFFARONE, avendo una grande impresa 160.000, calcolo 40.000. Telef. 882-398.

AL Centro Radio, 8, Secondo 48, cambiano vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuovi radio modulazione di frequenza, per ascolto programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni. 9818

ANTIQUARIATO. Rinnovo collezione, acquisto monete, metalli argentei, mobili, soprammobili, specchi. Telefonare 834-843. 9015

APPROPITTATE enorme quantità mobili to ogni specie (anche fuori liquidazione). Asta Liquidazioni, Cigna 17. 215

ARRIGATEVI Casa del Mobile, Regio angolo Rattazzi, camere matrimoniali 75.000, divani 30.000, grandi armadi 85.000. Facilitazioni. 9774

BARBONCINE maschio femmina bellissimi nati mesi vendesi facilmente. Telefono 385-198. 97361

CAMPAGNA? Troverete ogni sorta cicli utilità, economici. Via Cigna 17, Asta Liquidazioni. 275

CERCANSI maglierista esterni, utilizzo macchina, lavoro continuato, eventuale insegnamento gratuito. Nervi, Domenica 5. 1061

CUCINA gas, prima marca mobile modernissima, arredo imbottito; affare fallimento 751-193. 10319

ENCICLOPEDIA Utet occasione acquisto, scrivere cassetta 3350, 617, Torino.

FISARMONICA, vitone modello perfezionato mobili, solo pochi cadono urto da 160.000 a 400.000, cucine, tinelli 60.000, bellissimi cran pariano 90.000, lampadari 5000 fino 260.000, armature 20.000, comodi divani, comodini, rilegature, cambio mobili, Corso Regio Parco 161, telef. 379-623.

LAVATRICE grande marca tedesca, inutilizzata, vendesi occasionale prezzo. Telefonare 751-195. 12317

MOBILI «Cantarella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 6, telef. 521-107.

MOBILI «Canavesana», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni Canali, Visitatori, Telefonare 21-105. 1141

OCCASIONE vendesi pendolo tedesco ebanista, perfetto. Telef. 309-855. 11264

OCCASIONISSIME privato vende fucili caccia, quadri grandi autori, soprammobili, tappeti grande pariano, tavolo cristallo, apparecchio prova Brianzi, pretendenti mattino Ivrea Torino, corso Marconi 13. 10880

PIUMA d'oca e di piuma vera occupo. Telefonare 758-440, 762-137. 97743

PRIVATO vende mobili e oggetti vari. Grosio, via Barolo 63. 83588

SOGGIORNIAMO cercasi sale locali qualsiasi natura mandato massimo. Telefonare 750-440, 762-137. 97467

SPARIETTE Arpinet adattate modernissime parte porte pieghevoli armadietto abbattibile ambienti. Telef Corso 855-410 Torino. 10738

STUDIO camera letto nuova impero 170 mila, tinello 60.000. Telefonare 882-296.

SVENDO negozio arredamenti. Telefonare 744-170. 141284

TAPPEZZERIA carta acquistercia a pezzi di fabbrica (anche piccoli quantitativi) rivolgetevi direttamente all'Unione Fabbricanti, via Lagrange 2. 7938

TINELLO moderno, tavolo, 4 sedie nuovissimi, soli vendo. Telefonare 62-155.

UNGE assistere presso ristorgimento Scarnitino. Telefonare 584-704. 40640

VENDO frigo Ranch 175 litri nuovo, L. 80.000; sposo Gilera 150 sport inoperoso, L. 100.000. Telef. 886-774.

OCCHIALI ACUSTICI **SORDITA'**
SELTON - GEM - OTICON
Dott. ing. ROBERTO MARZET suc. OTTAVIO
Corso Re Umberto 53 - TORINO - Telef. 888.888

Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

L'U.C.I. pensa al futuro, alla vigilia dei "mondiali,, su pista

Amsterdam: decise riforme per risolvere la crisi del ciclismo

● *Quattro tappe in meno per il Giro d'Italia, il Tour e la Vuelta spagnola;* ● *riduzione di percorso anche per le gare a tappe minori;* ● *ridimensionata la Parigi-Nizza-Roma;* ● *affidata alle singole federazioni la formazione delle "nazionali,, per il Tour;* ● *nove corse in linea "protette,,*

DAL NOSTRO INVIATO

Amsterdam, venerdì sera.

I campionati del mondo di ciclismo hanno fatto registrare una notevole sorpresa. Non evidentemente per i campionati in se stessi, dal momento che le gare incominciano soltanto domani con le prove su pista, ma piuttosto per lo spirito che anima i dirigenti, per lunga tradizione abituati a trovarsi negli annuali raduni con il semplice desiderio di scambiare quattro chiacchiere in santa pace, seduti a banchetti più o meno succulenti. Quest'anno, invece, la novità. Ieri, di buon mattino, si sono riuniti i membri della commissione dei regolamenti, della quale fa parte l'italiano prof. Concas, i quali si sono buttati a capofitto in un attento esame dell'attuale delicata situazione internazionale. Dall'esame è nata una serie di proposte pratiche della più grande importanza.

La Commissione Regolamenti ha stabilito innanzitutto di ridurre la lunghezza delle corse a tappe. Quattro tappe in meno il Giro d'Italia, quattro tappe in meno il Giro di Francia, quattro tappe in meno il Giro della Spagna, una tappa in meno le altre competizioni di minore importanza quale, tanto per citarne una, il Giro dell'Ovest della Francia. La Parigi - Nizza - Roma inoltre è stata ridimensionata, è ritornata cioè ad essere semplicemente la Parigi-Nizza di un tempo. Non solo: ma per le competizioni a tappe che prevedono una particolare classifica a squadre nazionali, d'ora innanzi si toccherà alle singole federazioni la formazione delle rispettive compagini. Esempio pratico: finora, per il Giro di Francia, la squadra italiana era curata dall'Unione Velocipedistica Italiana, mentre la Federazione francese si disinteressava della formazione della nazionale francese. Da adesso in poi, l'esempio italiano farà testo.

Fin qui, per le prove a tappe. La Commissione Regolamenti è passata poi ad occuparsi delle gare in linea, molte delle quali nella stagione in corso hanno lamentato alla partenza la singolare mancanza di molti campioni di maggior rango. Si è stabilito di scegliere tre gare francesi (la Parigi-Roubaix, la Parigi-Tours e un'altra da segnalare più tardi), tre gare italiane (la Milano-Sanremo, il Giro di Lombardia e una terza non ancora segnalata) e tre gare belghe (il Giro delle Fiandre, la Parigi-Bruxelles e la Liegi-Bastogne-Liegi). Queste nove corse, che dovranno avere classifica dei premi non inferiori al milione di franchi francesi, sono state dichiarate «protette»: vale a dire che ogni federazione si impegna a garantire la sua squadra perché i rispettivi assi vi prendano regolarmente parte.

L'elenco delle proposte è ancora abbastanza lungo, ma una rivista più interessa particolarmente per i nostri lettori. L'insieme di tali suggerimenti è stato esposto ieri pomeriggio al Consiglio direttivo dell'Unione Ciclistica Internazionale, che lo ha approvato in blocco, rendendolo quindi esecutivo. Potranno insomma fiorire molte critiche, ma nulla, di quanto deciso, cambierà.

Le autorità internazionali hanno compreso finalmente che il ciclismo si era incamminato per una strada pericolosa e hanno cercato di trovarvi un rimedio. Un ristretto gruppo di tecnici ha studiato il problema, cercando in silenzio e senza pubblicità una soluzione. La soluzione è stata trovata ed è stata accettata poi dai massimi responsabili. E, se c'è una sorpresa, essa è dovuta all'improvviso di vedere che qualcuno si è mosso: i campionati del mondo del '59 si sono aperti sotto il segno di un improvviso e salutare risveglio.

* *

I corridori invece sono tutti per le strade che circondano lo Stadio Olimpico. Il mattino è consacrato a brevi scappate, tanto per sgranchire le gambe. Al pomeriggio gli atleti tornano in pista a inanellare gli ultimi giri di prova, e qui, ai bordi di questa pista, dove domani si apriranno i campionati del mondo odierno 1959, parliamo con Costa, il commissario tecnico della squadra italiana.

Costa è nato a Tunisi, per molti anni ha abitato laggiù, poi è rientrato in Italia, e, forse per questi suoi mai d'Africa, s'è dato alla carriera di istruttore dei nostri pistards. Quando ha incominciato — si era nel '49 — gli azzurri erano già di corda, a casa nostra mancava una vera e propria scuola, qualche atleta usciva dalla mediocrità, ma i successi per forza di cose erano scarsi. Costa si mise al lavoro con lo slancio del neofita, con una negligenza a prova di bomba. Da allora, sono trascorsi pochi anni e tutto è cambiato, gli azzurri rappresentano ora una delle pattuglie che raggruppano il maggior numero di protagonisti di ogni campionato del mondo.

Pistards azzurri ad Amsterdam: il campione del mondo Gasparella (da sinistra) con Simonigh, Pesenti e Sacchi

Parliamo con Costa, un uomo che piace nella sua semplicità e nella sua schiettezza. «Le speranze maggiori le nutriamo nella velocità dilettanti, dove Gasparella dovrebbe ripetere il trionfo di Parigi. Anche Gaiardoni è in forma a Bianchetto attraversa un ottimo momento. L'ho preferito a Beghetto. Beghetto, forse, è più forte, ma è più emozionabile, ha i nervi a fior di pelle. E qui invece ci vuole sanità di spirito, ci vuole autocontrollo, altrimenti le batoste sono assicurate. Anche nell'inseguimento dilettanti Vallotto e Testa possono gareggiare sullo stesso livello dei migliori. In questa specialità gli avversari forti sono tre o quattro, con particolare riguardo per il tedesco Altvig.

«Chi stima migliore, Testa oppure Vallotto?».

«Testa ha più classe, Vallotto ha più temperamento. Il particolare conta per via del programma. I ragazzi infatti disputeranno due inseguimenti, poi, dopo due giorni di intervallo, scenderanno in pista per gli altri due. Una simile suddivisione della fatica giocherà nettamente a favore di Vallotto».

«E tra i professionisti?».

«Si tratta di campioni che si conoscono a vicenda, conoscono cioè i limiti dell'altro, ciascuno sa a prima vista indovinare gli eventuali momenti di crisi degli avversari. Nella velocità non mi faccio illusioni. Rousseau è alto una spanna più dei suoi rivali.

«Se Rousseau non riconquista la maglia iridata — continua Costa — è un caso. Ecco, qual che credo io. Adesso ti dico degli italiani. Due dei tre, secondo me, hanno i numeri per arrivare in semifinale. Maspes ha ritrovato lo smalto che gli permise di raggiungere il massimo titolo, ma, benedetto tipo, si lascia prendere dall'ansia come fosse un principiante; Sacchi è anziano, è esperto, è un duro che non si fa impressionare; Pesenti sta meglio di tutti, torna all'attività dopo il drammatico incidente di Dortmund e vi torna a cuor leggero, senza alcuna responsabilità, col morale tranquillo.

«A proposito di morale. Credi che Faggin patirà una volta ancora il complesso-Rivière?».

«Siamo giusti: chi non patirebbe il complesso-Rivière? Si ripete il ragionamento già fatto per la velocità. Rivière è nettamente superiore, d'una superiorità che quasi non ammette confronti. Il francese, è vero, ha corso il Tour, ed un po' di fatica potrebbe essergli rimasta nelle gambe. Guardiamo però gli ultimi risultati. L'altro giorno, si disputava un circuito a Rivière, ad un dato punto, se non è partita da solo, riuscendo a doppiare il plotone, degli avversari al completo. Sono particolari che dicono chiaro come Rivière sia in forma. Perché allora insistere con cattivo gusto ad avanzare l'eventualità di un suo crollo, per essere costretti ad arrampicarsi sui vetri per giustificare il suo trionfo? Io dico chiaro, e tu scrivilo pure, che per Faggin il secondo posto è il massimo traguardo.

«Non so invece l'esito randimento in una competizione internazionale da parte di De Lillo e di Hoin, i nostri due stayers dilettanti. Fanali invece, nel mezzofondo professionisti, è da seguire con la massima attenzione. Ha compiuto eccezionali progressi, il giovanotto. Se riuscisse a vestire la maglia dei colori dell'Iride, non sarei certo io a stupirmi troppo».

Gigi Boccalini

Prima partita di allenamento della Juventus sul campo di Cuneo

L'impegno di Sivori - Buone parate del nuovo portiere Cassani - Nel Talmone Torino a Mondovì i tecnici Senkey ed Ellena cercano la formula migliore per il gioco d'attacco

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, venerdì sera.

Rapido viaggio a Mondovì e a Cuneo, dove si trovano i calciatori torinesi in allenamento pre-campionato. A Mondovì i granata sono da due giorni: agli ordini di Eljana per un duro lavoro: al mattino «footing» attraverso i prati, al pomeriggio preparazione atletica sul campo. Con il passare del tempo la fatica aumenterà, e presto anche tra i torinesi si parlerà... di pallone. I due tecnici, preposti a parità di comando, alla conduzione della squadra, sanno presto passeranno anche alle schiacciate istruttive», per cercare di creare nell'ambiente un'atmosfera nuova. Si tratta di trasformare una mentalità, da troppo tempo assopita: il Torino in serie B deve essere una formazione d'attacco (sia pure con la dovuta prudenza), una «equipe» se non da spettacolo, ma certamente capace di manovrare con cinque o forse più uomini in zona avanzata. Ieri Ellena ad esempio diceva: «Troveremo molte squadre che contro di noi useranno il catenaccio. Dovremo studiare i metodi per superare queste difficoltà, che per molti dei nostri giocatori sono del tutto nuove. Ritengo che per il Torino sarà più difficile giocare in casa che non fuori casa, perché sarà appunto in via Filadelfia che incontreremo avversari arroccati e decisi a non perdere».

Omar Sivori in azione a Cuneo, controllato dal neo-bianconero Sarti

Sulla probabile formazione titolare, nessuna indiscrezione. Anzi Senkoy sostiene che il compito suo e di Ellena non è di formare «una squadra standard», ma di creare piuttosto diciotto titolari, che serviranno certamente nel lungo e faticoso torneo di serie B. Ieri è giunto a Mondovì anche il «congedato» Bean, che si è messo a disposizione per gli allenamenti. Con Bean sono pertanto tre i centromediani granata. Lancioni, Bean e Gerbaudo. Si attendono ora il portiere Vieri, che secondo le ultime notizie avrebbe felicemente risolto la sua questione militare, e Invernizzi, il quale però probabilmente non potrà andare in «ritiro» perché impegnato al Car di Casale.

* *

Alla Juventus già si giocano le prime partite. Si tratta di semplici allenamenti ideali appuntamenti dei responsabili per variare la monotonia dei giri di campo e degli esercizi atletici, ma vedendo l'impegno che mettono i giocatori, bisognerebbe credere che valgano qualcosa di più. Ieri ad esempio Cesarini e Parola hanno formato due squadre suddivise per ruoli: da una parte tutti gli attaccanti, dall'altra tutti i difensori. Avrebbe dovuto essere un semplice «gioco di prova», invece Cesarini ha dovuto lasciare in anticipo la fine per evitare guai: si giocava come nella più accanita gara di campionato.

La prova ha dimostrato come i bianconeri siano ormai sulla strada della buona efficienza atletica. Non parliamo ancora di forma, del resto sarebbe troppo presto. Un giochetto fra amici non può essere preso come base di giudizio, però qualcosa di interessante si è pur visto dalla vivacità e spericolatezza del portiere Cassani, ai progressi continui di Nicolè, dai palleggi eleganti di Nicoli alle scelte bruciante di Sarti. Parrebbe inutile ripetere il resto: Sivori ha segnato tre goals: ma questo può impressionare? Boniperti pare si diverta nel giocare mediano; chi conosce a fondo il capitano ne bentalmo che si tratta di un vecchio desiderio... Charles si impegna allo spasimo anche in allenamento: la coscienza professionale del gallese è ormai provata da certi episodi.

Concludendo, La Juventus si prepara al campionato ed alla Coppa Italia con grande volontà. Parola intende presentare i suoi uomini in buona forma già alla ripresa dell'attività ufficiale, mentre Casarini sta ancora studiando la formazione tipo. Inutile portare il discorso su questo argomento con il tecnico sud-americano. Risponde sempre: «C'è tempo per decidere». E' vero, c'è indubbiamente tempo, ma una volta o l'altra bisognerà pur stabilire chi giocherà e chi invece starà — sia pure provvisoriamente — in tribuna.

Giulio Accatino

Vecchi e nuovi granata nel ritiro di Mondovì: Piacenti (da sinistra), Sessa, Moschino, Ferrini e Fozza

Comitato di reggenza per la Triestina

Trieste, venerdì sera.

La crisi dirigenziale della Triestina si è risolta con la nomina di un Comitato di reggenza composto di 5 membri.

All'inizio dell'assemblea, dopo un appello del presidente avv. Moscolin alla concordia, l'avv. Senari, per il Comitato elettorale, ha letto una relazione riguardante l'attività svolta dal Comitato stesso per addivenire alla nomina del nuovo Consiglio direttivo. La relazione, dopo aver accertato l'impossibilità di proporre un Consiglio, si è conclusa col suggerire la nomina di un Comitato di reggenza composto di cinque persone disposte a prestare la propria attività e il proprio appoggio economico in favore della Società, con le seguenti attribuzioni: reggere il sodalizio con pieni poteri; nominare un Comitato elettorale.

Approvata la proposta, i lavori sono stati interrotti per dar modo al Comitato di emergenza di concordare la lista dei cinque nomi. Sono state presentate tre liste: è prevalsa quella capeggiata dal presidente uscente avv. Colussi e quindi il Comitato di reggenza sarà composto da quattro membri dell'uscente Consiglio direttivo, più il socio Stella.

PRONOSTICI IPPICI

2-1 NAPOLI (Agnano), premio Africa (galoppo) L. 350.000, m. 3400; 9 partenti). Todd Aa (gr. 2) e Terrazzo (gr. 1) sembrano i concorrenti più appariscenti.

1-2 LIVORNO (Ardenza), premio Sorgente (galoppo; L. 400.000, m. 1600; 13 partenti). Sastre (gr. 1) è il favorito, mentre per il posto d'onore Indichiamo Gallingale (gr. 3).

2-X ROMA (Villa Glori), premio Tenuti (trotto; L. 310.000, m. 2600; 13 partenti). Categoria molto studiata, in cui si notano Fall (gr. 2) e Battello (gr. X).

2-X LEGNA (Davis), premio del Monte (trotto; L. 310.000, m. 2600; 11 partenti). Hanganina (gr. X) ha avuto un discreto numero di partenza, ma non avrà un avversario facile in Ribeo (gr. 2).

1-X MONTECATINI (Bonsani, premio Montepino (trotto; L. 310.000, m. 2600; 9 partenti). Gallisaro (gr. 2), che ha avuto un'ottima posizione di partenza, e Scaglio (gr. X) sono i favoriti della corsa.

2-1 TRIESTE (Montebello), premio di Orlano (trotto; L. 310.000, m. 2600; 9 partenti). Obiz (gr. 2) è il favorito d'obbligo.

Baldini correrà domenica a Chignolo

Tulle, venerdì sera.

Ercole Baldini, appena scesa dalla bicicletta al termine della corsa del «Sol d'Or», ha dichiarato che lo ha stato ieri piacevole al secondo posto dopo una accanita lotta con il vincitore Gérard Saint, ha rilasciato alcune dichiarazioni in merito alla sua prossima defezione dalla prova di Chignolo Po.

Il campione del mondo, confermando la sua presenza al circuito italiano, ha detto testualmente:

«Non celiamo contrasti tra me e Binda, solo una divergenza di punti di vista in merito all'allenamento prima del campionato del mondo».

Baldini ha poi precisato che sarebbe ripartito subito per l'Italia, la sede da coloro trattenere un giorno intero, sabato, nella quiete della sua casa, a Forlì.

Fatte cadere così le «voci» di gravi dissensi con il D.T. della squadra italiana, Baldini ha tuttavia confermato che è opportuno lasciare un libero per gli allenamenti agli atleti professionisti.

«Ognuno di noi — ha aggiunto Ercole — si regola secondo le necessità del suo fisico e ispesse di conseguenza. Comunque non ho alcuna intenzione di farmi criticare in alcun modo e domenica sarò regolarmente al "via" al circuito di Chignolo».

A Torino un americano allenatore di baseball

Mr. Danny W. Litwhiler, che sta compiendo un giro in Italia per prendere contatto con le varie squadre della Federazione italiana palla base, concluderà domani in piazza d'Armi la sua visita alle squadre torinesi.

Mr. Litwhiler, tra l'altro, è stato allenatore della Major League Player di Boston, una delle più importanti squadre americane, ed è attualmente istruttore presso l'Università della Florida. Ha tenuto corsi di baseball in varie parti del mondo.

A Torino, sul campo di piazza d'Armi egli ha costituito per tre giorni agli allenamenti degli elementi locali e si è dichiarato soddisfatto del loro grado di preparazione.

Questa sera alle 21,30 nella Biblioteca Viale in piazza San Carlo 197, i giocatori e gli appassionati italiani potranno assistere alla proiezione di 3 documentari sul baseball, documentari che Mr. Litwhiler ha portato con sé dall'America.

Stasera alle 20 il primo "singolare,, di Coppa Davis

Pietrangeli a Filadelfia tenta la sorpresa contro l'australiano Laver

Sirola affronta Fraser nel secondo incontro odierno

Nostro servizio telefonato

Filadelfia, venerdì sera.

Se Nicola Pietrangeli riuscirà a battere Rod Laver nel singolare inaugurale della prima finale interzona di Coppa Davis fra l'Italia e l'Australia, gli azzurri potranno anche sovvertire il pronostico che è decisamente avverso per i nostri tennisti. In altre parole, il singolare fra Pietrangeli e Laver, cioè il primo dei cinque gare in programma da oggi a domenica sul campo centrale del German Town Cricket Club di Filadelfia, è considerato l'incontro-chiave della finale. Da una parte (Pietrangeli) l'estro, la classe, la fantasia e lo stile; dall'altro (Laver) la potenza, la resistenza fisica, la dimestichezza con i campi erbosi, la meccanizzazione del tennis. Vincerà l'italiano oppure si affermerà il «campare»?

Il singolare tra Pietrangeli e Laver avrà inizio alle 14, cioè alle 20, ora italiana. Successivamente sarà la volta di Orlando Sirola e di Neale Fraser, il numero uno del tennis australiano. I tecnici americani sono convinti che questa sera Harry Hopman, il capitano dei «canguri», lascerà il campo centrale del Cricket Club con due punti in saccoccia, mentre a Camopela, il capitano degli azzurri, non rimarrà che la soddisfazione di aver assistito a una fiera resistenza opposta dai suoi ragazzi. Ma i tecnici americani, in simili casi, sono poco attendibili. In fin dei conti, sono gli stessi che l'altro ieri hanno cercato di far scoppiare la «bomba Mark» insistendo nell'affermare che Mark sarebbe stato prescelto quale singolarista al posto di Laver che, dopo tutto, è pur sempre il finalista di Wimbledon edizione 1959.

Provocatio contrario, dunque, Pietrangeli e Sirola sono i primi a riconoscere la superiorità dei loro avversari sui campi erbosi. Ma i due azzurri sono anche del parere che, tutto sommato, la squadra australiana non è certamente imbattibile. Nelle tre precedenti finali interzona alle quali ha partecipato il duo Pietrangeli-Sirola, i tennisti italiani hanno avuto a che fare con rivali di ben altra caliber: nel 1958 gli australiani Head e Rosewall, nel 1958 gli americani Seixas e Richardson e nel 1958 ancora gli statunitensi, sicuramente forti di Olmedo e Richardson. Indubbiamente, almeno stando alla carta, Fraser, Laver ed Emerson, l'abituale compagno di doppio di Fraser, compongono la squadra più debole. Battuti per 5-0 nel 1958 e nel 1958 e per 4-1 nel 1956, gli azzurri confidano di poter finalmente rovesciare il punteggio in loro favore.

I «canguri» Fraser e Laver sono ambedue mancini, ambedue biondi, ambedue nervosi. Alto di statura Fraser, piuttosto basso Laver, il primo fu considerato alla fine della stagione sportiva scorsa, dopo il passaggio al professionismo dei connazionali Cooper e Anderson, il numero 1 del mondo; il secondo, invece, «ha sfondato» quest'anno a Wimbledon dove, pur non essendo stato prescelto fra le otto teste di serie nel singolare, arrivò fino alla finale contro il portoricano Olmedo, dopo aver eliminato nell'ordine il tedesco Bungert, il danese Nielsen, gli inglesi Ward e Mills, il francese Molinari e l'americano Rao Ray. Tu hanno perdendo soltanto un «set» nel primo turno.

Fraser, nel corso della sua carriera, ha incontrato Sirola soltanto una volta, a Wimbledon quest'anno. Fu negli ottavi di finale e il punteggio, in favore dell'australiano, fu di 3-6, 6-3, 14-12, 8-10, 6-3. Il «gigante azzurro», dopo aver perduto la possibilità di aggiudicarsi il quarto «set» e di conquistare così il successo a causa di un doppio errore sul servizio in un momento cruciale del confronto, giunse sino a tre pari nell'ultima frazione, ma poi non seppe più reggere al ritmo infuocato imposto dal rivale. Anche Laver e Pietrangeli si sono trovati di fronte una volta soltanto, fu a Sydney nel novembre dell'anno passato. Questo il punteggio per l'australiano: 10-8, 3-6, 6-3, 6-3, 6-4.

Considerato che i suddetti confronti fra due disputati sull'erba, quindi proprio sullo stesso terreno di gara che da oggi ospita la finale interzona fra l'Italia e l'Australia, e considerato lo scarto del tutto insignificante in favore dei due «canguri», non è dunque ridicolo sperare che a Pietrangeli e Sirola riescano a far pendere la bilancia dalla loro parte. Ma è proprio Pietrangeli, ancor più del compagno di doppio, che ha le carte perfettamente in regola, tenuto conto soprattutto del tipo di gioco di Laver, per sovvertire i pronostici avversi. Perché è positivo che l'esito del doppio di domani è legato intimamente al responso dei due singolari odierni.

Se gli italiani oggi usciranno dal campo ambedue battuti, non vi sarà più nulla da fare: se invece riusciranno a conquistare un punto, allora è probabile che in doppio facciano rifulgere tutta la gamma dei colpi migliori del loro repertorio, offrendo la seconda clamorosa sorpresa, equivalente a un'ipoteca sulla vittoria finale.

j. k.

Nicola Pietrangeli che tenta oggi un successo a sorpresa

Iniziati con un record gli "assoluti,, di nuoto

La giovanissima Pacifici segna 1'7"7 nei 100 stile libero: nuovo primato italiano

Cristina Pacifici

Genova, venerdì sera.

I campionati italiani assoluti di nuoto si sono iniziati stamane a Genova, nella piscina del Lido d'Albaro, con un nuovo record. Lo ha stabilito la quattordicenne romana Cristina Pacifici che nella serie batteria dei 100 m. stile libero si è imposta con il tempo di 1'7"7. Il primato precedente, che già le apparteneva, era di 1'8"4.

La parte più interessante della «tre giorni» prevista di campionati si concluderanno infatti domenica) è data, oltre s'intende dalla caccia ai primati, dallo «scontro» tra i giovanissimi e gli «assoluti». Per giovanissimi s'intende parlare della schiera dei nuotatori e delle nuotatrici «juniores», sul tipo di Cristina Pacifici di Paola Saini che non dovrebbe però sciupare troppe energie gareggiando in stili diversi.

In campo maschile i nomi dei «nuovi» sono molti: c'è il triestino Bruno Varbi, atleticamente di grandissimo valore; ci sono il milanese Solfanelli, il torinese Della Savia; c'è il napolitano Scholtmeyer che dovrebbe cogliere ad Elba il titolo dei 100 dorso e forse anche il primato italiano.

Dall'altra parte della «barricata», stanno invece gli «anziani», gli uomini che, come Angelo Romani, hanno legato la fortunata stagione del nuoto italiano e, vedi Paolo Pucci, Galletti, Frita Dennerlein, la stanno [illegible] continuando.

Uno dei punti di maggior interesse della grande manifestazione genovese è appunto dato dalle esibizioni di Pucci e di Frita Dennerlein. Il fuoriclasse romano, non [illegible] giunto al massimo della condizione, cerca un «tempo» di assoluto valore internazionale; ala nei 200 che nei 200 stile libero, Frita Dennerlein invece, arrivato alla grandissima notorietà con il suo duplice primato europeo nei 100 e nei 200 farfalla, sarà in lotta unicamente con se stesso e non mancherà di attaccare con estrema decisione i suoi «limiti» recenti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nuove angustie per Sophia

Quando non è impegnata nel lavoro Sophia Loren preferisce rimanere in casa

Con la Loren sui prati del Tuscolo dove si girano gli esterni di *Olympia*

Vestita con una lunga gonna rossa d'amazzone, l'attrice risponde con gentilezza e con pazienza alle domande in attesa che il sole faccia la sua comparsa - Il film è ormai alla fine - Qualche giorno di riposo in montagna e poi Sophia tornerà a Napoli

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Sui prati del Tuscolo, Sophia Loren, con una lunga gonna rossa da amazzone ed una camicetta bianca, attende da ore che il sole si affacci tra le nuvole chiare e pesanti. E' indispensabile che ci sia un bel sole, per girare, perchè la scena — una delle ultime del film Olympia — si incentra tra due altre in cui il sole c'è. Tutti sono stanchi, anche perchè è quasi l'ora della pausa. E' stanco e nervoso John Davino, l'attore che deve balzare giù dalla macchina rossa, è stanco il regista Curtis non più giovane, ma più di tutti appaiono stanchi i due pastori che, alle spalle dell'azione, governano il gregge che durante la breve scena si muove nello sfondo. Ogni volta si tratta di riportare qualche decina di pecore al punto di partenza: e durante una delle riprese c'è stato un montone che ha esagerato un po'.

Sola, in mezzo al prato un po' bruciato, circondata da riflettori, centrata dalle macchine da presa, Sophia Loren attende con pazienza che il sole spunti e che, almeno, venga la pausa. Accetta con rassegnazione la sua incomoda posizione, e nel volto si ritrova quell'aria di rassegnata tristezza che la è caratteristica.

Finalmente è l'ora della pausa e la Loren, docile, si alza e si avvia alla sua toilette, ancorata all'ombra di un grande albero. E' stanca ma sorride: e continua a sorridere quando vede venirle incontro un giornalista. Anzi, lo invita a colazione. Dalla roulotte esce con una vestaglia a colori vivaci, che battonate di dietro, è sexy. Ma non aspetta un bambino, lo dice francamente. Guarda il cielo ancora opaco: dopo tanti giorni di sole, questo è il primo di foschia. Nella troupe si parla di influenze malefiche e si addita una persona che non fa del cinema ma è ugualmente indispensabile, con la sua presenza, alla ripresa della scena. Pian piano il sole si va rischiarando.

Il cestino è abbondante: soprattutto, ci sono le insalate, in un cartoncino: «Sapete quanto pesa? 67 chili. E quando sono arrivata in Italia ne pesavo 64. Queste insalate sono un dramma» e la mangia tutta coscienziosamente, così come mangia il pollo, le anchina ed il dolce. Lascia invece, per buona parte della cosciena, il formaggio. Intanto parla del più e del meno.

Poco distante, è in una «controfigura maschile». E' un uomo magro, vestito da amazzone con la parrucca bianca, e due grandi ami fanno la camicetta bianca, che mangia pacifico il suo cestino. Deve cadere da cavallo per lei. E' il suo mestiere, del resto: si chiama Gipilo Gigli ed è un «generico cavalleresco», specialista in cadute, travestito da Sophia Loren, mangia le sue insalate, mentre il cavallo bruca foglie poco lontano. E' un bel cavallo bianco. «Mi piacerebbe andare bene a cavallo» sospira la Loren. «Ma non ho girato un western in America?». Ride: «Sì, ma non sono mai andata a cavallo, allora». Poi annuncia che da cinque giorni ha smesso di fumare. Strano un perchè: mi è svegliata una mattina ed ha deciso di provare. Per ora non sente la mancanza della sigaretta.

La «pausa» sta per terminare. Chiede un caffè nero e risponde alle domande di rito: cosa farà, dove andrà, ecc. Le risposte sono brevi: domani giro altri esterni, tempo (a persona maligna) permettendo, a Villa Borghese. Dopo qualche altro interno in teatro, lunedì prossimo si doppierà e quasi contemporaneamente comincerannò i provini a Cinecittà per la «Baia di Napoli». Clark Gable dovrebbe essere a Roma lunedì. Forse è già arrivato, in incognito. Poi, finalmente, tre giorni di vacanza prima di cominciare a Napoli, il 17 o il 18 agosto, il nuovo film. Dove andrà per questi tre giorni? In montagna. E suo marito? La domanda è troppo naturale per apparire malevola. Carlo verrà, forse, tra una settimana; certamente entro agosto.

In fondo, verso l'improvvisato «set», è ripresa il movimento. I pastori hanno raggruppato le pecore, il truccatore si avvicina alla Loren. «E' l'unico uomo che ha conosciuto che sia fiero della sua panza», spiega ridendo la Loren. Sophia Loren si trucca da sola, pur sotto lo sguardo attento del tecnico. Usa per le labbra rossetto e due colori un po' più scuro quello del fabbro superiore. «Bisogna tenerle le labbra piene, così almeno per un po'. Poi entra nella «roulotte» per rivestire l'abito da amazzone.

Il sole sembra averla avuta vinta con la foschia. La scena incomincia. Si tratta di far giungere una macchina nei pressi della bella ragazza adriata, che si finge spaventata. L'uomo al volante, che la vede, si precipita verso di lei. Questo è tutto. Ma c'è la macchina, ora, che ritira l'attenzione. E' una macchina vera, da museo, del 1907, che ha vinto delle gare. Appartiene ad una signora viennese che l'ha seguita dall'Austria e non la abbandona mai, accompagnata da un meccanico dell'Automobil Club di Vienna.

Sophia, finalmente, ha finito di girare e ritorna nella sua poltrona, nelle l'ombreline. Nel «set» si prepara una nuova scena. Sono le ultime, e lo si vede anche dai mutati atteggiamenti del regista e degli attori. C'è tempo per altre due parole, prima di andar via. Sophia parla della gioia che ha provato quando, qualche giorno dopo il suo ritorno, colmarini i fotografi, ha potuto andare in giro per Roma. «Era tanto tempo che mancavo, eppure mi sembrava di non essere mai partita». Ora andrà a Napoli, ma ci vuole arrivare silenziosamente e di notte.

f. v.

L'ATTRICE HA SUPERATO IL FORTE CHOC

L'avvoltoio piombò sulla Moll in catene

Solo per la prontezza di John Barrymore jr., che ha abbattuto l'uccello a bastonate, la paurosa avventura ha avuto un lieto fine

ROMA, venerdì sera.

Giorgia Moll si sta riprendendo dal forte choc subito ieri durante le riprese del film «I cosacchi». L'attrice ha corso infatti il pericolo di essere dilaniata da un avvoltoio e si deve alla presenza di spirito dell'attore John Barrymore jr., se il paurosa episodio ha avuto lieto fine.

Per ragioni di lavoro, la Moll era stata legata con robuste corde che le stringevano i polsi e la cavigliera. Si stava per girare la ripresa di una scena fondamentale del film in cui la protagonista della vicenda sta per essere divorata dagli avvoltoi, allorquando uno di questi animali, innervosito dal caldo e dalle luci dei riflettori, rompeva i legacci che lo imprigionavano, si staccava dal gruppo piombava sulla giovane.

Immediatamente, in soccorso di Giorgia Moll, impossibilitata a fuggire e a difendersi, accorreva l'attore John Barrymore jr. il quale armato di un bastone riusciva ad abbattere l'uccello da preda. L'attore ha riportato numerose escoriazioni.

L'attrice, a causa del forte choc, conseguenza dello spavento provato doveva sospendere le riprese.

L'avvoltoio ucciso faceva parte del gruppo di «Grifoni» messi a disposizione dalla direzione del giardino zoologico.

L'attrice Giorgia Moll

Domani le nozze

Si sposa Margaret O'Brien ex-bambina prodigio

HOLLYWOOD, ven. sera.

L'attrice Margaret O'Brien, di 21 anni, che ha preso parte da bambina alla lavorazione di numerosi film, e lo studente Harold Robert Allen, di 24 anni, hanno annunciato ieri sera di avere ottenuto la licenza matrimoniale. La coppia ha comunicato che le nozze verranno celebrate domani a mezzogiorno nella chiesa cattolica di San Martino di Tours, a Hollywood, e che trascorrerà la luna di miele nelle isole Hawaii.

I «Virtuosi di Roma» al Festival di Salisburgo

Vienna, venerdì sera.

L'orchestra dei «Virtuosi di Roma» diretta dal maestro Renato Fasano, ha eseguito nel Festival di Salisburgo un concerto di musiche di Vivaldi. Il pubblico ha applaudito con tanto fervore e con tale insistenza da ottenere alla fine l'esecuzione di due numeri fuori programma. La critica elogia vivamente quelle che delinisce un eccezionale complesso musicale.

Oggi e domani alla Radio

Concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi alle 21 sul Nazionale
Orfeo al juke box, *divertimento quasi serio del Secondo (ore 21)*
Alla tv: **Cara delinquente,** *tre atti di Jack Popplewell (ore 21)*

VENERDI' 7 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5, Torino m.f. I) — Ore 11: Giornale - 14,15-14,30: Unda Gina Lollobrigida - 16,30-16,45: Trasmissioni regionali - 16,30: Vita musicale del popolo italiano - 17: Giornale - Programma per i ragazzi: «Pak e Pa' nella foresta dei giganti», romanzo di Emilio Ferretti. (Secondo episodio).

Ore 17,30: Pomeriggio musicale - 17,40: Questo libretto tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,05: Domani ha bello! 1. Le previsioni del tempo nell'antichità.

Ore 18: Musica sprint: Rassegna per i giovani - 19,15: A più voci: cori d'ogni paese - 19,30: Vita artigiana 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motori di ieri e di oggi - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: **Concerto sinfonico** diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del violinista Cesare Ferraresi. G. Gabrieli (ver. Giovannini): Canzone in Echo a cinci (Gradenigo bella); Haydn: Sinfonia n. 7 in do maggiore (La Midi): Adagio-Allegro, Recitativo, Minuetto, Finale-Allegro; Mozart: Concerto in la maggiore K. 219 per violino e orchestra: Allegro aperto, Adagio, Tempo di minuetto; Gershwin: Un americano a Parigi. Orchestra sinfonica di Milano - Nell'intervallo: Parni tant.

Ore 22,35: Milioni di profumi ci guardano: documentario di Pia Moretti - 23: Unda Jolly London - 23,15: Giornale - Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana: Orchestra diretta da Marcello De Martino e Carlo Esposito - 24: Ultimo notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 206,1) — Ore 14: Teatrino - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,45-15: Trasmissioni regionali - Un'orchestra al giorno: Georges Melachrino - 15: Club musicale.

Ore 15,30: Giornale - Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina: Sapere per star bene, consigli medici; Juan la reirina; Arcadio d'estate, appunti di viaggio; Appuntamento in Calabria - 17: Settemari: musiche e curiosità da tutto il mondo.

Ore 18: Giornale - Balletti con noi - 19: Canzoni presentate al VII Festival della canzone napoletana: Orchestra diretta da Carlo Esposito - 19,30: Motivi in tasca. Una rapsodia al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - Ribalta fascabile: Piccolo teatro musicale, di Dario Fabbri.

Ore 21: **Orfeo al juke box:** divertimento quasi serio a cura di Michele Galdieri. Orchestra diretta da Armando Fragna. Lello Lattanzi e i suoi solisti. Presenta Rosalba Oletta con Renato Turi nella parte di Orfeo.

Ore 22: Vola di [illegible] documentario di Carlo Bonciani e Mario Puglisi - 22,40: Ultime notizie - Nove minuti con Pat Boone - 23: Rapsodie - Intermission - 23,50: Jazz in Venezia: trasmissione in collegamento con «La Ribalta» di «La Parata».

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Un'conversazione agli ascoltatori genitori - Ilsetteville rassegnato: «La Fidelio» e «Le Parata» in tre atti di Meilhac e Halévy. Musica di Jacques Offenbach - 19,30: La Rassegna: Filosofia - 20: J. Haydn: Concerto in do maggiore, per oboe, archi e continuo; P. Schindler: Sinfonia in si bemolle maggiore; L. Berkeley: Serenata per orchestra d'archi: opera 12.

Ore 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Le correnti dell'umanesimo: «Le dolci reggine», fantasia radiofonica di Francesco Cangiani e Piero Rondi dal romanzo omonimo di Ilf e Petrov (seconda parte). Regia di Nino Meloni - 22,30: Igor Stravinsky: Threni «Id est lamentationes Jeremiae Prophetae» per soli, coro e orchestra - 23: Epistolari: Lettere di Veronica Franco.

ROMA II (m. 356) — Ore 20,35 e 24: Notiziario dell'Italia e programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 16-16: Telescuola (corso «Corso di riparazione») - 16,30-19,30: La tv dei ragazzi: «Gli ultimi Abitanti», film, regia di Marco Elter, interpreti: Lisa Gastoni, Nerio Bernardi, Vittorio Sanni - 20,30: Tic-tac - Segnale orario - Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: Dal Teatro di via Manzoni in Milano: «**Cara delinquente**», commedia in tre atti di Jack Popplewell, (Unità per l'Italia). Interpreti: Stella Gatti, Renzo Ricci, Antonio Battistella, Francesco Rissi, Paola Bacigalupo, Michele Riccardini, Lucrezia De Tosse. Regia teatrale e televisiva di Guglielmo Morandi. La vicenda: Penelope Rimmer è una bella, appariscente e non disdegna di concedersi amori, ma è anche una bellissima ragazza dalla candida apparenza. Una sera viene sorpresa a dormire nell'appartamento di David Warren, giovane studioso che vive senza far nulla, con ciò l'assegno mensile che gli passa il ricco Sir George. David non ha il coraggio di denunciare la «cara delinquente», e, alle rimostranze sopravvenute per la scoperta fatta, si aggiunge la continua permanenza di Penelope che, dopo aver promesso a David di cambiar vita, non fa che più irregolari poiché — evidentemente — si è intimamente di lui. Di lì, Rimmer porta varie spiegazioni da Warren, che — accorto lui — ha a trovato la figlia con le sue immediate conoscenze. Inoltre, Helen, fidanzata di David, rivela a quest'ultimo, una quattordicenne scopre Penelope in casa di David, le dubbi alleggeramenti, ecco in casa di polizia. D'lì da aggiungere la scoperta Lady Warren, madre di David, che non capace mai nulla, e il famoso zio George che fa sentire il suo peso. Come andrà a finire questa storia, che, oltre ai lato umoristico e paradossale, ha anche un tantino di mistero e giallo al - Al termine: Telegiornale.

SABATO 8 AGOSTO
(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: Radiosogno delle mamme - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Canzoni in vetrina - 12,30: Motivi musicali - 13: Giornale - Vedette alla ribalta - 14: Giornale - 14,30: Voltiamo pagina - 17: Giornale - Novella inedita - 17,45: «Il processo di Cristo», oratorio di E. Perino - 18,45: Universalità Meccoppi - 19: Estrazioni del Lotto - 19,05: Varietà musicale - 20: Un po' di Rutland - 20,30: Giornale - 21,05: Non scrapelà la scheiina - 22,15: «Il falsobiardo di sopra», radiotelenuovo di C. Dawn - 23,15: Giornale - 23,50: Campionati mondiali di ciclismo su pista - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Canzoni - 10: Musica varia - 11: La ragazza della 13 - 13,30: Giornale - 14: Uni, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Un'orchestra al giorno - 15,30: Giornale - 16: Tuttimix delle canzoni - 16,30: Canzoni dal Festival napoletano - 17: Le fabbriche dei sogni - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Piccolo concerto della cantante napoletana - 19,30: Ribalta - 20: Radiosera - 20,35: Un'orchestra a Hollywood - 21: «Lucia di Lammermoor» di Donizetti - Giornale notizie - 23: Arpariso.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,40: Musiche di D. Zipoli - 19,30: Ilaria Cruna, il poeta dei Canzoni - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 10: Telescuola - 16: Ripresa di un avvenimento agricolo - 18,30: La tv dei ragazzi - 20,30: Tic-tac - Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Buona vacanza - 21,50: Concerto di pezza - 22,30: I presidenti del Consiglio dell'Unità d'Italia - 23,50: Telegiornale.

Jean Renoir ha lavorato per la tv francese

Anche sui teleschermi il ghigno del dr. Jekyll

Il celebre regista ha terminato «Il testamento del dottor Cordelier», nuova versione del romanzo di Stevenson - Il film sarà presentato anche nelle sale cinematografiche

Parigi, venerdì sera.

Irriconoscibile, repellente, diabolico apparirà Jean Louis Barrault nella vesti del signor Opale, un orribile mostro che, come la notte, semina il panico nelle strade di Parigi. Infatti, Jean Renoir, l'indimenticabile regista de La grande illusione e di molti altri celebri film, ha terminato di girare in questi giorni un lungometraggio che, prodotto per la Televisione francese, sarà distribuito anche alle sale cinematografiche. Si tratta di una nuova versione del famoso romanzo di Stevenson, Il dottor Jekyll e il signor Hyde, che Renoir ha intitolato Il testamento del dottor Cordelier.

Questo lavoro non avrà il carattere fantasioso dei precedenti adattamenti di cui il più celebre fu interpretato da Frederic March; Renoir ha voluto restare fedelissimo allo spirito del romanziere inglese. Quindi, il tema è sempre quello dello sdoppiamento della personalità, ma trasportato ai tempi nostri. Jean Renoir pensa, infatti, che in questo XX secolo l'uomo debba difendere delle sue ambizioni, del suo orgoglio e dei suoi poteri. Perciò nel Testamento del dottor Cordelier egli pone apertamente la domanda, e la risposta non difetta di chiarezza: il dottor Cordelier e Opale non sopravviveranno all'esperimento tragico della dissociazione dell'individuo.

Nel piano tecnico questo film è considerato come una innovazione: il celebre regista lo ha realizzato nella forma di una ripresa «diretta», e si è impegnato a trattare il soggetto in maniera molto realistica, al fine di ottenere un documento della vita quotidiana, come sfondo alla lotta del bene e del male. Di conseguenza, egli ha optato per lo stile «attualità».

Renoir aveva a sua disposizione un mese, 40 milioni di franchi (una sciocchezza per un grande film), uno studio per le prove, un teatro di posa, sei aiutanti, due tecnici, cinque operatori, cinque macchine da presa e due squadre per la ripresa sonora. Renoir ha mantenuto la promessa.

Per la interpretazione la sua scelta cadde su Jean Louis Barrault che, con questo film, ritorna allo schermo. Barrault interpreta le due parti e Renoir lo ha scritturato perchè questo bravo attore crede agli esperimenti, assume le sue responsabilità e, fermata alla scuola dei mimi, può dare a Opale espressioni e movimenti del corpo totalmente differenti da quelli che caratterizzano Cordelier.

Seguendo un ormai tradizionale uso vigente negli Stati Uniti, Renoir ha girato in Francia questo film per e con l'appoggio della Televisione. Perchè? «Perchè la Televisione — egli afferma — è il più popolare dei mezzi di diffusione e consente una grande libertà d'espressione. Non è più necessaria accontentare diversi pubblici e ancor meno i produttori che hanno paura di non rientrare nel denaro speso. D'altronde, il pubblico verrà se gli date un riflesso esatto della vita e dei suoi sogni. Perciò ho voluto portare la mia macchina da presa nelle strade, nelle case, tra la folla: così devono essere come un pennello che sappia scegliere il momento, le impressioni fuggenti... Il testamento del dottor Cordelier è girato nella progressione logica della narrazione, come se si trattasse di una trasmissione televisiva in presa diretta. Se sono riuscito a fare un buon film, a creare in qualche modo un nuovo procedimento cinematografico, avrò contribuito a semplificare la tecnica, a diminuire le necessità finanziarie, a dare al cinema le possibilità di fare dei film meno onerosi».

Aggiungiamo che Renoir aveva seriamente pensato a girare questo film unicamente in ripresa diretta, ma rapidamente si rese conto che ciò non era realizzabile. Non era possibile ridurre il tempo di lavorazione al tempo reale concesso agli spettatori, cioè un'ora e mezzo di emissione. La difficoltà principale consiste nelle trasformazioni di Barrault, poichè il personaggio di Opale richiederebbe una complicata truccatura: naso deforme, guance gonfie, parrucca, sopracciglia foltissime, abbondante peluria sul dorso delle mani.

Questo film solleva già polemiche in Francia, dove certi ambienti di produzione cinematografica disapprovano una tale collaborazione con la televisione. Ma la personalità di Renoir è di quelle capaci di rompere le abitudini, anche le più radicate!

**

Nella "repubblica di Saint-Trop„ si girano quattro film

Dawn Addams sarà "Laurence„ per un'estate

Amori romantici di una dottoressa sotto la luna e le stelle della Costa Azzurra - Pettegolezzi di stagione sull'attrice ed il suo produttore

Nostro servizio particolare

Saint-Tropez, venerdì sera.

Quattro [illegible] per «girare» nella «repubblica di Saint-Trop» sono state depositate al municipio. La prima riguarda alcune sequenze del film *Una fille pour l'été* che Edouard Molinaro sta attualmente girando al Cap d'Antibes, con Pascale Petit e Michaline Presle; la seconda, è per l'adattamento cinematografico di *Le grand Dadais* che sta facendo Cecil St. Laurent; il terzo riguarda la *Liaisons dangereuses* di cui si sta occupando Vadim e infine il quarto s'intitolerà *Laurence pour l'été* (oppure *L'amore è per domani*) di cui sarà protagonista Dawn Addams.

Dawn è passata di qua dopo il Festival di Berlino, diretta a Roma per terminarvi il film *La Cappella* [illegible] con Ralph Habib, poi andrà a Londra per preparare *The Millionnaires*, il lavoro di Bernard Shaw creato da Katherine Hepburn e che sarà trasmetterà in diretta dalla tv inglese il 6 settembre. Dopo tornerà a Saint-Tropez per girare appunto il film scritto e dialogato da Claude Tabet, della radio francese, e dal collega in giornalismo Mario Brun. E' la storia di una donna laureata in medicina che prende le sua prima vacanza e viene a trascorrerla sulla Costa Azzurra. Laurence, come si chiama la giovane dottoressa, incontra un giovanotto di nome Federico (Félix Marten) che conduce gran vita e di cui si ignorano i mezzi di esistenza. I due fanno amicizia a Saint Tropez, lui la conduce in giro e le recita la gran scena di seduzione «Tutta la stella si sono date appuntamento sulle nostre teste, e la luna, perchè credete che sia lassù?».

Laurence naturalmente non ci crede, ma si diverte a fingere. La melodia ambientale e la dolcezza delle parole la incantano... ma arriva la moglie di Federico e la dottoressa fa appena a tempo a svignarsela. In un night-club, anna nota un chitarrista (Sacha Distel), che tuttavia ha poco tempo per farla la corta. «Perchè, gli chiede Laurence, non mi dite che tutte le stelle si sono date appuntamento sul nostro capo e la luna...». Il chitarrista lingua la familia frasceologia romantica e la serva calda a una ragazza che gli fa gli occhi dolci e che vorrebbe sentirlo cantare «soltanto per lei». E' il colore locale.

L'Addams predilige il mese di settembre, quello in cui è nata e che considera a lei favorevole. Il produttore sarà Georges Cheyko, di origine russa, ma stabilito a Cannes. E' un giovanotto sportivo, gran giocatore di foot-ball e «internazionale» di volley-ball. Ha due film in vista, entrambi con Dawn. Di che far chiacchierare la gente. Difatti le lingue muovono e dichiarano già Cheyko il nuovo «fidanzato» dell'Addams.

m. f.

Gli impianti sono costati oltre 3 miliardi e 750 milioni di lire

Altre meraviglie a Disneyland 1959

Hollywood, venerdì sera.

Walt Disney si riconferma, ancora una volta, lo stregone-mago» dei nostri tempi. Quattro anni or sono, il 18 luglio 1955, quando inaugurò Disneyland, affermò che il suo meraviglioso parco non sarebbe stato mai completo poichè egli vi avrebbe sempre aggiunto nuove sorprese. Walt Disney ha mantenuto la parola, offrendo al pubblico, pochi giorni fa nel nuovo attrazioni, di cui almeno tre sono veramente eccezionali. Esse hanno richiesto una spesa di sei milioni di dollari (oltre tre miliardi e 750 milioni di lire); una rappresentano, soprattutto, lo spirito inventivo e immaginoso dei loro creatore.

Innanzitutto, fra queste nuove attrazioni, vi è il «viaggio in sottomarino sotto i mari» o: otto salamifici sommergibili, dall'aria condizionata, sono messi a disposizione dei visitatori di Disneyland, e ognuno di essi può contenere tranquillo passeggeri. Loro compito è di far scoprire, sotto il mare, fantastiche meraviglie di continente inghiottito dall'Atlantide e l'impressionante similare della navi mantenute. Inoltre, essi fanno attraversare il mare sotto il Polo Nord, come fece il «Nautilus». Il mare, di cui si percorrono così i grandi fondi, è evidentemente popolato di innumerevoli creature sottomarine: spettacolo fantastico il vedere numerosi pesci duranscenti girare intorno a un serpente di mare lungo trenta metri.

Il «mago» Disney ha anche installato nel centro di Disneyland la «copia» della celebre montagna svizzera Matterhorn con le sue nevi eterne: essa si eleva a cinquanta metri di altezza e si può affrontare la scalata all'interno, mediante comodi «bobsleds», ognuno dei quali può contenere quattro persone, che procurano forti sensazioni di straordinari movimenti d'emozione. Non c'è nulla di più palpitante di questa passeggiata a tutta velocità nel cuore della montagna: la testa gira, e, quando si ritorna all'aperto, occorre un po' di tempo per riprendere fiato.

L'ultima delle grandi innovazioni di Disneyland è il «Monorail», che percorre tutto il regno incantato a una velocità vertiginosa. Si tratta del primo «monorail» in funzione negli Stati Uniti e c'è da scommettere che svolga ora un ruolo di pioniere. Esso domina Disneyland e non è vietato di credere che taluni municipi di grandi città metteranno a profitto quest'esperienza di Walt Disney per decongestionare il traffico nelle loro cerchia cittadine. D'altronde, questa possibilità è stata intravvista anche dal vice-presidente Richard Nixon che, con la moglie e i due figli, ha presenziato alla inaugurazione di questa Disneyland 1959 e ne è stato uno dei visitatori più attenti.

L'inaugurazione, da sola, fu una cosa prodigiosa. Mentre discinnita palloncini multicolori salivano nel cielo, una fanfara, composta di sessantanni suonatori di trombone, in marsina, eseguiva «The music man». Naturalmente Mickey Mouse (Topolino), prima creazione di Disney, aveva aperto la festa. Quando Richard Nixon prese la parola, disse: «Quale vicepresidente degli Stati Uniti ho già assistito a non so più quante parate, ma non ne ho mai vista una simile... E' proprio vero che non esiste, al mondo, che un solo posto delle meraviglie, ed è questo...».

PORCELLANE
MAGAZZINI PAGLIANO
Unica sede - Via Mazzini 23
(Ex via Ecc. Martire n. 2, ang. Mazzini)

CRISTALLERIE
REGALI... REGALI... REGALI...
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIO OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO

PUBBLICITA' ALL'ESTERO
APRITE NUOVE VIE AI VOSTRI PRODOTTI ED AI VOSTRI AFFARI
CHIEDETE SENZA IMPEGNO PREVENTIVI PER AVVISI ALLA:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
TORINO - VIA S. TOMMASO 22
Telefoni: 50-110 - 53-961 - 42-039 - 50-990

Lo pulizia La Torinese
VERIFICAZIONE PALCHETTI E LETTURA A PIOMBO e PULIZIE ALLEGGI E STABILIMENTI — Via Artisti 19 - TORINO - Tel. 81-302 - 888-611

NOVARA
Agenzia S.P.I. - Soc. per la Pubblicità in Italia
CORSO CAVOUR 11 - TEL. 24.000
Assensi commerciali, finanziari, economici, sociologici ecc. sui quotidiani

ULTIME NOTIZIE

STAMANE A PALAZZO CHIGI

Colloquio di Pella con Merchant vice Segretario di Stato americano

Il ministro degli Esteri ha ribadito il punto di vista italiano nell'attuale congiuntura e il desiderio d'incontrarsi insieme a Segni con Eisenhower a Roma o a Parigi - Domani o domenica il signor Merchant sarà ricevuto da Gronchi al Quirinale - La situazione siciliana dopo l'espulsione dell'on. Marullo dal partito monarchico - Si accentua la polemica tra i fanfaniani e le correnti di destra della d. c.

ROMA, venerdì sera.

Livingstone Merchant, vice-segretario di Stato americano numero due della delegazione statunitense a Ginevra, è giunto stamane a Roma poco dopo le 10, accolto alla stazione Termini dall'ambasciatore Carlo Straneo, nostro osservatore alla Conferenza, e da alcuni alti funzionari di Palazzo Chigi. Un'ora dopo Merchant si è recato a Palazzo Chigi dove ha avuto l'annunciato colloquio con l'on. Pella, colloquio al quale ne seguiranno, forse, altri, in giornata con l'on. Segni, e domani o domenica, al Quirinale, col Presidente della Repubblica.

Alla conversazione dell'on. Pella con il vice-segretario di Stato americano si attribuisce una certa importanza, anche se è chiaro che quando il diplomatico statunitense, che riparte lunedì da Napoli, giungerà a Washington, il programma del viaggio e delle consultazioni che Eisenhowr avrà in Europa sarà già stato fissato.

L'on. Pella nel corso del colloquio ribadisce all'interlocutore il punto di vista del governo italiano riguardo alla attuale congiuntura politica, punto di vista che è già stato reso noto nei giorni scorsi e che si articola, praticamente, nella richiesta che Eisenhower studi la possibilità di fare una capatina a Roma », ove ciò non fosse possibile per ragioni di tempo o di spazio, inviti i governanti italiani ad incontrarsi con lui in qualche altra capitale europea.

E' molto difficile che il ministro Pella sostenga nuovamente con Merchant la richiesta di una convocazione del Consiglio Atlantico al livello dei capi di governo, in quanto questa proposta, che oltre tutto troverà una certa opposizione in De Gaulle, sembra non sia stata accolta da Washington che ritiene più utili e rapidi gli annunciati incontri bilaterali con Londra, Parigi e Bonn.

Merchant, dal canto suo, a quanto si crede di sapere, avrebbe dato a Pella l'assicurazione che il governo italiano sarà tenuto al corrente degli sviluppi della situazione e sarà naturalmente consultato. Dove e quando e in quale maniera ancora non si sa, ma l'ipotesi più probabile sembra quella di un invito a Segni e a Pella a recarsi a Parigi durante il soggiorno colà del presidente Eisenhower, finora non sembra neppure da escludersi che le consultazioni tra gli Stati Uniti e i Paesi atlantici possano avvenire attraverso il Consiglio permanente della Nato.

A Palazzo Chigi, in sostanza, si è ottimisti e si mostra una certa soddisfazione, anche se le polemiche e le accuse contro la direzione e lo svolgimento della nostra politica estera non sono diminuite. A sinistra, infatti, si parla di « marasma », di « infortuni e catena delle nostre incoscienti e disordinate iniziative » e così via.

Nello stesso tempo si accentua l'attacco dei fanfaniani al governo di centro-destra, e così l'Agenzia Diplomatica, portavoce dei « fanfaniani » di Palazzo Chigi, oppone alla linea filotedesca e filogollista di Pella quella di un rafforzamento della più « stretta amicizia con gli Stati Uniti », con un apprezzamento positivo per il realismo della politica inglese. Ovviamente, le violente critiche dei « fanfaniani » vanno inserite nel più ampio quadro della lotta fra le « correnti » e delle polemiche che travagliano la dc alla vigilia del suo congresso nazionale.

E' questa situazione interna del partito di maggioranza che, insieme al problema della Sicilia, vitalizza la vita politica che solitamente negli altri anni, di questi giorni d'agosto ristagnava, e non permette che gli uomini politici si godano lunghe vacanze, come è successo all'on. Moro che ieri è tornato a Roma per una serie di contatti destinati all'esame delle più scottanti questioni sul tappeto.

La riunione dell'Assemblea siciliana, convocata per lunedì prossimo onde eleggere i componenti della Giunta regionale, è stata al centro della cronaca di ieri. L'on. Moro ne ha parlato con il Presidente del Consiglio, in un colloquio che è durato circa un'ora, con il segretario della dc siciliana, D'Angelo, con il segretario del pli, Malagodi, e con l'on. Bozzi, mentre, dal canto suo, il vicesegretario della dc, Salizzoni, si è incontrato con il vicesegretario del psdi, Tanassi, al quale avrebbe proposto di convincere l'unico deputato regionale socialdemocratico a schierarsi con il fronte anticomunista in cambio di un assessorato.

La situazione in Sicilia è difficile e tutte le parti sembrano irrigidite sulle loro posizioni. Inoltre, la presenza a Roma di Milazzo, giunto ieri con lo stesso aereo che portava D'Angelo ed il monarchico ribelle Marullo, serve a rendere più appassionante la vigilia siciliana. Il presidente regionale ha affermato di essersi recato da Palermo per affari privati e per vedere don Sturzo, ma gli osservatori non escludono la possibilità di suoi contatti con personalità politiche, tanto più che l'on. Marullo, parlando con i giornalisti, ha detto di essere stato lui a convincerlo a venire a Roma perché lo difendesse davanti al comitato centrale del pdi.

La difesa di Milazzo, però, deve essere servita ben poco, se il comitato centrale del pdi, dopo averne ascoltato le ragioni, ha espulso Marullo dal partito « per reiterata indisciplina e persistente slealtà politica ». Il comitato centrale monarchico si è occupato anche della situazione politica generale, concludendo con la decisione di riesaminare nel prossimo autunno la sua posizione nei riguardi del governo Segni.

Questa agitazione dei partiti di destra sicuramente è stato uno degli argomenti che Segni e Moro hanno trattato nel lungo colloquio di ieri. E' evidente che il Presidente del Consiglio teme che dalla trattativa in corso per la ricucitura di « Iniziativa democratica » il suo governo e la sua maggioranza possano ricevere brutti contraccolpi. Moro, sulle basi delle conclusioni del recente convegno degli « iniziativisti », deve avere cercato di rassicurare l'on. Segni sull'appoggio che la dc dà al suo governo, anche se lo ha riconosciuto derivante da uno « stato di necessità ».

Mentre l'assessore al traffico del comune di Roma si appresta a svolgere gli accertamenti sul comportamento del vigile urbano Ignazio Melone punito per aver fermato il questore che contravveniva alle disposizioni del codice stradale, il comandante dei vigili col. Tobia è andato in licenza estiva. Le sue funzioni sono state temporaneamente assunte dal ten. col. Sacchetti (telefoto)

L'agitazione del personale al Casinò di Venezia

Presentate al Prefetto le richieste dei croupiers

Il documento, che comprende dodici punti, viene sottoposto all'esame del presidente della casa da gioco - Dopo quattro giorni di dimostrazioni, la vertenza sembra avviarsi alla soluzione

Dal nostro corrispondente

Venezia, venerdì sera.

A quattro giorni dalla riapertura del Casinò municipale da parte della società concessionaria con personale raccogliticcio assunto tra i croupiers della Riviera Ligure, e al 4° giorno di sciopero dei dipendenti, la vertenza sembra avviarsi a quella soluzione che l'opinione pubblica vivamente auspica, onde venga posto fine al grave stato di disagio che turba l'atmosfera della vita cittadina e dell'attività balneare ed alberghiera del Lido. Infatti l'instancabile opera di mediazione effettuata dal prefetto e l'azione dei dirigenti sindacali dà finalmente adito a qualche ottimistica previsione. Una conferma alle speranze viene dal fatto che, nella mattinata e nel pomeriggio di ieri, le manifestazioni di protesta degli scioperanti sono state contenute senza dar luogo ad incidenti.

Già nella mattinata il cavaliere del lavoro Jacopo Lazzari era stato chiamato a Ca' Corner dal dott. Migliore per un colloquio esplorativo circa le concessioni che egli avrebbe fatto alle richieste dei suoi dipendenti. L'incontro ha avuto un esito positivo e questo è stato riferito dallo stesso prefatto, che ha confermato che le trattative in corso giustificano un sia pur moderato ottimismo. Alle 22 circa, giunti al Lido di Venezia, i dirigenti sindacali che erano stati a colloquio con il prefetto, al quale avevano consegnato un documento in cui sono significati dodici punti pregiudiziali da accettarsi da parte della Sitia prima della ripresa del lavoro, e altri ventidue da discutersi successivamente, gli scioperanti si radunavano sulla scalea laterale di diritta del Palazzo del Cinema, prospiciente il palazzetto Bevilacqua La Masa, dove copia ciclostilata del documento veniva distribuita agli interessati, e ne seguiva una breve illustrazione che, pur tra qualche dissenso, trovava consenziente la gran parte dei presenti.

I dodici punti proposti dalle organizzazioni sindacali per la loro accettazione in via pregiudiziale sono:

1) revoca dei 17 licenziamenti. Coloro che hanno superato il 60° anno di età possono optare per il mantenimento in servizio fino al 65° anno o per un particolare trattamento economico oggetto di trattative sindacali. Per gli altri 10 stessi provvedimento di licenziamento da non per tutti nuovi che rientrino nella « giusta causa »;

2) blocco dei licenziamenti fino al 31 dicembre 1962. Solo licenziamenti per « giusta causa », usando lo strumento predisposto nella riunione del 15 luglio (arbitrato dell'ufficio regionale del lavoro - magistratura). La Sitia corrisponderà per tutto il periodo del giudizio, qualora il dipendente sia riammesso in servizio, tutti gli emolumenti fissi ed accessori. Nessun licenziamento fino a quando non sia definito il concetto di « giusta causa » e la relativa casistica. Questa parità sarà oggetto di trattative;

3) orario di lavoro;

4) rapporti di lavoro con gli stagionali;

5) nessun trasferimento di impiegati da reparto a reparto fin tanto che durano le trattative;

6) trattamento di maggior favore per tutto il periodo delle trattative al 5 impiegati trasferiti il 5 aprile;

7) i fatti avvenuti durante lo sciopero non possono essere motivo di proposta di licenziamento per « giusta causa » né di provvedimenti disciplinari;

8) la ripresa del lavoro è subordinata all'allontanamento immediato di tutto il personale assunto in occasione e durante lo sciopero;

9) rispetto delle qualifiche e mansioni per tutto il personale ausiliario;

10) rispetto dell'impegno di garantire agli ausiliari il salario per sei giorni alla settimana;

11) conferma di quanto già concordato in sede comunale circa il fondo di previdenza nella misura e nelle modalità previste dallo stesso accordo;

12) discussione dell'inizio delle trattative e discussione delle stesse alla presenza del prefatto.

Per quanto concerne i 22 argomenti da trattare dopo la ripresa del lavoro, essi riguardano la definizione della « giusta causa » e la relativa casistica, il trasferimento degli impiegati da reparto a reparto, la costituzione d'una commissione di disciplina e suoi poteri, il trattamento economico per le festività nazionali, il pagamento degli stipendi entro la fine del mese, la fissazione di tutti i turni di servizio e la loro esposizione negli appositi albi, la corresponsione della gratifica natalizia ed eventuali indennità di anzianità della percentuale sull'incasso della addetta al guardaroba, la definizione del valore delle trattenute per le giornate di sciopero e degli assegni, l'indennizzo del danno subito per il prolungarsi dello sciopero, il bar per gli impiegati, la regolamentazione del punto mancia, la mensa a disposizione degli ausiliari e degli impiegati amministrativi, da parte della Sitia, d'una percentuale del suo punto mancia.

Come si vede, si tratta di un documento che prevede tutti i desiderata dei dipendenti della casa da gioco.

Secondo quanto si è appreso, fin dalle ore 20 di ieri sera il documento si trova nelle mani del Prefetto, il quale nella mattinata di oggi dovrebbe sottoporlo al presidente della Sitia, cavaliere del lavoro Jacopo Lazzi, che sarebbe tenuto a dare la sua risposta entro questa sera.

M. Rossi

Scosse di terremoto nella zona dell'Amiata

Grosseto, venerdì sera.

Scosse di terremoto sono state avvertite ieri a Roccalbegna, nella zona del monte Amiata. La prima si è verificata fra le 19 e le 20 mentre altre cinque scosse si sono susseguite fra la mezzanotte e l'una. Non si lamentano né feriti né danni.

Incontro sulla Costa Azzurra con la travolgente attrice inglese

Belinda Lee diminuita di dieci chili è più che mai legata a Filippo Orsini

I due hanno preso in affitto a Saint-Tropez, per tutto il mese di agosto, la villa di Buffet e Annabel - Lei è sempre bella, anche se un po' troppo smagrita, con gli zigomi sporgenti e gli occhi cerchiati di stanchezza a causa della massacrante attività - Verrà a Roma il primo settembre, a girare un film nella parte di Messalina - Per il momento, però, la sua più grande preoccupazione è di godersi con Filippo le vacanze e di compiere con lui crociera a bordo di un panfilo

Dal nostro corrispondente

Saint-Tropez, venerdì sera.

Dopo le peregrinazioni e le fughe dell'anno scorso da un luogo all'altro di questa Costa Azzurra, dove Belinda Lee rincarnerà Orsini (il suo grande amore), perseguitata dai fotografi, quest'estate la bionda attrice e il suo principe passano tranquillamente inosservati: troppi romanzi sentimentali si sono svolti da allora, troppe nuove stelle sono sorte sull'orizzonte della cronaca pettegola e mondana. E del resto, bene o male Belinda è riuscita a reinserirsi nella giungla cinematografica che le offre, se non l'occasione di rivelarsi come grande attrice, almeno quella di guadagnarsi un largo pane quotidiano.

Dopo la sua apparizione nel film Les dragueurs, accanto a Jacques Charrier e a Anouk Aimée, sta terminando, proprio una questa settura, le riprese di Marie des Iles, un film di cappa e spada nei pesanti costumi del XVIII secolo.

Nelle ultime settimane Belinda ha perduto dieci chilogrammi, tanto è stato il calore e tanto gravi i costumi che ha dovuto indossare! Tuttavia è sempre bella, con quel visetto giovane, gli zigomi un po' alti, i chiari occhi cerchiati di stanchezza. Ha noi capelli un nastro color limone, come la bluette che indossa e che mette in valore il bronzo della pelle.

La troviamo seduta da Bocquier sul porto, nella breve pausa fra il lavoro e il riposo a casa. Ha vicino a sé un enorme cappello, come sono d'obbligo qui, in questa stagione, e un gran paniere-borsa da spiaggia. I capelli sono sciolti sulle spalle.

— Fa un gran caldo, ma sono costretta a tenere i capelli lunghi perché il primo settembre debbo essere a Roma per girare « Messalina », con Anthony Quinn.

Belinda parla ora un ottimo francese, sciolto, con un lieve accento anglosassone che l'aggrazia. Da due anni la Francia è la sua seconda patria. Il principe Filippo Orsini è quasi sempre con lei e da questo lato le cose della bella attrice, che l'anno scorso sembrava vicina alla disperazione, si sono calmate. I due hanno preso in affitto per il mese di agosto una villa che già fu quella di Buffet ed Annabel e contano trascorrervi qualche settimana di assoluto riposo. Di riposo Belinda, come c'è detto, ne ha ampiamente bisogno, questo film in costume, e quasi sempre a cavallo, è massacrante. Ma il lavoro è ormai alla fine. Qualche racconto e poi le sospirate vacanze.

I progetti di Belinda, per la prossima settimana di riposo, sono molto semplici: relaxe con Filippo sulla terrazza della sua villa o sulla spiaggetta di Saint-Tropez, piccole crociere sul panfilo di un loro conoscente, la sera aperitivo all'Escale del loro grande amico Félix, dove incontreranno un altro grande amico, il principe Igor, russo di origine, tropezziano convinto di elezione, ultima iniziativa acquatica a membro del « Club dello Yoghurt », l'ultima invenzione di St. Tropez. E' un club dove si mangia poco, anzi dove un pasto dev'essere costituito soltanto di « yoghurt » e di un uovo sodo, forse per blandire le molte bevute serali e notturne che si fanno nelle caves, fra un « cha-cha-cha » e l'altro. Ma il principe che detesta i bulgari come principio, accetta di ingoiare l'« yoghurt » soltanto a patto di « correggerlo » con un'ottima vodka.

Dopo Messalina, Belinda Lee girerà in Austria e a Berlino: si tratta, però, ancora di un progetto un po' nebuloso.

La bella attrice congedandosi da noi si alza dal suo tavolino e dice: « Ho visto che hanno aperto un'altra boutique sul porto. Vado a darci un'occhiata ». Ed accogliamo con lo sguardo; tra da Chossa, compra un nuovo cappello, due collane, un foulard di chiffon cremisio, una bisaccia di seta « all'italiana », insomma un completo abbigliamento da tropeziana. Anche Belinda pensa alla maniera di tutte, quando non è in vista la vacanza.

M. Rossi

Le vacanze di Faustino

Angelo Fausto insieme alla madre, signora Giulia Occhini, in vacanza a Calla Ligure. Coppi li raggiungerà fra qualche giorno e parteciperà a una corsa locale

Eisenhower chiede una legge per la riforma dei Sindacati

Il progetto non ha nulla a che vedere con scioperi e salari: si propone solo di combattere i gangsters

Washington, venerdì sera.

Il presidente Eisenhower in un discorso alla radiotelevisione ha invocato ieri sera una nuova legislazione sindacale « per proteggere il popolo americano dai gangsters e da altri elementi corrotti che hanno invaso il campo della direzione sindacale ». Eisenhower ha affermato che una legge sul controllo in materia sindacale è « un problema di grande importanza per ogni uomo, donna e ragazzo ».

« E' ora di agire — ha detto — di qualsiasi considerazione di politica partigiana e rigardo ogni americano indipendentemente dalla sua occupazione e dalla sua affiliazione politica ». Il Presidente ha sostenuto quindi che ne il progetto di legge presentato dal senatore Kennedy o già approvato dal Senato ne quello approvato dalla Camera « potranno davvero raggiungere lo scopo, che è quello di ridurre gli abusi ».

Rivolgendosi direttamente a tutto il popolo americano, Eisenhower ha dichiarato: « Questa questione della riforma sindacale non è solo una questione che riguarda il governo ma anche voi. E' una questione che interessa ogni cittadino! »

Eisenhower ha gettato il suo prestigio in una lotta che vede il Congresso profondamente diviso.

« In sostanza — ha detto il Presidente — il vero problema è questo: spetta al popolo governare? Perché se così non fosse allora potrebbero prevalere gli uomini della malavita. Egli ha affermato che il popolo americano desidera « una riforma della legislazione che si dimostri veramente efficace ».

« E' mia profonda speranza — ha aggiunto — che il Congresso sia pienamente sensibile a quella che è la domanda della maggioranza della nazione ».

Egli ha affermato che il Paese ha bisogno di una legge federale in maniera da far fronte ai diplomatici statunitensi, che riparte lunedì da Napoli, giungerà a Washington, il programma del viaggio e delle consultazioni che Eisenhowr avrà in Europa sarà già stato fissato.

L'on. Pella nel corso del colloquio ribadisce all'interlocutore il punto di vista del governo italiano riguardo alla attuale congiuntura politica, punto di vista che è già stato reso noto nei giorni scorsi e che si articola, praticamente, nella richiesta che Eisenhower studi la possibilità di fare una capatina a Roma », ove ciò non fosse possibile per ragioni di tempo o di spazio, inviti i governanti italiani ad incontrarsi con lui in qualche altra capitale europea.

E' molto difficile che il ministro Pella sostenga nuovamente con Merchant la richiesta di una convocazione del Consiglio Atlantico al livello dei capi di governo, in quanto questa proposta, che oltre tutto troverà una certa opposizione in De Gaulle, sembra non sia stata accolta da Washington che ritiene più utili e rapidi gli annunciati incontri bilaterali con Londra, Parigi e Bonn.

Merchant, dal canto suo, a quanto si crede di sapere, avrebbe dato a Pella l'assicurazione che il governo italiano sarà tenuto al corrente degli sviluppi della situazione e sarà naturalmente consultato. Dove e quando e in quale maniera ancora non si sa, ma l'ipotesi più probabile sembra quella di un invito a Segni e a Pella a recarsi a Parigi durante il soggiorno colà del presidente Eisenhower, finora non sembra neppure da escludersi che le consultazioni tra gli Stati Uniti e i Paesi atlantici possano avvenire attraverso il Consiglio permanente della Nato.

A Palazzo Chigi, in sostanza, si è ottimisti e si mostra una certa soddisfazione, anche se le polemiche e le accuse contro la direzione e lo svolgimento della nostra politica estera non sono diminuite. A sinistra, infatti, si parla di « marasma », di « infortuni e catena delle nostre incoscienti e disordinate iniziative » e così via.

Nello stesso tempo si accentua l'attacco dei fanfaniani al governo di centro-destra, e così l'Agenzia Diplomatica, portavoce dei « fanfaniani » di Palazzo Chigi, oppone alla linea filotedesca e filogollista di Pella quella di un rafforzamento della più « stretta amicizia con gli Stati Uniti », con un apprezzamento positivo per il realismo della politica inglese. Ovviamente, le violente critiche dei « fanfaniani » vanno inserite nel più ampio quadro della lotta fra le « correnti » e delle polemiche che travagliano la dc alla vigilia del suo congresso nazionale.

E' questa situazione interna del partito di maggioranza che, insieme al problema della Sicilia, vitalizza la vita politica che solitamente negli altri anni, di questi giorni d'agosto ristagnava, e non permette che gli uomini politici si godano lunghe vacanze, come è successo all'on. Moro che ieri è tornato a Roma per una serie di contatti destinati all'esame delle più scottanti questioni sul tappeto.

La riunione dell'Assemblea siciliana, convocata per lunedì prossimo onde eleggere i componenti della Giunta regionale, è stata al centro della cronaca di ieri. L'on. Moro ne ha parlato con il Presidente del Consiglio, in un colloquio che è durato circa un'ora, con il segretario della dc siciliana, D'Angelo, con il segretario del pli, Malagodi, e con l'on. Bozzi, mentre, dal canto suo, il vicesegretario della dc, Salizzoni, si è incontrato con il vicesegretario del psdi, Tanassi, al quale avrebbe proposto di convincere l'unico deputato regionale socialdemocratico a schierarsi con il fronte anticomunista in cambio di un assessorato.

La situazione in Sicilia è difficile e tutte le parti sembrano irrigidite sulle loro posizioni. Inoltre, la presenza a Roma di Milazzo, giunto ieri con lo stesso aereo che portava D'Angelo ed il monarchico ribelle Marullo, serve a rendere più appassionante la vigilia siciliana. Il presidente regionale ha affermato di essersi recato da Palermo per affari privati e per vedere don Sturzo, ma gli osservatori non escludono la possibilità di suoi contatti con personalità politiche, tanto più che l'on. Marullo, parlando con i giornalisti, ha detto di essere stato lui a convincerlo a venire a Roma perché lo difendesse davanti al comitato centrale del pdi.

La difesa di Milazzo, però, deve essere servita ben poco, se il comitato centrale del pdi, dopo averne ascoltato le ragioni, ha espulso Marullo dal partito « per reiterata indisciplina e persistente slealtà politica ». Il comitato centrale monarchico si è occupato anche della situazione politica generale, concludendo con la decisione di riesaminare nel prossimo autunno la sua posizione nei riguardi del governo Segni.

Questa agitazione dei partiti di destra sicuramente è stato uno degli argomenti che Segni e Moro hanno trattato nel lungo colloquio di ieri. E' evidente che il Presidente del Consiglio teme che dalla trattativa in corso per la ricucitura di « Iniziativa democratica » il suo governo e la sua maggioranza possano ricevere brutti contraccolpi. Moro, sulle basi delle conclusioni del recente convegno degli « iniziativisti », deve avere cercato di rassicurare l'on. Segni sull'appoggio che la dc dà al suo governo, anche se lo ha riconosciuto derivante da uno « stato di necessità ».

Il delitto dietro il dormitorio di via Ortles

L'assassino del pensionato è un ubriacone trentenne

Ormai alcolizzato, bastava qualche bottiglietta di birra per ubriacarlo - Gli era stato negato un prestito

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Alla «Mobile» milanese sono bastate poco più di 20 ore per catturare l'uomo che l'altra notte, in un prato dietro il dormitorio di via Ortles, ha ucciso a colpi di mattone l'ex-falegname Alberto Magnanini di 69 anni. Si tratta di un facchino di 33 anni, Antonio Dusi, da Brembo. Il Dusi, nonostante la giovane età, è un alcolizzato. Ha dei precedenti per furto ed ubriachezza. E' stato appunto in preda all'alcool (aveva scolato tre bottiglie di birra una dietro l'altra, e questo per lui era più che sufficiente per togliergli il senno) che ha commesso l'orribile delitto.

Il giovane — così ha confessato — era stufo della vita che conduceva, voleva prendere in affitto un appartamentino e vivere un po' più decentemente. Aveva posto gli occhi sul Magnanini che godeva fama di vecchio danaroso. Assai spesso Antonio Dusi rientrava ubriaco al dormitorio e non vedeva nella semioscurità che il Magnanini era mandato nello scantinato assieme ad un'altra trentina di persone che, come lui, potevano disturbare il riposo degli altri. Qualche volta nello scantinato veniva mandato anche il Magnanini, che al pomeriggio aveva l'abitudine di sedersi sull'orlo dei marciapiedi dietro il dormitorio. Stava a prendere il fresco, come diceva, pur senza mai abbandonare il suo cappottone.

Antonio Dusi voleva smetterla col dormitorio: quel vecchio aveva dei soldi e doveva prestarglieli, o comunque dargliele. Aveva già pensato di farseli dare in ogni modo, tanto che aveva sparso la voce che aveva fatto un buon affare: si sarebbe presto comperato vestiti e scarpe nuove ed avrebbe avuto 80 mila lire da spendere a suo piacimento.

Ieri l'altro, dopo essersi bevuto tre birre che l'hanno messo in stato di euforia, il Dusi ha scorto il Magnanini seduto sul marciapiede. Gli si è avvicinato e gli ha chiesto in prestito 80 mila lire (proprio la cifra che aveva detto di poter disporre, e questo fatto gli costa una denuncia per omicidio premeditato). Il Magnanini gli ha replicato altrettanto seccamente di non pensarci neppure; era forse matto a chiedergli dei soldi? Il Dusi si è allontanato fino in fondo alla via Balduccio da Pisa: c'era per terra un mattone, lo ha preso e lo ha avvolto in uno straccio al quale ha fatto quattro nodi ai lati; poi, visto che il vecchio era ancora seduto, è tornato alla carica ed ha cominciato a discutere. Il Magnanini si è alzato, saranno i due si sono portati nel prato. Appena al riparo di una siepe il Dusi ha colato per tre volte, con tremenda forza, il mattone sul capo del vecchio. Alberto Magnanini si è accasciato al suolo senza un grido: il giovane gli ha preso la giacca e il cappotto e s'è allontanato d'una quarantina di metri per frugare negli indumenti. Ma aveva la mente sconvolta e non ha trovato niente. Allora ha piantato il tutto come si trovava e se ne è andato.

Ieri mattina gli agenti lo hanno acciuffato davanti al prato del delitto: stava divertendosi a centrare con sassolini una bottiglietta di birra vuota.

c. b.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, venerdì sera.

Borsa chiusa, hanno avuto inizio stamane con una netta prevalenza di denaro e con una intonazione assai sostenuta. Notevoli pluvalenze si registravano sui principali valori.

Ecco le quotazioni informative rilevate: Fiat 2284-2285; Edison 4645-4655; Viscosa 2000-2050; Pirelli 1000-1003; Ilva 848-848; Cornigliano 1930-1935; Terni 431-432.

ALL'ALBA DI NOTTE A BORGOSESIA

Catturato un pazzo barricatosi in casa

Il demente (un giovane ventottenne) lo precedenza, dopo aver minacciato di morte i genitori, era fuggito nei boschi - Braccato dagli agenti si era rinchiuso nella sua abitazione

Borgosesia, venerdì sera.

Un folle che minacciava di uccidere i suoi genitori con un grosso coltello da cucina, dopo essere stato inseguito da vigili urbani e carabinieri attraverso la campagna e i boschi circostanti Borgosesia, si è barricato in casa, ove è stato finalmente snidato e catturato all'alba della scorsa notte.

Il tratto del ventottenne Alessio Chiara, residente a Sant'Anna di Montrigone, frazione di Borgosesia, un giovane notoriamente dedito all'alcool e che spesso viene colto da pericolose crisi di follia.

Nel pomeriggio veniva richiesto l'urgente intervento di un vigile urbano, perché il Chiara aveva cominciato a dare in escandescenza e ad alta voce minacciava di uccidere i genitori.

Il folle, non appena scorgeva il vigile urbano Memore, si dava a precipitosa fuga attraverso la campagna, imboccando quindi una scorciatoia secondo boschivo. Il vigile al quale si aggiungeva il collega Castellina, proseguiva nella caccia al giovane. Ad un tratto i due agenti riuscivano a catturarlo. Ma, giunti in prossimità di un burrone, il folle, liberatosi con uno strattone improvviso, si gettava a capofitto nel precipizio. I due vigili, meravigliati, la vedevano rialzarsi illesa dopo il pauroso volo e fuggire nel fitto del bosco.

Nella tarda mezza di ieri la presenza del folle veniva di nuovo segnalata nella frazione di S. Anna. Egli si era barricato in casa e minacciava chiunque tentava di avvicinarsi. I vigili urbani, coadiuvati dai carabinieri, circondavano allora l'abitazione del giovane: quindi i militi fasavano irruzione nella casa da una finestra e dalla porta d'ingresso che veniva sfondata. Senza opporre questa volta alcuna resistenza, il giovane si lasciava catturare.

Creazioni della casa Dior

Il nuovo cappellino acconciatura in velluto, collana stretta al collo e orecchini vistosi lanciati da Yves Saint Laurent, il giovane successore di Christian Dior (Telefoto)

ULTIMISSIME

La madre di Graziosi attende dinanzi al carcere

Viterbo, venerdì sera.

Per Arnaldo Graziosi stamane le ultime ore di detenzione sono state più lunghe del previsto. Il maestro di pianoforte ha atteso con comprensibile impazienza, che giungesse da Roma il telegramma con il quale l'ufficio esecuzione presso la Procura della Repubblica deve comunicare ufficialmente alla direzione del carcere di Santa Maria in Gradi che il Capo dello Stato ha concesso la grazia.

Il telegramma è partito da Roma, ma alle 12,15 non era ancora giunto a Viterbo. Stamane il cappellano delle carceri don Eligio Lelli ha confermato in modo sicuro al Graziosi che la grazia era concessa e la scarcerazione era imminente.

Egli è pure informato che sua madre e sua figlia lo attendono all'uscita del carcere. La madre gli ha portato un vestito grigio ed una cravatta blu.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Attese che il capitano scendesse le scale poi gli sparò alle spalle sei proiettili

Il carabiniere avrebbe agito per un'improvvisa crisi di follia

Gorizia, venerdì sera.

Il capitano Livio Borallo, comandante della compagnia interna del comando gruppo carabinieri di Gorizia, fatto segno ieri sera verso le 19 da parte di un milite dell'Arma a sei colpi di pistola di cui tre andati a vuoto, ha ripreso conoscenza questa mattina ed ha potuto pronunziare brevi parole.

Il fatto di sangue ha avuto per teatro le scale della caserma del comando gruppo di via Nazario Sauro. Il carabiniere Antonello Zarantonello ha atteso che l'ufficiale scendesse per le scale per colpirlo alle spalle. Tre proiettili però, come si è detto, andavano a vuoto, mentre gli altri tre colpivano l'ufficiale uno alla regione sottoscapolare destra con foro d'uscita alla regione jugulare sinistra, il secondo di striscio alla fronte e il terzo alla mano sinistra.

Il generale Cappiello comandante la Brigata carabinieri di Padova e il colonnello Picchiotti comandante la Legione territoriale di Udine si sono portati alle 5 di questa mattina al capezzale dell'ufficiale ferito, ricoverato alla casa di cura Villa San Giusto, il quale peraltro non ha potuto dare alcuna versione dell'accaduto permanendo ancora preoccupanti le sue condizioni.

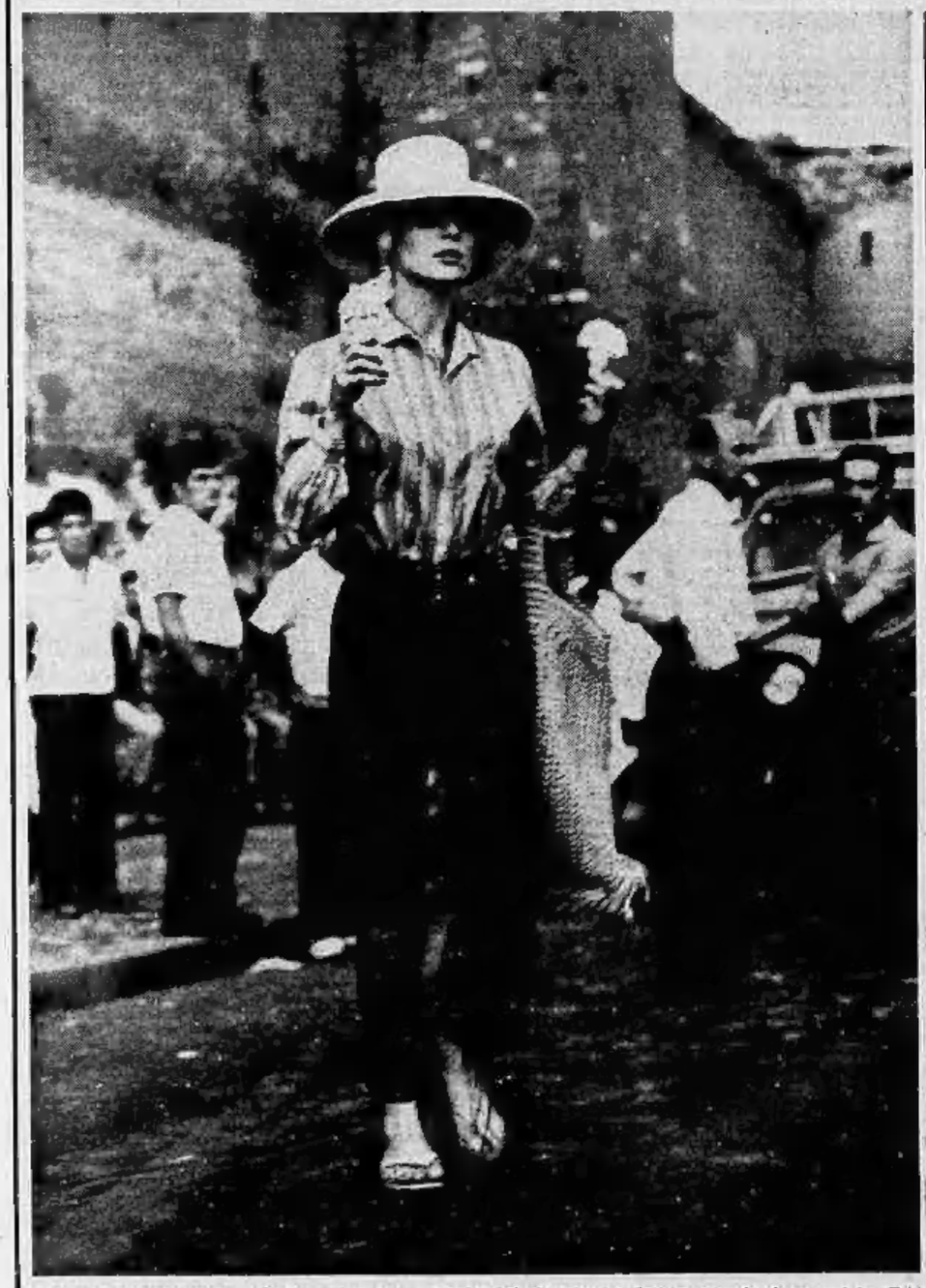
Per quanto le autorità interessate mantengano il più assoluto riserbo in attesa di stabilire le responsabilità dello sparatore in ordine alle normali o anormali condizioni psichiche, si ha ragione di ritenere che il gesto del carabiniere sia dovuto ad un improvviso accesso di follia e non già al diniego di una licenza da parte del capitano, compito questo che spetta invece al maresciallo comandante la stazione carabinieri del gruppo di Gorizia. Alle 8 di questa mattina dopo due trasfusioni di sangue, le condizioni del capitano Borallo pur permanendo gravi, potevano comunque considerarsi leggermente migliorate.

Elsa Martinelli fra il lavoro e le vacanze a Fiumicino

Elsa Martinelli sta vivendo una laboriosa estate, costretta a dividere il suo tempo fra gli impegni cinematografici e le vacanze. Nella pausa di lavorazione del discusso film «La notte brava», che si sta girando nei pressi di Roma, raggiunge il marito, il conte Mancinelli-Scotti, a Fiumicino, per trascorrere con lui lunghe ore serene sulla spiaggia o trovare refrigerio in mare (Telefoto)

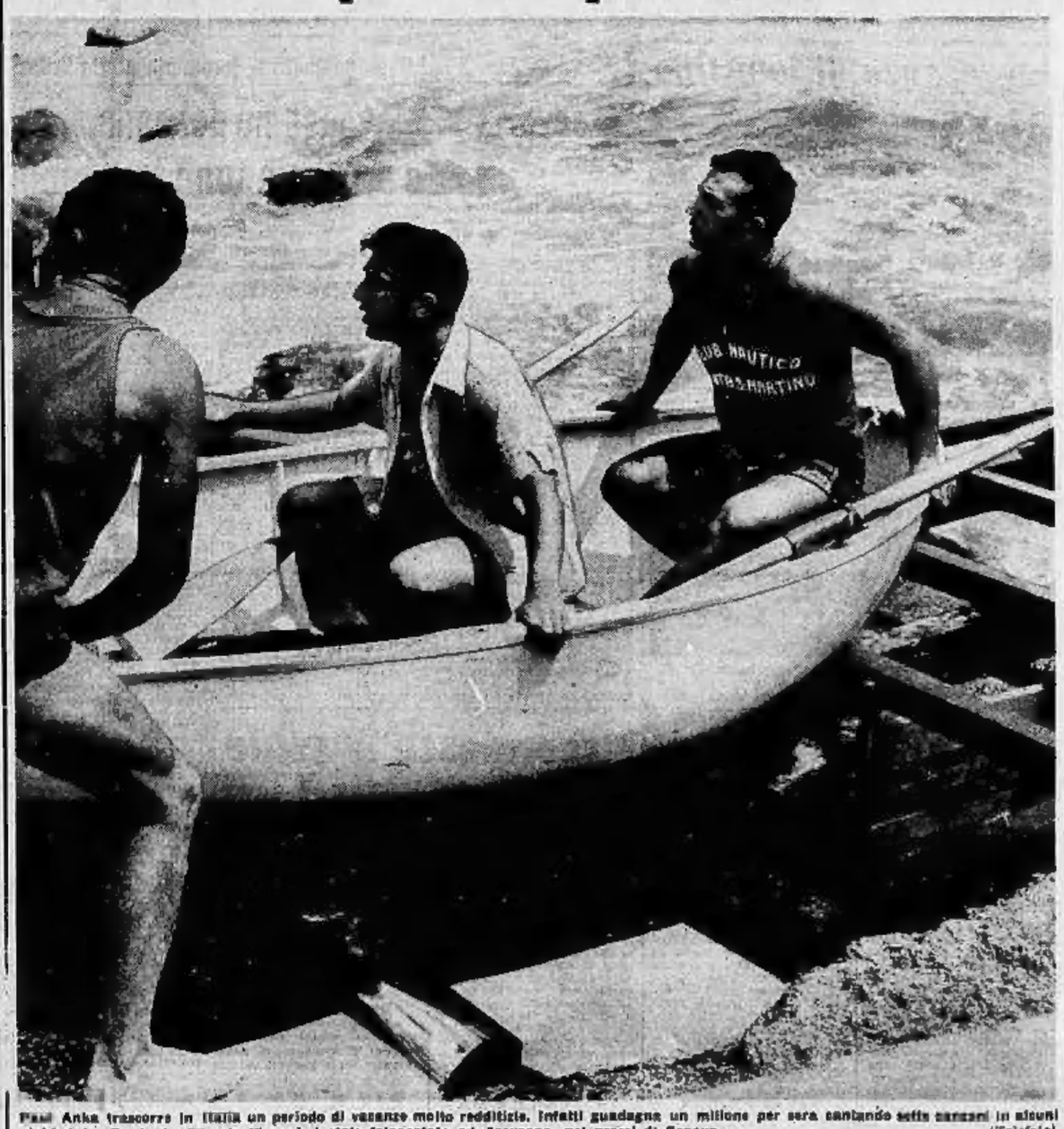
Virna a Venezia

Virna Lisi è giunta a Venezia per trascorrere una breve vacanza. L'obiettivo l'ha colta a passeggio insieme alla sorella Esperia, in Piazza San Marco (Publifoto)



Si gira «La notte brava» nei dintorni di Roma. Elsa Martinelli inganna l'attesa mangiando un gelato (Tel.)

Un milione per sera per sette canzoni



Paul Anka trascorre in Italia un periodo di vacanze molto redditizio. Infatti guadagna un milione per sera cantando sette canzoni in alcuni night-clubs. Paul, che ha solo 17 anni, è stato fotografato ad Arenzano, nei pressi di Genova (Telefoto)